



# Terre di Argil



**Dove Agricoltura e Cultura hanno la stessa Radice**

**MISURA 19.**

**Sostegno allo sviluppo locale LEADER  
SOTTOMISURA 19.2**

**Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP**

**TIPOLOGIA DI INTERVENTO - OPERAZIONE 19.2.1 1.2.1**

**"Attività dimostrative e azioni di informazione"  
(art. 14 del Regolamento (UE) N. 1305/2013)**



**REGIONE  
LAZIO**



# Rural idea

## **Coordinatore**

RJS (Rural Jam Session)

## **Hanno collaborato**

Claudia Bettiol, Ivana Bruno, Gianluca Brunori, Federico Campoli, Alberto Cimaomo, Riccardo Ciucci, Andrea D'Addario, On.Salvatore De Meo, Macello De Rosa, Daniele B. Del Monaco, Raffaella Di Napoli, Andrea Di Vecchia, Tullio Fabrizio, Alessandro Gnessi, Jacopo Granieri, Luciano Granieri, Chiara Lucia Guarino, Carlo Hausmann, Danilo Incitti, Manuel Laretti, On.Camilla Laureti, Davide Longhitano, Patrizia C. Lusi, Lino Marciano, On.Ignazio R. Marino, Matteo Martena, Daniele Maura, Marialaura Meo, Sergio Mercadanti, Fabrizio Neglia, Maria Angela Perito, Andrea Pitoni, On.Nicola Procaccini, Carlo Ricci, Karim Roccatani, Adriano Roma, Lucia Rossi, Carlo Russo, Mario Salati, Matteo Salvadori, Marcello Sansone, Salvatore Summa, Matteo Tagliapietra, Mauro Visca.

## **Realizzato dal collettivo RJS in collaborazione con la Rete Relate:**

26 Lettere, 66Coop, Agro Camera, Ass.ne Antico Confine, Ass.ne BUPM, Ass.ne La Scarana, Ass.ne Lazio Rurale, Ass.ne OR.T.I.C.A., Ass.ne REV Green, Ass.ne Ta'm Terrae Onlus, AssoGuide, AT.RU.FI., Bikexplora, CAI Cassino, Ciociaria Turismo, CNR IBIMET, Come In Ciociaria, Compagnia dei Lepini, Consorzio GRID, Copagri Frosinone-Latina, CREA-PB, Discover Ciociaria, DiscoverPlaces, DMO Ciociaria – Valle di Comino, DMO Stay Ciociaria, DMO Terra dei Cammini, Ecomuseo dell'Agro Pontino, FIAB Lazio, Frosinone Servizi, GAL Costa dei Trabocchi, GAL Maiella Verde, GAL Terre di Argil, GEAN, L4A, Latium Experience, LegaCoop Lazio Sud, Lillo il Mirtillo ed il Territorio delle fiabe, Network Sensi della Ruralità, Official ELPCOOP Youtube, Officina per lo Sviluppo Territoriale, OR.TO, Ass.ne PRIS, Rete d'impresa Innovare la qualità, Rete d'impresa Soul Kitchen, Rete d'impresa Stay Isola, Rete Natura in Tavola, Rete Rurale Nazionale, S.E.T., SISL, Studio M. & G. Srls, Tipicamente Ciociaro, UNICAS.

*"... a Giovanni e Luigi che hanno camminato con noi insegnandoci molte cose..."*

## EDITORIALE

7. **Matteo Salvadori** L'editoriale

## PARTE PRIMA

## INNOVAZIONE SOCIALE

12. **Carlo Russo** Innovazione sociale e sviluppo rurale sostenibile nel Lazio Meridionale
21. **Marcello De Rosa** Le competenze come vettore ed obiettivo per rafforzare il tessuto rurale. L'AKIS

## PRINCIPALI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PAC 2023 - 2027

26. **Europa.eu** Principali obiettivi strategici della PAC 2023-2027
32. **Pianetapsr.it** PAC 2023-2027, migliorare la partecipazione degli attori pubblici al LEADER
37. **Ruralidea Jam Session** SISL - Scuola Italia di Sviluppo Locale
39. **Carlo Hausmann** L'importanza dell'innovazione per la filiera agroalimentare  
**Zoom:** *Agro Camera, l'Azienda Speciale della CCAA di Roma*
42. **Maria Angela Perito** Il sistema agroalimentare driver nei processi di sviluppo rurale: l'importanza di aumentare la competitività del tessuto produttivo  
**Zoom:** *Università degli Studi di Teramo*
51. **Andrea Di Vecchia** Per rilanciare i territori ed il settore olivicolo-oleario è necessaria l'innovazione  
**Focus:** GAL, CNR, IBIMET e UNICAS: target olio ed oliveti

## GAL TERRE DI ARGIL - TARGET INNOVAZIONE SOCIALE

61. **Matteo Salvadori** GAL Terre di Argill, una strategia volta all'innovazione sociale
68. **Riccardo Ciucci** Agrifood Chain Storytelling  
**Zoom:** *L'Associazione Rev Green*
73. **Karim Roccatani** Rural Target Camp  
**Zoom:** *L'Associazione Lazio Rurale*
79. **Jacopo Granieri** Scoprendo Argil Tra Strade e Sentieri  
**Zoom:** *L'Associazione O.R.T.I.C.A.*
85. **Tullio Fabrizio** Bosco e Sottobosco  
**Zoom:** *Società Cooperativa 66COOP*  
**Focus:** SRAl: Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione
94. **Chiara Lucia Guarino** La Locanda "Accolti con Gusto"

## PARTE SECONDA

CULTURA E INFORMAZIONE: STRUMENTI  
INDISPENSABILI ED UNIVERSALI

97. **Matteo Tagliapietra** La crescita reale e strutturale delle aree rurali e del "sistema dei territori" passa per il coinvolgimento della società tutta.  
*Zoom: RRN Magazine*
102. **Luciano Granieri** ZOLLA... una webzine rurale
104. **Ivana Bruno** "Società e cultura in relazione: il ruolo dell'Università"
107. **Danilo Incitti** Ruralidea: dai laboratori alla rivista, un percorso in cammino  
*Focus: Cooperare, connettere e condividere: condizioni imprescindibili nei processi di sviluppo rurale*
114. **Claudia Bettiol** Imprese e territori insieme possono conquistare il mondo  
*Zoom: DiscoverPlaces*
117. **Manuel Laretti** Marketing digitale e ruralità
125. **Ruralidea Jam Session** Saperi tra innovazione e connessioni: l'esperienza di Effetto LEADER
129. **Andrea Pitoni** Innovazioni sociali: implementare il settore pubblico per rispondere alla crisi economica
134. **Sergio Mercadanti** Faccia a faccia con un'opinione LEADER dello sviluppo rurale: l'Associazione Ta'm Terrae Onlus

## PARTE TERZA

## CONNESSIONI

145. **Raffaella Di Napoli** I GAL: soggetti indispensabili per raggiungere gli obiettivi comuni sanciti nella Visione per le aree rurali verso il 2040
150. **Gianluca Brunori** Connessioni ed integrazione tra politiche, strumenti e risorse per lo sviluppo rurale  
*Focus: "Sviluppo rurale... ergo fare sistema"*  
*Zoom: Università di Pisa*
156. **Matteo Salvadori** Dalle strategie europee l'importanza di coniugare le politiche europee e le potenzialità dei territori; l'indispensabile cerniera tra bottom-up e top-down  
*Zoom: Cooperazione LEADER*
168. **Carlo Ricci** Le nuove sfide per i GAL nello sviluppo turistico dei territori rurali
173. **Ruralidea Jam Session** Forum LEADER 2024: ruolo, potenzialità e limiti dei GAL

177. **Marialaura Meo** Sviluppo rurale: distretto sì... ma post-moderno
181. **Sergio Mercadanti** Reti Laboratori Territori... Re.La.Te.
183. **Marialaura Meo** Una strategia bottom-up per il Lazio meridionale ed il centro Italia
191. **Marcello Sansone** Le determinanti dell'innovazione e del marketing sistemico nella creazione di valore dei territori: un caso in progress
195. **Adriano Roma** Lettera aperta del Presidente del GAL Terre di Argil
197. **Daniele Maura** L'importanza delle agricolture e del fare sistema per il Lazio Meridionale
200. **On. Salvatore De Meo** Dai territori all'Europa: l'importanza delle agricolture e dello sviluppo rurale  
**Zoom: Insieme in Europa**
204. **On. Camilla Laureti** Una visione più ampia per il settore rurale
208. **On. Ignazio R. Marino** Etica, ambiente, reddito: un'innovazione sociale che richiede sinergia fra territori ed Europa
213. **On. Nicola Procaccini** Il ripristino della natura deciso a tavolino da Bruxelles. Non convincono i tempi
216. **Daniele B. Del Monaco** Senza cooperazione non c'è sviluppo rurale  
**Focus: Cooperazione di comunità**
222. **Fabrizio Neglia** Non c'è sviluppo rurale senza produzione agricola  
**Zoom: COPAGRI Frosinone e Latina**
227. **Chiara Lucia Guarino** Il paesaggio rurale: forma e sostanza dello sviluppo territoriale
231. **Patrizia C. Lusi** Il paesaggio rurale come cornice, tela e sfumatura. Dal prodotto all'estetica  
**Zoom: Associazione PRIS - Paesaggi Rurali di Interesse Storico**

## APPENDICE

SUGGERIMENTI, BUONE PRATICHE  
ED ALTRI SPUNTI

236. **Alessandro Gnessi, Matteo Martena** Qualità, sostenibilità, reddito e occupazione: un obiettivo possibile. Bassiano, un laboratorio da supportare
239. **Mauro Visca** Puntare sulle eccellenze per valorizzare il nostro territorio. L'esperienza e gli obiettivi del brand Tipicamente Ciociaro  
**Zoom: Tipicamente Ciociaro**

243. **Jacopo Granieri** Mobilità sostenibile e turismo lento per scoprire, conoscere e rafforzare la dimensione rurale. Le sfide da vincere nel Lazio Meridionale.

**Focus:** *Freccia, pedali, connessione*

**Zoom:** *Estratto dal report "La valorizzazione dei servizi ecosistemici per lo sviluppo locale delle zone rurali"*

250. **Mario Salati** Il paesaggio rurale come cornice, tela e sfumatura. Dal prodotto all'estetica

252. **Federico Campoli** Il tempo dei pianeti nani e la governance dell'ingovernabilità: Problemi, limiti e strategie per le destinazioni turistiche interne e periferiche del Lazio

264. **Lino Marciano** Aggregare e connettere soggetti pubblici e privati per dare futuro al nostro territorio

**Focus:** *Da Stay Isola a Stay Ciociaria: le sfide si vincono cooperando*

268. **Lucia Rossi** Progetto "Botteghe della Regina Camilla"

**Zoom:** *Associazione La Scarana*

274. **Alberto Cimaomo** Turismo, paesaggio e connessioni. L'importanza degli attori locali

**Zoom:** *Discover Ciociaria*

278. **Salvatore Summa** L'equiturismo in Basilicata

**Zoom:** *GEAN - Guardia Equestre Ambientale Nazionale*

281. **Andrea D'Addario** Infrastrutture e connessione tra Trabocchi e Maiella

**Zoom:** *Bikexplora*

*La strada che porta alla conoscenza  
è una strada che passa per dei buoni incontri*

*Baruch Spinoza*

**...Appunti di viaggio per praticare insieme, passo dopo passo, una ruralità  
sostenibile, comune, produttiva e multitudinaria...**

*...Camminare domandando...*

**Traccia con noi la rotta  
visita [ruralidea.it](http://ruralidea.it)**



## L'EDITORIALE

**Reti Laboratori e Territori è un network informale composto da realtà della società civile, associazioni di categoria, da centinaia di aziende, professionisti, rappresentanti delle istituzioni, del mondo della ricerca ed enti locali - a cura di Matteo Salvadori.**

La centralità dei territori, l'importanza dello sviluppo locale, la capacità e la necessità di strategie e processi bottom up in grado di valorizzare e rafforzare connessioni endogene ed esogene - contribuendo contestualmente a sostenere, declinare e raggiungere obiettivi e politiche di ampio respiro - rappresentano e costituiscono fattori e condizioni con un peso, una rilevanza ed un impatto sempre maggiori e trasversalmente riconosciuti.

La ramificazione dei processi e le strategie; le dinamiche ed i traguardi; il presente e l'orizzonte dei territori si intrecciano, costituendo un ordito che abbisogna e richiede un lessico comune, una codificazione dei processi e delle competenze. Una "condensazione liquida" (che abbia anche funzione di connessione, condivisione e formalizzazione) delle analisi, delle prassi e delle competenze che sottendono e sostanziano lo sviluppo locale.

Individuare, tracciare e legittimare alcuni fattori, quali cardini indispensabili nei "mille piani" e nelle pieghe dello sviluppo locale (.. che si pongono anche come infrastruttura ed interconnessione degli stessi...), è un altro obiettivo imprescindibile per dare forza e dignità alle aree non metropolitane; che fanno della discontinuità,

del particolare, della sfumatura un tratto costituente e un - potenziale - elemento di forza.



Concetti quali “multilevel governance”, “coinvolgimento - reale- delle aree rurali” (in cui le istituzioni ed il tessuto socio-economico delle stesse non siano considerati esclusivamente beneficiari e/o destinatari) “inter-settorialità”, “innovazione sociale” sono alla base della “Visione di lungo termine per le zone rurali dell'UE (LTVRA)”; documento di estrema importanza e centralità, elaborato dalla Commissione ed approvato dal Parlamento Europeo.

E con il desiderio, l'impegno e la speranza di contribuire al raggiungimento di alcuni di questi obiettivi nasce la rivista RuralIdea, che non a caso in questo numero intreccia, declina e richiama – in differenti articoli e da molteplici angolature – suggestioni, analisi e chiavi di lettura della Visione a lungo termine della Commissione Europea.

Un numero immaginato e realizzato come “laboratorio reticolare” in grado di informare, approfondire e contribuire al necessario percorso di innovazione sociale della dimensione agro- rurale;

soprattutto attraverso la centralità delle connessioni. Del ruolo – sotteso e costituente – che lo sviluppo rurale ed i percorsi territoriali giocano e debbono/possono avere nella connessione, ibridazione ed interrelazione tra esperienze, ambiti e comparti differenti.

Lo sviluppo rurale (... e, chiaramente, il LEADER...) permette e richiede la sperimentazione di nuove forme e sistemi di governance, produzione, partecipazione attraverso un protagonismo attivo del capitale umano ed un equilibrio tra top down e bottom up.

Nuovi modelli organizzativi in grado non solo di esprimere e sostanziare desideri e potenzialità dei territori, ma di “aggregarli in termini sistemici” e porli in una relazione dialettica, continuativa e costituente con le istituzioni, il mondo della ricerca e le molteplici altre traiettorie territoriali. Praticando davvero quel “quadruple helix model” che è sempre più essenziale per dare sostanza e praticabilità alle





strategie (...senza strategia non può essere immaginato lo sviluppo locale...), soprattutto se non inteso come formula o modello statico ma come tensione sistemica.

Modelli organizzativi che, per avere forma e funzione, non possono prescindere da competenze e da un sistema di saperi a supporto, da “facilitatori” in grado di interpretare e “sistematizzare”, dalla codificazione dei processi e delle prassi. Da un investimento sul capitale umano e sulle competenze, dalla piena valorizzazione delle connessioni, dei rapporti e delle relazioni. Dell’informazione, della condivisione e della partecipazione al processo. “Innovazione sociale”, “Connessioni” ed “Informazione/Cultura” rappresentano, non a caso, le parole chiave, gli ambiti tematici e le



“sezioni” su cui è articolato questo secondo numero di RuralIdea; che ha richiesto una lunga ed articolata fase di “confronto, elaborazione e condivisione”.

Ed ha trovato forma e sostanza grazie al contributo dei numerosi Autori - che ringraziamo infinitamente per la disponibilità, l'impegno e per il valore da loro dato a questa pubblicazione – che con i loro scritti e contributi hanno reso possibile questa miscellanea;

L' Appendice – la “Quarta Sezione” – costituisce parte integrante e fondamentale non solo di questo numero di RuralIdea, ma dell'intero processo che sottende lo stesso. Poiché lo sviluppo rurale non può prescindere dalla contaminazione, dalla valorizzazione di esperienze virtuose e buone pratiche, dalla cooperazione tra territori, ambiti e traiettorie. dando voce e forma ai laboratori, alle riunioni, agli incontri dell'articolato e partecipato “percorso editoriale”.



**Rural idea**

*Parte Prima:*

# **INNOVAZIONE SOCIALE**



## INNOVAZIONE SOCIALE E SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE NEL LAZIO MERIDIONALE

---

**Carlo Russo, Prorettore Funzionale alla Ricerca dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Professore di Economia Agraria.**

La sostenibilità del modello di sviluppo rurale attuale del Lazio Meridionale è oggetto di un vivace dibattito e di una diffusa attenzione. Associazioni di categoria ed istituzioni locali evidenziano l'importanza di affrontare le nuove sfide nel settore agricolo e hanno avviato progetti ed iniziative a sostegno della transizione ecologica dei territori. Lo stesso Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027 del Lazio mostra una particolare attenzione a questo tema.

Queste riflessioni originano da una diffusa percezione che l'attuale economia rurale del Lazio Meridionale presenti delle criticità ambientali, sociali ed economiche tali da richiedere un cambiamento nel paradigma fondamentale di percezione e visione del modello di sviluppo. Da un lato le agricolture di massa, situate nelle zone costiere e pianeggianti e rivolte ai mercati nazionali e internazionali, hanno una significativa impronta ecologica ed esercitano una forte pressione sulle risorse naturali, riducendo la biodiversità e contribuendo al degrado del suolo e al depauperamento delle

risorse idriche. Dall'altro lato, le agricolture nelle aree marginali vedono forti criticità sociali, a causa delle limitazioni economiche e infrastrutturali, della frammentazione dei terreni e della difficoltà di accesso ai mercati. In entrambi i casi, la sostenibilità finanziaria delle imprese agricole subisce prezzi tendenziali calanti dei prodotti agricoli e costi crescenti dei fattori produttivi al punto da mettere in discussione la sopravvivenza di interi settori. I recenti sviluppi del comparto bufalino sono un chiaro esempio di queste tendenze.

Di fronte a questo quadro di rapidi sconvolgimenti, emerge chiaramente la necessità di cambiamento, di avviare processi trasformativi profondi. Tuttavia, la direzione da intraprendere e le strategie da adottare sono meno chiare. La complessità delle trasformazioni è tale che nessun soggetto tradizionalmente protagonista dello sviluppo rurale (istituzioni, mondo imprenditoriale, enti di ricerca, comunità locali) è in grado di fornire da solo soluzioni sistemiche. Emerge quindi una domanda collettiva per un

modello partecipativo di co-creazione delle strategie attraverso la collaborazione dei soggetti istituzionali e privati che agiscono sui territori. La creazione di questi modelli collaborativi è definita in letteratura come *innovazione sociale*. Secondo Bock (2016), l'innovazione sociale rappresenta un approccio che consente di costruire reti collaborative tra i diversi attori locali, promuovendo la cooperazione, la condivisione di risorse e la resilienza delle comunità. Secondo Knickel et al. (2009), l'innovazione sociale ha il potenziale di trasformare il settore agricolo locale, favorendo la transizione verso modelli sostenibili e rafforzando il capitale sociale delle aree rurali.

## L'INNOVAZIONE SOCIALE NEI TERRITORI RURALI

In generale, il concetto di innovazione sociale è un processo di elaborazione di nuove pratiche,

modelli organizzativi o relazioni che affrontano problematiche sociali complesse, generando soluzioni sostenibili e durature. Il fondamento del processo è la capacità di co-creare valore sociale, rafforzare il capitale umano e generare inclusione, spesso attraverso approcci partecipativi e reti collaborative (Neumeier, 2012; Bock, 2016).

Pertanto, l'innovazione sociale non si limita a una risposta adattativa ai problemi esistenti, ma mira a favorire cambiamenti trasformativi che coinvolgono dinamiche sociali, sistemi culturali e modelli economici e tecnologici (Moulaert et al., 2013). Sebbene ad oggi i riscontri empirici mostrino risultati con diversi gradi di successo, l'innovazione sociale appare come un processo effettivamente in grado di contribuire allo sviluppo dei territori rurali (Slee et al. 2022). Il box seguente descrive alcuni principi cardine dell'innovazione sociale.



## **BOX 1. PRINCIPI DELL'INNOVAZIONE SOCIALE**

### **1. Partecipazione e Co-Creazione**

rispondano alle reali esigenze dei beneficiari e garantisce un maggiore senso di appartenenza e responsabilità

### **2. Inclusione Sociale e Valore Collettivo**

L'obiettivo del processo è creare valore sociale, ovvero benefici condivisi che migliorano il benessere collettivo. Questo include affrontare disuguaglianze, promuovere l'accesso equo alle risorse e garantire l'inclusione delle comunità più marginalizzate. (Bock, 2016)

### **3. Sostenibilità Ambientale**

L'innovazione sociale riconosce l'interdipendenza tra benessere sociale, economico ed ecologico. (Lamine & Dawson, 2018)

### **4. Integrazione delle Reti e delle Conoscenze**

La collaborazione tra diversi attori e la condivisione delle conoscenze sono essenziali per promuovere l'innovazione sociale. Le reti di apprendimento, che combinano conoscenze scientifiche, pratiche e tradizionali, aiutano a sviluppare soluzioni innovative e ad adattarle ai contesti locali. (Hermans et al., 2015)

### **5. Collaborazione Multi-Stakeholder**

Il coinvolgimento di diversi settori (pubblico, privato, società civile e accademia) è cruciale per il successo dell'innovazione sociale nel promuovere processi trasformativi. (Carayannis & Campbell, 2009)

### **6. Empowerment delle Comunità Locali**

L'innovazione sociale mira a rafforzare il potere decisionale e le capacità delle comunità locali, consentendo loro di diventare soggetti attivi e superando la resistenza al cambiamento. (Neumeier, 2012)

### **7. Adattamento e Resilienza**

L'innovazione sociale è un metodo che deve essere flessibile e adattabile ai contesti mutevoli. Promuovere la resilienza sociale significa sviluppare soluzioni che possano rispondere rapidamente alle crisi o alle nuove sfide emergenti. (Darnhofer, 2014)

### **8. Orientamento alla Trasformazione Sistemica**

Un elemento distintivo dell'innovazione sociale è la sua capacità di trasformare sistemi economici, sociali e culturali. Più che limitarsi a risolvere problemi, l'innovazione sociale cerca di modificare le strutture che generano le disuguaglianze o le inefficienze. (Moulaert et al., 2013)

### **9. Sperimentazione e Apprendimento Continuo**

L'innovazione sociale è spesso un processo iterativo che include la sperimentazione di nuove idee, la valutazione dei risultati e l'apprendimento continuo. Questo ciclo consente di migliorare progressivamente le soluzioni adottate. (OECD, 2016)

## QUADRUPLE HELIX

Il modello della Quadrupla Elica - *Quadruple Helix approach* - è un sistema complesso che promuove l'innovazione sostenibile e inclusiva attraverso la co-creazione e l'interazione sinergica tra quattro attori chiave:

- Enti di ricerca: università, centri di ricerca e istituzioni accademiche che svolgono un ruolo cruciale nella generazione, conservazione e diffusione della conoscenza;
- Industria: imprese ed organizzazioni economiche che trasformano la conoscenza e le innovazioni in prodotti e servizi, contribuendo al progresso tecnologico e alla creazione di valore nel mercato;
- Governo: istituzioni pubbliche, enti e amministrazioni che definiscono politiche, forniscono risorse finanziarie e regolamentano i processi di innovazione;
- Società civile: individui, comunità, gruppi di interesse e associazioni che influenzano e partecipano attivamente ai processi di innovazione.
- Elaborato da Elias G. Carayannis e David F.J. Campbell, il modello consente ai territori di realizzare percorsi di innovazione sociale attraverso la raccolta, la condivisione e la rielaborazione della conoscenza, facilitando la valutazione, l'individuazione, l'integrazione e l'applicazione concreta di soluzioni innovative, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone e l'ambiente in cui esse vivono.
- La novità del modello della Quadrupla Elica, rispetto ai precedenti, risiede nell'aggiunta della società civile come quarta dimensione nel sistema dell'innovazione. Questa prospettiva riflette la necessità di integrare valori culturali, conoscenze collettive e capitale sociale nella creazione di percorsi innovativi. La società civile non è più un semplice destinatario passivo del processo di innovazione, ma diventa partecipante attivo, proprietario e condivisore della conoscenza.

L'innovazione sociale nelle aree rurali si configura come un processo collaborativo e inclusivo che si avvale del modello concettuale della *Quadruple Helix* (European Committee of Regions 2016). Questo approccio riconosce la necessità di integrare quattro principali attori – settore pubblico, imprese, istituzioni di ricerca e comunità civica – per sviluppare soluzioni innovative che affrontino le sfide economiche, sociali e ambientali della sostenibilità (Carayannis & Campbell, 2009). In questo processo, le imprese non solo promuovono l'introduzione di tecnologie innovative, ma lavorano in sinergia con le comunità per valorizzare le risorse territoriali e rafforzare l'economia locale. Ad esempio, le iniziative legate ai distretti agroalimentari o ai contratti di filiera suggeriscono come le aziende possano fungere



Fig. 1: Esempio di Quadruple Helix per l'innovazione sociale

da catalizzatori per lo sviluppo di reti collaborative che creano valore condiviso (Tregear, 2011). Tali processi sono resi possibili grazie al sostegno di istituzioni pubbliche che forniscono un quadro normativo favorevole e incentivano la partecipazione locale attraverso politiche di governance inclusiva (Bock, 2016).

La figura 1 illustra un esempio di quadruple helix per l'innovazione sociale applicato allo sviluppo rurale. Si consideri il caso di studio dell'adozione di una nuova tecnologia, quale ad esempio l'agrivoltaico o i digestori di reflui zootecnici finalizzati alla produzione di biogas. Ciascun soggetto da solo non avrebbe la possibilità di adottare la tecnologia. Ad esempio, le imprese non avrebbero né le conoscenze tecniche né le risorse finanziarie per l'adozione.

Da un lato, una collaborazione bilaterale fra imprese e istituzioni (per esempio l'erogazione di sussidi) potrebbe non essere sufficiente a garantire il risultato, se le tecnologie non sono disponibili. Dall'altro, la collaborazione fra imprese e enti di ricerca (pubblici e privati) potrebbe fallire a causa della scarsità di risorse. Una collaborazione tra i tre attori, ad esempio attraverso le Partnership Europee per l'Innovazione, potrebbe essere non sufficiente, se il mancato coinvolgimento delle comunità locali si trasformasse in opposizione al progetto a causa del suo impatto paesaggistico. La collaborazione fra i quattro attori, fondamento dell'innovazione sociale, può creare un contesto favorevole alle innovazioni, anche radicali, sul territorio.

L'integrazione delle reti e delle conoscenze è un elemento fondamentale di questo processo.

Nel Lazio Meridionale, i quattro attori dell'innovazione sociale non solo hanno patrimoni di conoscenze diverse e talvolta compartimentalizzate, ma hanno anche obiettivi diversi e utilizzano linguaggi tra loro non compatibili.

Quindi, non è sufficiente stabilire un contatto fra gli attori – che spesso si conoscono e interagiscono a gruppi su temi specifici – ma è di primaria importanza avviare un processo di integrazione che porti ad una relazione sistemica fra le parti, finalizzata alla costruzione di un capitale sociale di comunità.

Secondo Putnam (1993), infatti, il capitale sociale è un elemento immateriale che facilita la cooperazione e il coordinamento tra diversi attori sociali. Nelle aree rurali, dove le risorse finanziarie e infrastrutturali possono essere limitate, il capitale sociale può compensare queste carenze, permettendo alle comunità di sviluppare soluzioni condivise e auto-organizzate.

Questa esigenza, in passato spesso trascurata, è il tema portante delle nuove strategie europee per lo sviluppo rurale.

**[1]** Nel 2021, la Commissione Europea ha presentato la un documento denominato "Visione a lungo termine per le aree rurali dell'UE per il 2040", che stabilisce un quadro strategico per trasformare le aree rurali in territori più forti, connessi, resilienti e prosperi (European Commission, 2021). Questo documento nasce dall'esigenza di affrontare le sfide specifiche delle aree rurali, tra cui lo spopolamento, l'accesso limitato ai servizi, e la vulnerabilità alle crisi economiche e ambientali

## L'INNOVAZIONE SOCIALE ALL'INTERNO DELLE POLITICHE EUROPEE

All'interno della *Visione a lungo termine per le aree rurali dell'UE per il 2040* della Commissione Europea (1), il concetto di innovazione sociale viene trovata realizzazione negli *Agricultural Knowledge and Innovation Systems* (AKIS) regionali, interventi sistemici che applicano l'approccio quadruple helix con l'obiettivo di generare, condividere e applicare conoscenze innovative. AKIS applica l'innovazione sociale facilitando la co-creazione di soluzioni tra attori locali, collegando la conoscenza scientifica codificata con le conoscenze e i saperi informali del contesto di riferimento (Commissione Europea 2021).

### BOX 2. I QUATTRO PILASTRI DELLA VISIONE A LUNGO TERMINE PER LE AREE RURALI DELL'UE PER IL 2040

**Fortezza:** Rafforzare le aree rurali significa migliorare il tessuto economico e sociale, sostenendo le imprese locali e le iniziative di innovazione sociale. Nel Lazio Meridionale, questo implica promuovere la cooperazione agricola, sostenere il turismo sostenibile e favorire iniziative di economia circolare, in linea con quanto suggerito da Ostrom (2010), secondo cui la gestione comunitaria delle risorse può migliorare l'efficienza e la resilienza delle comunità.

**Connessione:** La connessione è cruciale per garantire che le aree rurali possano beneficiare delle stesse opportunità di quelle urbane. La Commissione Europea sottolinea l'importanza di migliorare l'accesso alle infrastrutture digitali e di trasporto, un aspetto particolarmente rilevante nel Lazio Meridionale, dove molte aree sono ancora isolate e prive di infrastrutture adeguate (European Commission, 2021). Un migliore accesso alla banda larga e ai servizi di trasporto è essenziale per facilitare la partecipazione economica e sociale dei cittadini rurali (FAO, 2021).

**Resilienza:** Il pilastro della resilienza mira a rafforzare la capacità delle aree rurali di affrontare le crisi economiche e ambientali, promuovendo pratiche sostenibili e la protezione della biodiversità. Questo concetto è particolarmente rilevante in un contesto di cambiamento climatico, che mette sotto pressione le risorse idriche e agricole. Lal (2020) sottolinea l'importanza dell'agricoltura rigenerativa come strumento per migliorare la resilienza del suolo e la capacità di trattenere l'acqua, un'innovazione che potrebbe avere impatti significativi nel Lazio Meridionale.

**Prosperità:** Creare opportunità economiche sostenibili e inclusive è fondamentale per attrarre giovani e donne nelle aree rurali, contrastando lo spopolamento. La Commissione Europea incoraggia lo sviluppo di attività economiche legate al turismo, all'artigianato e all'agricoltura biologica, che possono creare opportunità di lavoro rispettose dell'ambiente e dei valori culturali locali (European Commission, 2021).

## INNOVAZIONE SOCIALE

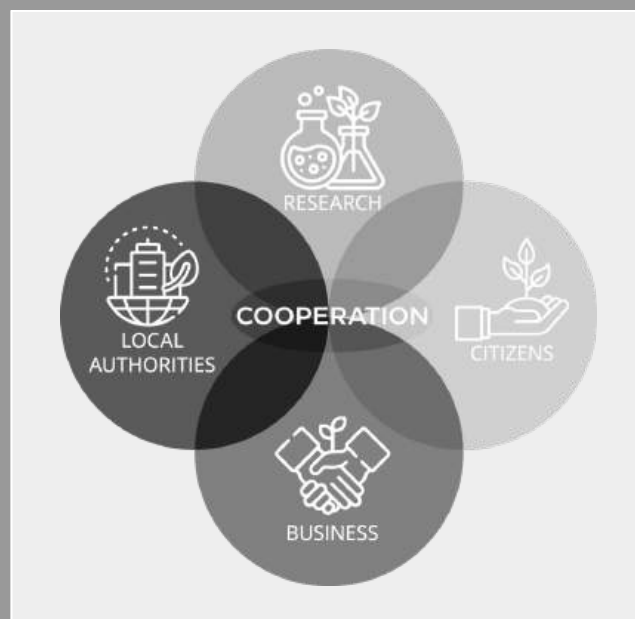
L'innovazione sociale si definisce come nuove forme di gestione, amministrazione, esecuzione, nuovi strumenti o strumenti, e nuove combinazioni di fattori orientate a migliorare le condizioni sociali e la qualità della vita in generale della popolazione dei territori. Un fattore chiave nell'emergere delle innovazioni sociali è stata, senza dubbio, la partecipazione attiva della comunità, a partire dalla definizione del problema che desiderano risolvere, l'identificazione delle possibili alternative di soluzione, la loro esecuzione e il relativo monitoraggio. È indispensabile che i modelli innovativi presentino un rapporto costi-benefici migliore rispetto a quelli tradizionali; inoltre, devono essere scalabili, sostenibili e suscettibili di essere trasformati in programmi e

politiche pubbliche in grado di incidere su ampi gruppi della popolazione.

I processi di innovazione sociale - che rappresentano qualcosa di più complesso dei processi di invenzione o innovazione tecnologica, seppur, spesso, da questi prendono avvio - sono essenzialmente, vettore ed obiettivo per lo sviluppo rurale

Quantomai necessaria in tal ottica risultano la definizione ed il consolidamento di un quadro organizzativo adeguato alla gestione delle iniziative e dei processi, di valorizzazione delle reti già esistenti (il "capitale sociale" locale), delle competenze organizzative e di coordinamento, di promozione di tavoli e opportunità di discussione, formale ed informale, tra tutti gli attori interessati.

Il capitale sociale cui ci riferiamo va inteso nell'accezione di capitale sociale territoriale.





**INNOVAZIONE SOCIALE**

**LO SVILUPPO LOCALE COME PROCESSO INDISPENSABILE  
PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO...**

**...LA CENTRALITA' DEI SAPERI  
E LA NECESSARIA CONNESSIONE TRA GLI STESSI**

**AGRICOLTURE**

**“INNOVAZIONE SOCIALE E SISTEMA DI CONOSCENZE PER L'AGROALIMENTARE”  
16 DICEMBRE 2022**

**RURALITA'**

**AKIS**

*Reti Locali di Innovazione*

Secondo la visione AKIS, il ruolo delle conoscenze nei processi di innovazione sociale è cruciale per sostenere lo sviluppo dei territori rurali, specialmente nell'affrontare sfide come la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale. Le conoscenze, infatti, agiscono come catalizzatori, permettendo alle comunità di adattare pratiche tradizionali alle esigenze contemporanee e di promuovere modelli di sviluppo sostenibili e inclusivi.

Un elemento cruciale in questo processo è la complementarità tra conoscenze tecnologiche e conoscenze sociali. Mentre le conoscenze tecnologiche forniscono le basi per migliorare l'efficienza produttiva e l'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale, le conoscenze sociali supportano la costruzione di capitale sociale, promuovendo la coesione comunitaria e la resilienza sociale. La sinergia tra questi due tipi di conoscenze è essenziale per ottenere un impatto duraturo nelle aree rurali: le conoscenze tecnologiche consentono innovazioni pratiche, mentre le conoscenze sociali facilitano la diffusione e l'accettazione delle innovazioni stesse all'interno delle comunità (Ingram & Maye, 2020; Bock, 2012).

Appare evidente, quindi, che la realizzazione dell'AKIS nei contesti territoriali non deve limitarsi all'emanazione di bandi per il finanziamento dell'adattamento di specifiche soluzioni tecniche al contesto locale. Al contrario, AKIS costituisce un processo duraturo nel tempo attraverso il quale promuovere l'innovazione sociale, coniugando conoscenze tecniche e sociali. Al di là dei singoli interventi, l'effettiva efficacia della politica sarà

misurata sulla capacità di creare reti durevoli di interazione fra gli attori territoriali. In coerenza con la visione strategica europea, la sfida di questa programmazione consiste nel passaggio da una concezione dell'innovazione come fattore istantaneo, centrato sul singolo progetto, ad una visione di capacità sistemica per la costruzione di un flusso di innovazioni prolungato nel tempo ed in grado di affrontare le nuove sfide che continueranno ad emergere in questo periodo di grandi cambiamenti.





## I SISTEMI DELLA CONOSCENZA E DELL'INNOVAZIONE

**Marcello De Rosa, Professore di Economia Agroalimentare ed Estimo Rurale dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale.**

Negli ultimi decenni il tema dell'innovazione ha ricevuto crescente attenzione sia da un punto di vista teorico che di azioni di policy volte ad accrescerne il tasso di diffusione.

Da un punto di vista teorico, gli approcci sistemici hanno assunto rilevanza e sembrano ormai imprescindibili per analisi approfondite di un fenomeno, quello delle dinamiche di innovazione, assai complesso, che molti definiscono di natura sociotecnica, in quanto coinvolge non soltanto aspetti di natura tecnologica, ma anche sociale ed istituzionale.

In quest'ambito, il sistema della conoscenza e dell'innovazione, o più semplicemente l'AKIS (*agricultural knowledge and innovation system*), identifica nei modelli interattivi un veicolo privilegiato di trasferimento della conoscenza e dell'innovazione. Come testimonia l'intensa attività di ricerca nel campo svolta dai ricercatori del CREA, la nuova prospettiva sistemica costituisce un punto di riferimento essenziale nelle analisi dell'innovazione. Questa, dunque,

sostituisce i tradizionali approcci lineari ed "epidemici" con una dinamica più complessa di interazione/apprendimento che contestualizza l'innovazione adattandola ad ambiti territoriali, sociali ed istituzionali sempre più diversificati.

Il nuovo modello dunque pone al centro l'imprenditore agricolo, intercettandone le istanze, espresse e/o implicite, di innovazione, traducendole in progetti di innovazione, intesa non nell'accezione strettamente tecnica, ma più ampia, che include innovazioni "classiche" (di prodotto, di processo, di mercato, organizzative), ma anche di tipo sociale e istituzionale.

Lo stesso concetto di innovazione dunque viene inteso in una prospettiva più ampia e include aspetti non soltanto di natura tecnica o tecnologica, ma anche sociale ed istituzionale.

Come sottolineato da diversi autori, gli agricoltori non applicano soltanto nuove tecnologie, ma concepiscono innovazioni anche nel modo di pensare e di ripensare il modo di produrre, di combinare le risorse, di cercare nuovi mercati.

Nel rapporto SCAR 2012 si legge, infatti: “Each innovation is characterized by a combination of technical, economic, organizational and social components” (EU SCAR, 2012, p.35).

Dal punto di vista delle fonti statistiche, le rilevazioni censuarie sembra abbiano recepito in pieno questa prospettiva, in uno scenario tuttavia, ancora poco propenso all'adozione delle innovazioni.

L'ultimo censimento generale dell'agricoltura ha rilevato la presenza nelle aziende agricole di innovazioni nel triennio 2018-20: il dato che emerge, evidenziato nella figura 1, mostra profonde differenze nei tassi di innovatività, soprattutto su base regionale. Infatti, se a livello nazionale poco più di un decimo delle aziende ha dichiarato di aver introdotto innovazioni nel

triennio di riferimento, il dato presenta una accentuata variabilità territoriale:

- il Trentino si conferma la regione a maggior tasso di innovatività, con il 44,7% di aziende innovative presenti nella provincia di Bolzano, seguita da Trento con il 31,7% di aziende innovative.
- Il divario territoriale tra nord e sud è evidente: Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, denotano tassi di adozione delle innovazioni superiori al 20%.
- Nelle regioni meridionali, le percentuali si aggirano attorno al 5-6%.
- Le regioni dell'Italia centrale evidenziano un dato intermedio, con la Toscana che denota la percentuale più alta, pari al 14%.

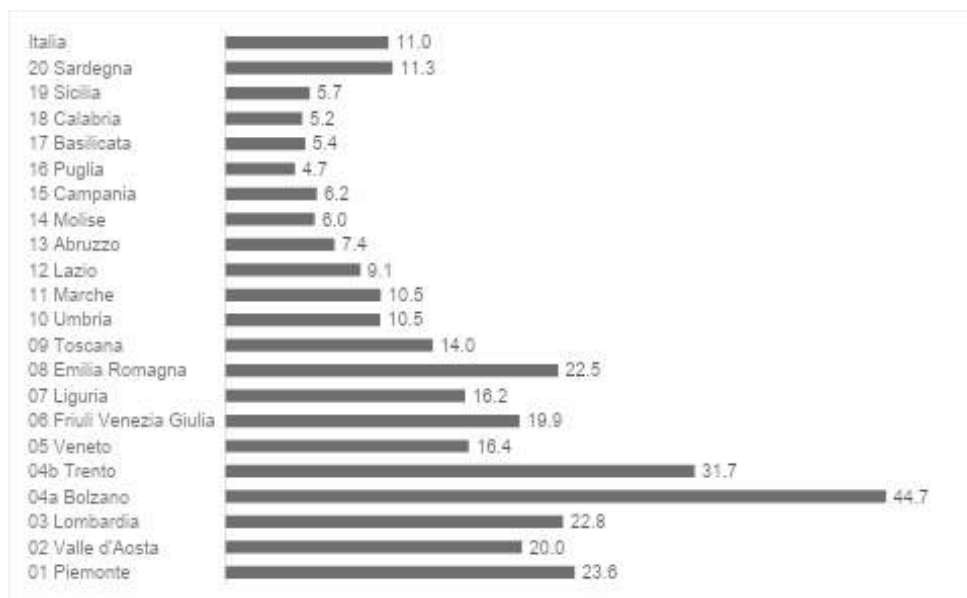


Figura 1 – Aziende agricole che hanno introdotto innovazioni (%)

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura 2020

Se si osserva la composizione delle innovazioni introdotte, emerge un'ampia varietà di innovazioni che spaziano da quelle meccaniche a quelle agronomiche, da quelle organizzative a quelle di marketing, a quelle legate alle strategie di diversificazione.

Osservando la figura 2, tuttavia, si evince come la meccanizzazione sia da considerarsi la tipologia di innovazione privilegiata da quasi il 28% delle aziende, seguita dalle innovazioni per impianti o semina (11,6%). Degni di nota sono anche i dati relativi alle innovazioni organizzative, di marketing e per investimenti in attività connesse che, ad esempio, in regioni come la Toscana raggiungono picchi molto importanti.

La varietà di innovazioni evidenziate dai dati censuari implica il coinvolgimento di una platea sempre più ampia di soggetti (ricerca,

formazione, imprenditori, agricoli e non, organizzazioni, istituzioni).

A queste spetta il compito di supportare, attraverso “flussi stabili di conoscenza”, le seguenti funzioni (Hekkert, Negro, 2009):

- aumentare la robustezza del tessuto imprenditoriale,
- sviluppare azioni di formazione, informazione e consulenza,
- selezionare le innovazioni, contestualizzandole alle esigenze dei diversi sistemi agricoli, agroalimentari,
- legittimare il cambiamento attraverso la sperimentazione di nuove nicchie di innovazione, che possano favorire la di transizione sostenibile.

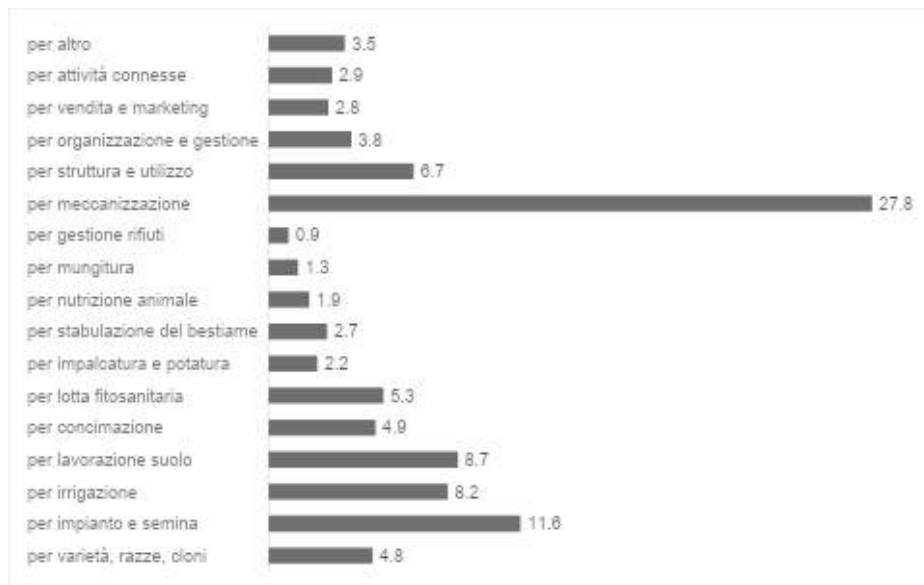


Figura 2 – Tipologia di innovazioni introdotte (composizione percentuale)

Fonte: Ns elaborazioni su dati Istat

Pertanto, è necessario garantire adeguati flussi di conoscenza per favorire elevati tassi di penetrazione dell'innovazione. Questi flussi si realizzano attraverso l'efficace azione dei servizi di supporto all'innovazione, composti da una molteplicità di soggetti che cooperano per facilitare la diffusione della conoscenza e l'adozione dell'innovazione (Proietti, Cristiano, 2022).

Agli attori dell'AKIS, inoltre, spetta il compito, non semplice, di affrontare i problemi della direzionalità e della neutralità delle traiettorie di innovazione. La direzionalità è legata alla contestualizzazione dell'innovazione, ovvero alla identificazione del sentiero tecnologico più appropriato a determinati contesti produttivi ed istituzionali (si pensi alle innovazioni legate alla

transizione agroecologica). Garantire la neutralità e la non esclusività dei percorsi di innovazione significa invece evitare per quanto possibile che si creino rischi di "paradosso del risultato", o di élite capture, ovvero che pochi soggetti si appropriino dell'innovazione a discapito della maggioranza dei potenziali beneficiari.

Questi obiettivi sono alla base di una serie politiche, che hanno l'obiettivo di facilitare la diffusione della conoscenza e l'adozione delle innovazioni. In particolare il Green Deal e la strategia From Farm to Fork, evidenziano l'importanza dei sistemi di conoscenza e di innovazione nell'agevolare la transizione verso sistemi agroalimentari sostenibili (van Oost, Vagnozzi, 2021).



Anche nell'ultima programmazione della Pac 2023-27, i sistemi della conoscenza sono centrali. Nel regolamento 2115/2021, l'articolo 3 definisce l'AKIS come "combinazione di flussi organizzativi e di conoscenze tra persone, organizzazioni e istituzioni che utilizzano e producono conoscenza nel settore dell'agricoltura e in quelli correlati".

Si tratta di una definizione che sottolinea la complessità dei meccanismi di diffusione della conoscenza e di adozione delle innovazioni, realizzata attraverso nuovi assetti organizzativi e di governance che assicurino una capillare diffusione delle conoscenze. Infatti, nel nuovo periodo di programmazione, il Piano Strategico Pac 2023-2027 supporta la formazione e il funzionamento dell'AKIS, cui viene demandato il compito di garantire flussi stabili di conoscenza che favoriscano l'adozione delle innovazioni. Le misure di intervento presenti nel Piano incentivano la cooperazione e lo scambio di conoscenze e informazioni, attraverso la contestualizzazione dei fabbisogni di conoscenza nei diversi contesti agricoli e rurali.

È interessante notare, inoltre, come nel PSP siano presenti nuove istanze sulle quali l'AKIS deve confrontarsi, ad esempio, la gestione del rischio, lo sfruttamento della manodopera (e la connessa normativa sulla certificazione Grasp), la transizione verso la sostenibilità ambientale, con particolare riguardo verso la transizione agroecologica.

Le misure previste dalla Pac dunque incentivano:

- i servizi di consulenza e alla formazione dei consulenti (SRH01 e SRH02);
- la formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali (SRH03);
- le azioni di informazione (SRH04);
- le azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali (SRH05);
- i servizi di back office per l'AKIS (SRH06), che rappresentano una novità il cui obiettivo è di mettere in relazione i diversi attori dell'AKIS e di supportare le decisioni aziendali attraverso l'accesso alle banche dati, alle nuove innovazioni digitali (DSS, IA, etc.), incentivando anche la creazione di comunità virtuali.

L'auspicio è che questo policy mix possa agevolare flussi stabili di conoscenza in grado di favorire soluzioni innovative per rafforzare e supportare modelli di sviluppo agroalimentare sostenibile.



## PRINCIPALI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PAC 2023-2027

Articolo interamente ripreso dal sito ufficiale dell'Unione Europea <https://agriculture.ec.europa.eu/>

### I DIECI OBIETTIVI CHIAVE

Per il periodo 2023-2027, la politica agricola comune (PAC) si fonda su dieci obiettivi chiave.

Incentrati su aspetti sociali, ambientali ed economici, questi obiettivi costituiscono la base su cui i paesi dell'UE hanno elaborato i loro piani strategici della PAC.



### GLI OBIETTIVI SONO:

- garantire un reddito equo agli agricoltori;
- aumentare la competitività;
- migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare;
- agire per contrastare i cambiamenti climatici;
- tutelare l'ambiente;
- salvaguardare il paesaggio e la biodiversità;
- sostenere il ricambio generazionale;
- sviluppare aree rurali dinamiche;
- proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute;
- promuovere le conoscenze e l'innovazione.

## SOSTENERE UN REDDITO AGRICOLO SUFFICIENTE

"Nel 2017 il reddito medio degli agricoltori era di poco inferiore alla metà di quello degli altri lavoratori, mentre dieci anni fa era un terzo."

Obiettivo chiave: sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'UE al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola.

Il documento analizza l'attuale situazione del reddito agricolo dell'UE, il ruolo della PAC nel sostegno al reddito e le differenze esistenti tra i vari paesi e settori dell'UE. Inoltre, valuta quale combinazione di misure sia necessaria per conseguire l'obiettivo strategico di un reddito agricolo sufficiente.



## AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ

*"Le pressioni cui sono sottoposte le risorse agricole dell'UE sono cresciute a causa dell'aumento della domanda alimentare e industriale dovuto alla crescita demografica e alla maggiore disponibilità di reddito."*

**Obiettivo chiave: migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività nel medio e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione.**

Il documento presenta una serie di fattori trainanti e strumenti politici in grado di aumentare la produttività del settore agricolo dell'UE, ad esempio i programmi di ricerca e innovazione, le nuove tecnologie, lo sviluppo e le infrastrutture rurali, sistemi di consulenza efficienti e la formazione continua per i gestori delle aziende agricole.



### MIGLIORARE LA POSIZIONE DEGLI AGRICOLTORI NELLA CATENA DEL VALORE

*"L'agricoltura è caratterizzata da una percentuale bassa e stagnante di valore aggiunto nella catena del valore, a causa dell'elevato costo dei fattori produttivi, della variabilità della produzione e dell'introduzione di nuovi servizi".*

#### **Obiettivo chiave: migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore**

Il documento analizza come la PAC 2023-2027 può migliorare la posizione degli agricoltori attraverso misure quali il rafforzamento della cooperazione tra agricoltori, l'aumento della trasparenza del mercato e l'attuazione di meccanismi efficaci contro le pratiche commerciali sleali.



### CONTRIBUIRE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

*"L'agricoltura dell'UE ha un ruolo fondamentale da svolgere per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi e delle strategie dell'UE sulla sostenibilità e la bioeconomia, adottando traguardi più ambiziosi per quanto riguarda le emissioni di gas a effetto serra".*

**Obiettivo chiave: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile.**

Il documento analizza il ruolo che l'agricoltura potrebbe svolgere nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra mediante nuove tecniche di gestione agricola e del suolo. Inoltre, si sofferma sul rischio che i cambiamenti climatici rappresentino per l'agricoltura.

## GESTIONE EFFICIENTE DELLE RISORSE NATURALI

*"I terreni agricoli dell'UE contengono l'equivalente di 51 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub>, una cifra nettamente superiore alle emissioni annuali di gas a effetto serra dei paesi dell'UE".*

**Obiettivo chiave: favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica.**

Il documento si concentra sull'importanza del suolo, risorsa naturale che fornisce elementi nutritivi essenziali, acqua, ossigeno e sostegno alle piante. Prende anche in esame le preoccupazioni legate alla salute del suolo e sottolinea la necessità di politiche che ne promuovano la protezione.



## ARRESTARE E INVERTIRE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

*"L'attività agricola dipende in gran parte da vari tipi di biodiversità e, a sua volta, svolge un ruolo importante nella conservazione di habitat e specie che dipendono dai terreni agricoli".*

**Obiettivo chiave: contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.**

Il documento affronta il tema della biodiversità all'interno dell'UE, con particolare attenzione ai legami con il paesaggio agricolo e gli elementi caratteristici del paesaggio. Partendo da questa tematica presenta alcuni dei cambiamenti necessari nel settore agricolo, illustra gli strumenti pertinenti della PAC attualmente a disposizione e solleva questioni fondamentali riguardo allo sviluppo futuro della PAC.

### RICAMBIO GENERAZIONALE

"Per un settore agricolo dinamico c'è bisogno di giovani agricoltori qualificati e aperti all'innovazione, in grado di rispondere alle esigenze della società, dalla produzione di alimenti di qualità alla fornitura di beni pubblici ambientali".

**Obiettivo chiave: attirare e sostenere giovani e nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali.**

Il documento identifica le difficoltà e le esigenze dei giovani agricoltori dell'UE e illustra come un sistema di sostegno più mirato, basato sulla valutazione delle esigenze e su aspettative maggiormente quantificabili, possa stimolare il ricambio generazionale e promuovere il successo dei giovani nel settore agricolo.



### OCCUPAZIONE, CRESCITA E PARITÀ NELLE ZONE RURALI

*"La PAC svolge un ruolo importante nell'alleviare in parte le pressioni della disoccupazione e della povertà nelle zone rurali. Anche un recente studio della Banca mondiale ha dimostrato che la PAC contribuisce alla riduzione della povertà".*

**Obiettivo chiave: promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.**

Il documento analizza il ruolo della PAC nell'economia rurale e il modo in cui il sostegno al reddito e la spesa per lo sviluppo rurale contribuiscono a mantenere i tassi di occupazione e il tenore di vita.

## RISPONDERE ALLE ESIGENZE DELLA SOCIETÀ IN MATERIA DI ALIMENTAZIONE E SALUTE

Le vendite complessive di antimicrobici veterinari in 25 paesi europei sono diminuite di oltre il 35% tra il 2011 e il 2018".

**Obiettivo chiave: migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche.**

Il documento si occupa della sfida rappresentata dalla resistenza antimicrobica nel settore zootecnico, dello stretto legame tra benessere e salute degli animali e malattie di origine alimentare e delle azioni dell'UE che possono offrire un sostegno agli agricoltori e agli Stati membri nella lotta contro la resistenza antimicrobica.



## PROMUOVERE LE CONOSCENZE E L'INNOVAZIONE

*"Il sostegno allo scambio di conoscenze, alla formazione, alla consulenza e all'innovazione è fondamentale per garantire un'agricoltura, una silvicoltura e zone rurali intelligenti e sostenibili."*

**Obiettivo chiave: modernizzare l'agricoltura e le zone rurali promuovendo e condividendo le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione e incoraggiandone l'applicazione da parte degli agricoltori attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.**

Il documento mira a modernizzare l'agricoltura rafforzando la collaborazione e la condivisione delle conoscenze e migliorando la formazione in ambito agricolo.





## PAC 2023-2027, MIGLIORARE LA PARTECIPAZIONE DEGLI ATTORI PUBBLICI AL LEADER

L'articolo è integralmente ripreso dal sito [www.pianetapsr.it](http://www.pianetapsr.it) a cura della dott.ssa Raffaella Di Napoli (CREA-PB) e con contributi di Davide Piacentino (Università di Palermo), Gabriella Ricciardi (CREA - PB), Salvatore Tosi (CNR).

*Il programma svolge un ruolo chiave nello sviluppo delle aree rurali, nell'ottica della Visione a lungo termine della UE. Uno studio analizza ruolo e le modalità di coinvolgimento degli attori pubblici: importante lavorare su competenze e cooperazione tra enti locali e puntare sugli strumenti digitali.*

La "Visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE"[1] richiama con forza la necessità di sostenere la partecipazione attiva degli attori portatori di interessi e della società civile locale nella determinazione delle soluzioni politiche e nella realizzazione, in maniera integrata, degli investimenti del proprio territorio.

L'obiettivo implicito, oltre che indirizzare gli investimenti in maniera coerente con le esigenze dei diversi territori rurali, è favorire la realizzazione di percorsi di sviluppo di lungo termine che possano consolidarsi grazie al sistema di relazioni degli attori locali. Inoltre, la Visione UE punta a favorire l'adozione di comportamenti socialmente responsabili, la produzione di beni collettivi e il rafforzamento dell'azione delle istituzioni pubbliche, incentivandole verso una maggiore innovazione ed efficienza.

In questo quadro, in particolare, il programma LEADER assume un ruolo strategico grazie alla sua capacità di promuovere la costituzione di



RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020



Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Social media policy | Informativa Privacy | Cookie Policy  
DIRETTORE RESPONSABILE - MATTEO TAGLIAPIETRA

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 190/2011 del 17-06-2011 - ISSN 2532-8115.

## I PARTENARIATI DEI GAL

partenariati locali per sostenere la costruzione di percorsi basati sulle risorse endogene e l'intervento proattivo degli attori di un territorio, a cui vengono delegate le funzioni di programmazione, attuazione e controllo delle strategie messe in campo.

Grazie alla creazione di partenariati, LEADER favorisce la conoscenza reciproca, il dialogo e la condivisione, rafforzando la fiducia fra gli attori locali. Infatti, osservando la tipologia di attori coinvolti nei partenariati dei GAL, troviamo aggregazioni che combinano insieme, oltre ad attori di natura pubblica e privata, rappresentanze connotate dagli scopi sociali che si prefiggono (associazioni culturali, di volontariato, enti pubblici, ecc.) e rappresentanze connotate dall'intento di tutelare gli interessi particolaristici degli associati (Camere di commercio, istituti di credito, operatori privati, ecc.). I partenariati dei GAL sono, quindi, una forma associativa in cui, oltre a ridisegnarsi il sistema delle relazioni, si ridefiniscono le motivazioni che portano gli attori ad associarsi, strutturandole in idee di sviluppo condivise e impegni reciproci.

## I PARTENARIATI DEI GAL

Nel corso delle programmazioni, i partenariati dei GAL sono diventati sempre più ampi e articolati. Attualmente contano oltre 13mila partner di natura diversa e portatori di interessi diversificati. Evidentemente gli attori locali trovano in questo strumento una concreta

possibilità di partecipare alla determinazione delle politiche di sviluppo locale. Di fronte a questa massiccia adesione viene da chiedersi quanto sia cosciente e fattiva la partecipazione delle diverse tipologie di attore (pubblico o privato).

L'efficacia di una strategia di sviluppo locale è condizionata dalla consapevolezza e dal coinvolgimento dei principali attori locali (pubblici e privati). In assenza di tale consapevolezza e coinvolgimento, vi è un alto rischio che gli investimenti siano inefficaci.

## IL RUOLO DEGLI ATTORI PUBBLICI NEI GAL

Uno studio condotto dal CREA-PB e UNIPA-DEAS[2], ha evidenziato la diversa percezione dei GAL rispetto all'atteggiamento e interesse degli attori pubblici e privati locali in relazione agli interventi esistenti e futuri.

Lo studio ha evidenziato che, quando i sistemi sociali in cui operano i GAL hanno una maggiore propensione alla cooperazione e un rapporto fiduciario tra attori pubblici e privati, ciò sembra essere attribuibile principalmente a un modello incentrato sulla società civile e sulle organizzazioni private.

Più che le istituzioni locali, sono le interazioni sociali tra cittadini, organizzazioni del terzo settore e reti di imprese a fornire i mezzi per migliorare il sistema relazionale locale, promuovere l'inclusione sociale e favorire la produzione di beni collettivi e senso civico.

*Inoltre, gli attori pubblici sembrano meno interessati alle azioni di sviluppo proposte nella "Visione di lungo termine". In altri termini, seppur con alcune differenziazioni fra le aree Leader e in maniera più evidente nelle Regioni del Sud, gli attori pubblici appaiono meno interessati alle nuove prospettive UE e svolgono un ruolo marginale nel generare valore collettivo e nel favorire l'avvio di processi di sviluppo innovativi.*

*In tale prospettiva, è importante chiedersi se le modalità di coinvolgimento e le azioni a favore degli attori pubblici locali, sia nelle fasi di preparazione che di attuazione delle strategie locali, siano adeguate. L'evidenza empirica porta ad alcune considerazioni: affinché gli strumenti di sviluppo locale predisposti dalle politiche europee, come LEADER, contribuiscano efficacemente alla generazione di processi di innovazione sociale essenziali per l'avvio e il proseguimento dei percorsi di sviluppo in una prospettiva di lungo periodo, è necessario riconsiderare le modalità di coinvolgimento degli attori pubblici locali sia nelle fasi di preparazione che di attuazione delle strategie locali. Innanzitutto, è necessario ridefinire il ruolo e le funzioni degli Enti Locali per l'attuazione della Strategia stessa.*

*In molti casi, la partecipazione degli attori pubblici è stata ridotta a una pura formalità che,*

*nelle fasi di attuazione, non si è tradotta in una migliore governance locale. In secondo luogo, dovrebbero essere identificate e fornite le competenze necessarie agli enti locali per assumere i ruoli e svolgere le funzioni utili all'attuazione delle Strategie Locali.*

*Tra queste, è sicuramente necessario rafforzare la conoscenza e la capacità di utilizzare le tecnologie digitali che consentono interventi più efficienti ed efficaci, anche nei comuni più piccoli e remoti. In terzo luogo, le strategie locali dovrebbero promuovere ulteriormente la cooperazione tra le autorità locali, per innescare futuri processi di aggregazione nelle reti territoriali (comunità di progetto), anche su base spontanea. Infine, è fondamentale rafforzare la cooperazione tra attori pubblici e privati affinché possano essere innescati e alimentati processi virtuosi di trasferimento delle conoscenze e di innovazione sociale.*

### **IL RUOLO DEL PSP**

*È anche con questi obiettivi che sono stati recentemente pianificati interventi in Italia per sostenere LEADER nel Piano Strategico della PAC. Ad esempio, l'intervento SRG05 "Supporto preparatorio Leader" per garantire l'efficienza delle attività previste nella SSL, deve favorire l'attivazione di partenariati locali dotati di*

adeguate competenze attraverso la realizzazione di operazioni di informazione e aggiornamento degli stakeholder locali pubblici e privati.

Allo stesso tempo, l'intervento SRG06 "Attuazione delle strategie Leader" prevede la possibilità di finanziare: (i) "progetti complessi" - cioè progetti integrati e condivisi da gruppi di beneficiari locali su un'ampia gamma di interventi - per rafforzare le sinergie degli attori locali; ii) "progetti pilota" - ossia progetti con eventuali procedure semplificate - per favorire l'emergere di idee e interventi innovativi che altrimenti non troverebbero opportunità di finanziamento; iii) "progetti ombrello" - ossia progetti per l'acquisto di piccole attrezzature e servizi per imprese e comuni - per incoraggiare l'adozione e la diffusione delle innovazioni. Inoltre, con gli interventi SRG05 e SRG06, i GAL saranno in grado di assistere gli attori locali nella realizzazione dei progetti fornendo loro competenze e professionalità.[3]

## LO STUDIO "A LONG-TERM VISION FOR RURAL AREAS: THE TWO ITALIES"

All'inizio del 2021, la Commissione europea ha chiesto a ciascuno Stato membro di contribuire con un feedback alla visione a lungo termine per le zone rurali, che è stata poi presentata al

Parlamento europeo il 30 giugno 2021. A tal fine, la Rete rurale nazionale in Italia ha intervistato 75 dei 200 GAL totali (Di Napoli et al., 2021). Sebbene non siano stati adottati metodi probabilistici di campionamento stratificato, il campione dei GAL è stato selezionato in modo da garantire un certo equilibrio tra il Centro-Nord (45 GAL) e il Sud (30 GAL). Anche la quota del totale dei GAL intervistati è stata significativa (37,5%).

Ai Gruppi di Azione Locale è stato chiesto di assegnare un punteggio a ciascuna delle otto dimensioni dello sviluppo rurale individuate nella "Visione di lungo termine UE" in relazione a: (i) azioni attuate; ii) aspettative future; iii) coinvolgimento delle comunità locali; iv) coinvolgimento degli attori pubblici.

Data la natura multidimensionale dei fenomeni oggetto di studio, sono state costruite alcune misure sintetiche di Visione, Azioni, Comunità Locale e Attori Pubblici, mediante un'Analisi Policorica delle Componenti Principali (P-PCA). Questo metodo, adeguato nel caso di dati categoriali, consente di costruire una misura continua sintetica (componente) come risultato di una combinazione lineare di variabili.

L'analisi è stata condotta con l'obiettivo di confrontare le due principali macro-aree italiane, il Centro-Nord e il Sud.

### NOTE

**[1]** Commissione europea (2021). Comunicazione COM(2021) 345 final, Bruxelles, 30.6.2021 - Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE - Verso zone rurali più rigorose, connesse, resilienti e prospere entro il 2040. Commissione europea (2022). Comunicazione COM(2022) 404 final, Bruxelles, 17.6.2022 - Conferenza sul futuro dell'Europa. Mettere la visione in azioni concrete; Commissione europea (2022).

**[2]** Lo studio è stato presentato dal CREA - Centro Politiche e Bioeconomia e dall'Università di Palermo - Dipartimento Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche in occasione della 11th AIEAA Conference - 16-17 June 2022, University of Tuscia - Viterbo, Italy.

**[3]** Si veda al riguardo la condizione di ammissibilità CR09 dell'intervento SRG06 (pagina 3030) nel Piano Strategico PAC approvato con Decisione CE del 02/12/2022.

  
**PIANETA PSR**



## SISL - SCUOLA ITALIANA DI SVILUPPO LOCALE

**Praticare i saperi dal basso per un processo bottom-up in grado di essere dinamo e paradigma di processi di sviluppo rurale sinergici, sovralocali ed inter-settoriali.**

L'Associazione nazionale "Scuola Italiana dello Sviluppo locale - SisI" si prefigge di "progettare e sperimentare un sistema organico di attività formative ed educative immediatamente attuabile da parte degli aderenti, permanente e diffusa su scala nazionale.

Prendendo le mosse da un gruppo di lavoro informale, costituito **già dal 2018** da alcuni Gruppi di Azione Locale (G.A.L.) operanti in diverse aree della dorsale appenninica, **si è dato vita ad una iniziativa finalizzata al coordinamento di azioni comuni volte ad incoraggiare l'afflusso di giovani qualificati verso le aree rurali**, interne e montane in particolare.

Lo scopo proposto è da subito stato individuato nel dimostrare: da un lato l'esistenza di importantissimi occasioni di occupazione e/o affermazione professionale per i giovani, in particolare dotati di alta formazione, causata della evidente carenza di competenze specifiche derivanti, in generale, dallo "spopolamento selettivo" che si registra nello Spazio Rurale,

**dall'altro il ruolo che i G.A.L. possono giocare nel favorire tale flusso, mettendo in campo una serie di strumenti coordinati e qualificati e, soprattutto, permanenti**, uscendo dalla estemporaneità del singolo progetto o della sporadica azione in questo o quel territorio, definendosi come il luogo ideale in cui confrontarsi sulle concrete iniziative finalizzate all'attrazione in area rurale, interna e montana di una "nuova popolazione", costituita da risorse giovani e qualificate.



Queste riflessioni comuni, unitamente alle esperienze maturate con i primi progetti sperimentali (2019/2021), hanno oggi compiutezza confluendo nella nascita della nuova Associazione Nazionale “SCUOLA Italiana dello SVILUPPO LOCALE – SISL”, costituita mercoledì 23 febbraio 2022 da un primo nucleo di soci, cui si sono aggiunti cammin facendo molte altre realtà, tra cui anche il Gruppo di Azione Locale Terre di Argil [n.d.r]

L’“Associazione Scuola Italiana per lo Sviluppo Locale – SISL”, nasce per essere “il nostro luogo di mediazione tra il territorio e i saperi formali”. Prefigura la proposta di un cambiamento culturale, finalizzato a:

- porre al centro del dibattito le metodologie di formazione specifica sulle tematiche CLLD;
- sperimentare nuovi modi di formare, imparare, scambiare;
- valorizzare, in ogni contesto, le esperienze di cui i GAL sono portatori;
- fornire un’integrazione permanente e strutturata al modello formativo attualmente disponibile.

Partendo da queste idee comuni, l’Associazione “SISL” (apartitica, apolitica, aconfessionale, inclusiva e senza scopo di lucro) si propone di progettare e sperimentare un sistema ORGANICO di attività formative ed educative immediatamente attuabile da parte degli aderenti, permanente e diffusa su scala nazionale (corsi di formazione, scuole estive, tirocini, stage, ecc.), con funzione di prima Scuola dello Sviluppo Locale, finalizzata al completamento della formazione, definendo specifici profili professionali utili all’attuazione di programmi «CLLD»: un TAVOLO permanente DELLE SPERIMENTAZIONI a beneficio dei territori rurali d’Italia.

Per informazioni: MAIL –  
associazionesisl@gmail.com

Per comunicazioni ufficiali ed adesioni:  
PEC – sisl@pec.it

[www.scuolaitalianasviluppocale.it](http://www.scuolaitalianasviluppocale.it)





## L'IMPORTANZA DELL'INNOVAZIONE PER LA FILIERA AGROALIMENTARE

**Carlo Hausmann, Direttore Generale Agro Camera, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Roma. Dottore in Scienze Agrarie è esperto di sviluppo rurale, produzioni alimentari tipiche ed agriturismo.**

La filiera agroalimentare può essere considerata come l'insieme delle attività, tecnologie e risorse che partecipano alla realizzazione e alla catena di fornitura di un prodotto. In questo senso, tutte le attività connesse, ruotano attorno all'innovazione dove le aziende, per rimanere sul mercato, concentrano i propri mezzi. Innovazione che non si ferma solo al prodotto finale ma che racchiude anche i comparti relativi alla produzione primaria, al processo produttivo fino a toccare il packaging e la sostenibilità.

Quest'ultima, intesa come il risultato dei processi innovativi, mette le basi partendo dal mercato e abbraccia tutto il sistema agroalimentare tenendo conto dello stato attuale e dell'evoluzione che avrà negli anni a seguire concentrandosi sulla salvaguardia delle risorse naturali (sostenibilità ambientale), la capacità di sostenere la formazione, la sicurezza e la salute (sostenibilità sociale) e creare condizioni economiche favorevoli (sostenibilità economica).

Nel periodo della pandemia, così come nel periodo immediatamente successivo, le abitudini

di consumo sono mutate in maniera importante, sia a causa delle condizioni economiche dei consumatori, sia in seguito alle restrizioni che si sono verificate. Ma questo periodo così problematico ci ha anche guidato verso abitudini positive.

I consumatori hanno avuto l'opportunità di riscoprire l'importanza del preparare il cibo con le proprie mani, hanno sperimentato ritmi più tranquilli e agevoli, sperimentando ricette ormai dimenticate.

Cosa è rimasto oggi di tutto questo momento di sospensione della storia alimentare è tutto ancora da indagare. In effetti dalla fine della pandemia le abitudini si sono riallineate ai trend precedenti al 2019, ma la riduzione del potere di acquisto, conseguente ai rincari dei generi alimentari, una nuova attenzione alla riduzione degli sprechi e anche una propensione verso i valori della sostenibilità, sostenuti dalla accresciuta percezione del cambiamento del clima, stanno provocando ulteriori innovazioni nel mercato alimentare.

pandemia hanno potuto studiare non solo nuovi prodotti ma anche nuovi formati che potessero adattarsi e soddisfare le esigenze del periodo, stanno oggi lavorando più in profondità sul packaging e sulle sue caratteristiche ecologiche. Oggi si può affermare che la consapevolezza

sempre più forte da parte dei consumatori, la maggiore conoscenza dei prodotti presenti sugli scaffali, la lettura delle etichette, il bombardamento di informazioni sul cibo proposti dal web, provocano comportamenti di acquisto in continua evoluzione.

## ZOOM

a cura della redazione

### AGRO CAMERA, L'AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA PER LO SVILUPPO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

L'Azienda non ha fini di lucro ed è operativa dal 1992. Le sue finalità, in conformità a quanto previsto dalla normativa sulle aziende speciali camerali, prevedono funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese secondo l'indirizzo impartito dalla Camera di Commercio di Roma. **In questo ambito, Agro Camera progetta e realizza attività a beneficio delle imprese della filiera agricola ed agroalimentare**, assicura il funzionamento della Borsa Merci, coopera con le Associazioni, le Istituzioni e le Amministrazioni per il miglioramento del sistema agricolo. L'obiettivo dell'Azienda è quindi la **valorizzazione del settore agricolo e agroalimentare della provincia di Roma** e, al fine di raggiungerlo, l'Azienda:

- realizza iniziative a carattere economico, studi, ricerche e piani funzionali allo sviluppo dell'agricoltura ed orientati alla tutela dell'ambiente rurale ed allo sviluppo economico compatibile;
- fornisce servizi per le imprese ed effettua opera di divulgazione relativamente all'agricoltura, per l'innovazione tecnologica e per il miglioramento e la certificazione della qualità;

- organizza, gestisce e potenzia la Borsa Merci di Roma con la creazione di nuovi mercati, anche telematici, per la contrattazione di merci di interesse per i settori di attività;
- collabora con enti, pubblici e privati, per iniziative nei diversi settori di competenza. I **servizi** derivanti dalla **missione** di Agro Camera sono:
- realizzare programmi di iniziativa camerale per le filiere produttive, lo sviluppo della vocazione del territorio, la costruzione di itinerari tematici strutturati e permanenti;
- realizzare sistemi di garanzia per i prodotti ed i servizi;
- sviluppare la multifunzionalità delle imprese agricole e del sistema agricolo territoriale;
- promuovere iniziative di aggregazione per l'offerta di qualità di prodotti e di servizi;
- offrire servizi per il mondo delle imprese e delle amministrazioni locali.
- favorire la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza;
- agevolare gli operatori mediante l'erogazione di servizi accessori.

La grande piazza alimentare segmenta l'offerta in macrosezioni che rivolgono l'attenzione alla salute, alla ricerca del benessere, al tipo di dieta da seguire, alla qualità, alla tipicità, alla tradizione, all'ambiente.

Oltre a queste grandi specializzazioni si rileva sempre più l'esigenza della rapidità di consumo, accompagnati però da un rapporto equilibrato prezzo/qualità. L'economia di acquisto resta sempre al centro delle preferenze dei consumatori.

Non esiste quindi un unico obiettivo a cui tendere per conquistare il futuro del mercato del food. I percorsi di innovazioni sono diversi, ma sicuramente integrati. Per ambire a questi obiettivi, è fondamentale l'attività di ricerca e sviluppo, funzione che, purtroppo, non è sempre disponibile nelle aziende agroalimentari, soprattutto in quelle di dimensioni più limitate. Le grandi imprese, più strutturate, hanno maggiori possibilità di investire risorse umane ed economiche rispetto alle piccole.

Ma questa funzione, interna o esterna all'impresa, è indispensabile per stare al passo con il mercato e di lavorare per costruire il futuro.

Le piccole imprese hanno in molti casi la possibilità di percepire i bisogni dei consumatori, soprattutto grazie al contatto diretto, ma progettano la propria offerta in modo intuitivo e sulla base delle abilità che già possiedono. Questo a volte provoca errori di valutazione dovuti alla mancanza di adeguate analisi di mercato, alla indisponibilità di esperti in grado di sviluppare nuovi prototipi, alla mancanza di feedback sul gradimento dei nuovi prodotti,

soprattutto in base ad una accurata analisi sensoriale.

Questo problema è stato alla base del progetto Food Innovation Hub, promosso da Lazio Innova in partenariato con Agro Camera, proprio nella prospettiva di offrire a titolo gratuito alle aziende agroalimentari del Lazio un supporto in servizi di ricerca e sviluppo. L'apporto di tecnici, Enti di ricerca, università e associazioni partner, ha consentito di creare e di testare nuovi prodotti e nuove tecnologie di sicuro interesse per il sistema produttivo regionale.





## IL SISTEMA AGROALIMENTARE DRIVER NEI PROCESSI DI SVILUPPO RURALE: L'IMPORTANZA DI AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DEL TESSUTO PRODUTTIVO

---

**Maria Angela Perito, Università degli Studi di Teramo, Professore di Economia Agraria, Presidente del Corso di Scienze Gastronomiche, Delegata al Job Placement.**

Le aree rurali, soprattutto quelle marginali, sono confrontate da decenni ad una forte pressione a causa della globalizzazione e la crescita dell'agricoltura intensiva. In particolare, la continua urbanizzazione in grandi poli urbani e il sistema di pressione dei prezzi agricoli, hanno portato ad un processo di sviluppo delle catene globali e di declino delle aree rurali (Christmann, 2016).

Tutto ciò ha comportato con una progressiva perdita economica, di saperi e competenze tipiche dell'agricoltura della tradizione (Scaramuzzi et al., 2020; Dax & Fischer, 2018). Krugman (1991) già negli anni Novanta metteva in evidenza come le città dovessero essere considerate come il principale centro delle attività economiche, relegando le aree rurali a spazi destinati essenzialmente alla produzione agricola, nelle migliori delle ipotesi!

Negli ultimi anni però le Catene Globali del Valore (CGV) vanno via via affrontando notevoli pressioni, a causa soprattutto delle crescenti tensioni geopolitiche (Pegoraro et al., 2021) e quindi da più

parti si alzano voci sul rischio di una riorganizzazione geografica anche per l'agroalimentare e per gli scambi globali di grandi commodity agricole (IFAD, 2023, OCSE, 2022). Queste nuovi fronti di incertezze geopolitiche portano ad una nuova centralità delle aree rurali europee e alla forte necessità di cambiamento (da Silva et al., 2016).

Ciononostante, la mancanza di una visione strategica di tali aree e investimenti contenuti riducono progressivamente i redditi degli agricoltori e la redditività economica delle produzioni agricole, rendendo più difficile la sostenibilità economica di queste aree.

Negli ultimi anni ricercatori e policy makers si interrogano sulle modalità con le quali gli attori locali delle aree rurali possono interpretare nuove strategie di azione, adottando nuovi approcci, pratiche innovative e soluzioni orientate a contrastare o rallentare la cosiddetta "spirale discendente" delle aree rurali, puntando sulle loro potenzialità economiche e ambientali (Christmann, 2016).

## L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO

L'Università degli Studi di Teramo conta **5 Dipartimenti**, **24 Corsi di laurea**, **19 Master**, **7 Scuole di Specializzazione**. Due i centri di eccellenza: quello giuridico-politico-comunicativo e quello agro-bio-veterinario.

Dai saperi di questi punti di forza, sono nati, in raccordo con il mondo del lavoro, segmenti formativi innovativi.

La ricerca ha ottenuto risultati concreti che hanno permesso di costruire una rete di relazioni strettissime in campo scientifico.

La formazione *post-laurea* garantisce un valido perfezionamento degli studi in diverse aree: da quella delle professioni legali a quelle economiche, sociali, della comunicazione, del management, della sanità animale e della governance.

Elemento strategico dell'Università di Teramo è l'internazionalizzazione al di là dei Paesi dell'Unione Europea, stringendo collaborazioni e alleanze con i centri di eccellenza degli Stati Uniti, i Paesi dell'area adriatica e quelli dell'America latina. Un'internazionalizzazione sostenuta integrando direttamente con fondi di Ateneo le borse ministeriali per la mobilità studentesca e rafforzando il Centro linguistico di Ateneo, per agevolare l'apprendimento delle lingue straniere.

Le tecnologie della comunicazione hanno da sempre influenzato sia il modo di pensare che le modalità di apprendimento. Per questo sono stati realizzati piattaforme e-learning e laboratori linguistici, multimediali, televisivi e radiofonici.

## Strutture di Ateneo

- **Campus "Aurelio Saliceti": 50.000 metri quadrati** di superficie totale. Comprende la sede del Rettorato e dei Dipartimenti di Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze della Comunicazione, Bioscienze e tecnologie agro-alimentari e ambientali. Il Campus ospita anche i laboratori scientifici, la mensa, lo studio televisivo e la radio di Ateneo.
- **Ospedale didattico veterinario universitario 100.000 metri quadrati.**



Proprio la Commissione Europea (2021), nella comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, indica come le aree rurali dell'UE rappresentino una componente fondamentale della cultura e dell'economia europea. La Commissione Europea (2021), con la sua visione al 2040, si propone di trasformare le aree rurali rendendole più forti, connesse, resilienti e prospere.

Le azioni previste dalla Commissione sono diverse e vanno da iniziative come il Patto Rurale, il Piano d'azione per la coesione territoriale e l'Osservatorio rurale. D'altro canto, il sistema agroalimentare può rappresentare uno dei principali elementi di sviluppo delle aree rurali, agendo come leva strategica per migliorare la qualità della vita di tali aree e per promuovere la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

### **IL SISTEMA AGROALIMENTARE COME MOTORE DI SVILUPPO NELLE AREE RURALI**

L'agricoltura rappresenta un settore fondamentale per l'economia nazionale, contribuendo al 1,8% del valore aggiunto complessivo (nostre elaborazioni su dati Istat, 2024). Sebbene questa percentuale possa apparire relativamente modesta, il suo peso economico supera di gran lunga quello di settori strategici come l'industria farmaceutica, il comparto tessile, la produzione di dispositivi elettronici, etc. Va inoltre considerato che l'importanza dell'agricoltura non si limita alla produzione

diretta di beni alimentari. Essa svolge un ruolo essenziale nel sostenere l'intera filiera agroalimentare, dalla trasformazione alla distribuzione, e contribuisce indirettamente alla creazione di valore in altri settori, come il turismo enogastronomico e le attività artigianali nonché alla produzione di manufatti in legno, in pelle e a numerosi altri settori.

Ciononostante, nelle aree rurali, le dinamiche di sviluppo risultano ancora rallentate da problemi strutturali, come l'accesso limitato alle infrastrutture, la scarsa diversificazione economica e la bassa capacità di attrarre investimenti (Grodzicki & Jankiewicz, 2022). In aggiunta, il benessere della popolazione delle aree rurali dipende fortemente dal rafforzamento dei sistemi di produzione alimentare esistenti in questi territori e questo elemento è necessario a migliorare l'equità economica, la sostenibilità ambientale e la resilienza in generale.

In aggiunta, le aree rurali non si limitano, sia pure importante, unicamente alla produzione alimentare, ma contribuisce in modo significativo alla protezione dei paesaggi, alla biodiversità, alla qualità e disponibilità delle risorse idriche e alla salute del suolo. Questi benefici, sebbene spesso invisibili o non riconosciuti come tali, rivestono un ruolo cruciale nel sostenere l'equilibrio ecologico e il benessere delle popolazioni rurali. Cooper et al. (2009), ad esempio, hanno proposto una classificazione benefici dell'agricoltura nelle aree rurali, distinguendo tra beni pubblici ambientali e beni pubblici di tipo sociali. Tra i primi, i più significativi includono i paesaggi agricoli, la

biodiversità rurale, la qualità dell'acqua, la stabilità del clima e la resilienza agli eventi climatici estremi, come inondazioni e incendi. Questi beni sono essenziali per garantire un ambiente sano e stabile, ma il loro valore spesso non viene apprezzato adeguatamente in termini economici. I beni pubblici sociali, invece, comprendono la sicurezza alimentare (intesa anche e soprattutto nella capacità di fornire cibo

alla popolazione, rurale e urbana), la vitalità delle aree rurali e il benessere degli animali. Le pratiche agricole delle aree rurali, soprattutto delle aree interne, spesso sono radicate in una lunga storia locale e contribuiscono a mantenere viva l'identità di questi territori. Questo legame consente a tali prodotti di essere apprezzati dai consumatori non solo per il loro valore nutrizionale, ma anche per il loro valore simbolico e identitario, traducendosi in una maggiore

## ZOOM

a cura della redazione

### UNA VISIONE A LUNGO TERMINE PER LE ZONE RURALI DELL'UE: VERSO ZONE RURALI PIÙ FORTI, CONNESSE, RESILIENTI E PROSPERE ENTRO IL 2040

*"Le zone rurali sono il tessuto della nostra società e il cuore pulsante della nostra economia. La varietà di paesaggi, cultura e patrimonio è uno dei principali e più notevoli tratti distintivi dell'Europa. Queste regioni sono una parte fondamentale della nostra identità e del nostro potenziale economico." "Avremo a cuore le zone rurali, le tuteleremo e investiremo nel loro futuro."*

Questo l'incipit della relazione attraverso cui la Commissione Europea illustra i buoni progressi compiuti finora nell'ambito della visione rurale a lungo termine dell'UE.

La relazione delinea i progressi compiuti nell'ambito della "Visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE" al fine di sostenere zone e comunità rurali più forti, più connesse, resilienti e prospere.

La relazione sottolinea che un forte impegno a livello degli Stati membri, regionale e locale è essenziale per conseguire buoni risultati.

A tale riguardo, il lancio del patto rurale nel 2021 è stato fondamentale, con un apposito organo di governance, una piattaforma collaborativa e un ufficio di sostegno che agevolano le interazioni e creano conoscenze per le comunità rurali.

Mantenendo il suo impegno a favore dello sviluppo delle zone e delle comunità rurali dell'UE, nella presente relazione la Commissione individua le azioni del piano d'azione rurale dell'UE in cui sono necessari sforzi supplementari — e altre in cui è necessaria continuità — per conseguire gli obiettivi generali.

E guarda al futuro: facendo il punto sul modo in cui la PAC e la politica di coesione per il periodo 2023-2027 hanno contribuito alla visione rurale, essa presenta idee e domande di riflessione su come rafforzare le politiche e i sostegni dell'UE in futuro.

**COSA SI INTENDE PER FOOD SAFETY?**

La Food Safety riguarda gli aspetti della sicurezza intesa come igiene e salubrità degli alimenti. Questo concetto comprende un insieme di regole, pratiche e normative progettate per garantire che il cibo venga trattato e consumato in modo sicuro, igienico e privo di rischi, a tutela del consumatore finale e della salute pubblica.

Le norme e le linee guida relative alla Food Safety offrono indicazioni per la gestione degli alimenti in tutte le fasi del processo produttivo, che comprendono le lavorazioni e le trasformazioni, le modalità di conservazione, il trasporto e la distribuzione fino al consumatore finale.

È fondamentale evidenziare l'importanza del concetto di pericolo, rappresentato dai contaminanti presenti negli alimenti, e il potenziale impatto sulla salute che questi possono avere.

La Food Safety si estende anche alla sicurezza nutrizionale, alla sicurezza chimico-tossicologica, che riguarda la composizione degli alimenti, e alla sicurezza informativa, che concerne le informazioni da fornire al consumatore riguardo alle caratteristiche degli alimenti e alle modalità o quantità di consumo.



**COSA SI INTENDE PER FOOD SECURITY?**

Il concetto di Food Security si concentra sugli aspetti economico-sociali ed etici dell'industria alimentare, ponendo l'accento sulla necessità di garantire a tutti l'accesso a una quantità sufficiente di cibo per vivere dignitosamente. Secondo le definizioni fornite dalla FAO e dalla Banca Mondiale, la sicurezza alimentare è una condizione in cui "tutte le persone, in ogni momento, possono accedere fisicamente ed economicamente a una quantità adeguata di cibo sicuro e nutriente, in grado di soddisfare le proprie esigenze dietetiche e preferenze alimentari, permettendo così di condurre una vita attiva e sana."

La Food Security comprende un insieme di programmi, normative e strumenti mirati a garantire il diritto al cibo, assicurando l'accesso universale agli alimenti, indipendentemente da fattori quali posizione geografica, classe sociale o disponibilità economica.

**LINEE GUIDA**

- **Disponibilità di cibo:** Disponibilità di quantità sufficienti di cibo di qualità adeguata, fornito attraverso la produzione interna o le importazioni (compresi gli aiuti alimentari).
- **Accesso al cibo:** L'accesso degli individui a risorse adeguate (diritti) per l'acquisto di alimenti appropriati per una dieta nutriente. I diritti sono definiti come l'insieme di tutti i prodotti di base su cui una persona può esercitare il proprio diritto, in base alle disposizioni legali, politiche, economiche e sociali della comunità in cui vive. della comunità in cui vive (compresi i diritti tradizionali come l'accesso alle risorse comuni).

- **Utilizzo:** Utilizzo del cibo attraverso una dieta adeguata, acqua pulita, servizi igienici e assistenza sanitaria per raggiungere uno stato di benessere nutrizionale in cui tutti i bisogni fisiologici sono soddisfatti. Ciò evidenzia l'importanza degli input non alimentari nella sicurezza alimentare.
- **Stabilità:** Per essere sicuri dal punto di vista alimentare, una popolazione, una famiglia o un individuo devono avere accesso a cibo adeguato in ogni momento. Non devono rischiare di perdere. Non devono rischiare di perdere l'accesso al cibo a causa di shock improvvisi (ad esempio, una crisi economica o climatica) o di eventi ciclici (ad esempio, l'insicurezza alimentare stagionale). Il concetto di concetto di stabilità può quindi riferirsi sia alla dimensione della disponibilità che a quella dell'accesso alla sicurezza alimentare.

**“La sicurezza alimentare esiste quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente che soddisfi le loro esigenze dietetiche e le loro preferenze alimentari per una vita attiva e sana”.**

**(Vertice mondiale sull'alimentazione, 1996)**

domanda e in una disponibilità a pagare un prezzo più alto. Ad esempio, uno studio di Perito et al. (2019) evidenzia che i consumatori italiani attribuiscono un'importanza fondamentale all'origine locale in specifiche aree rurali dei prodotti agroalimentari.

Le aree rurali possono quindi beneficiare di un mercato che valorizza non solo le risorse naturali, ma anche le tradizioni e la cultura che esse rappresentano.

In Italia, ad esempio, il concetto di "biodiversità culturale" si lega strettamente alla produzione

## ZOOM

*a cura della redazione*

### COSA SONO I DISTRETTI DEL CIBO

I distretti del cibo individuano **sistemi produttivi locali**, che si caratterizzano per una specifica identità storica e territoriale omogenea e integrano attività agricole e altre attività imprenditoriali, in coerenza con le tradizioni dei luoghi di coltivazione. Obiettivo dei distretti del cibo è favorire la **valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari** ed allo stesso tempo il **paesaggio rurale piemontese**. In questo modo verrebbero favoriti più soggetti di un determinato territorio: dalla filiera produttiva all'offerta turistica e culturale locale.

Inoltre, i distretti del cibo devono **garantire la sicurezza alimentare** diminuendo l'impatto ambientale delle produzioni, riducendo lo spreco alimentare e salvaguardando il territorio attraverso le attività agricole e agroalimentari.

Partecipano ai distretti del cibo **enti pubblici, istituzioni ed imprese**, la cui cooperazione può favorire ad esempio la promozione all'estero dei prodotti del territorio e l'offerta turistica. Inoltre, la collaborazione tra piccole e medie imprese agricole e agroalimentari è in grado di accrescere la

competitività delle imprese stesse attraverso la riduzione dei costi e l'innovazione.

### COME SI COSTITUISCONO

I distretti del cibo vengono costituiti mediante un **accordo tra soggetti pubblici e soggetti privati** che operano in modo integrato nel sistema produttivo locale.

Una volta ottenuto il riconoscimento da parte della Regione, i distretti vengono iscritti nel **Registro nazionale dei Distretti del Cibo** potendo così beneficiare degli interventi di sostegno previsti dalla normativa vigente in materia.

I distretti agroalimentari di qualità già riconosciuti dalla Regione verranno riconosciuti quali Distretti del cibo qualora si adeguino entro 6 mesi dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale ai requisiti previsti del nuovo Regolamento.

### COME FUNZIONANO

Fulcro del funzionamento del distretto del cibo è il **Piano di Distretto** che ha durata triennale e all'interno del quale vengono indicati il ruolo dei soggetti che hanno aderito all'accordo e le azioni che si andranno a realizzare a livello locale.

agricola, e i beni pubblici sociali si generano spesso attraverso istituzioni locali inclusive, pratiche di apprendimento collettivo e il rafforzamento del capitale sociale (Fatichenti, 2013).

I beni pubblici però corrono il rischio concreto di “spegnersi” in funzione dei comportamenti sociodemografici della popolazione residenti nelle aree rurali, soprattutto di quelle interne e meridionali. In particolare, si registra la perdita progressiva della popolazione nelle aree rurali del Meridione d'Italia è un fenomeno che riflette profonde dinamiche socioeconomiche e l'abbandono dell'agricoltura, un tempo pilastro economico di queste aree, è un altro fattore determinante, aggravato dalla competizione globale e dalla scarsa attrattiva delle professioni agricole per le nuove generazioni.

Tuttavia, per contrastare questa tendenza, sono possibili soluzioni che includono azioni partecipate ad aumentare la consapevolezza e la propensione delle aziende agricole verso forme organizzate e azioni di sistema.

## **SINTESI E PROSPETTIVE SULLE FORME ORGANIZZATE E AZIONI DI SISTEMA**

La propensione delle aziende agricole verso forme organizzate e azioni di sistema rappresenta un elemento cruciale per le aziende e per il reale nuovo sviluppo delle aree rurali. Questo approccio permette di integrare gli agricoltori in reti più ampie, aumentando la loro capacità di adattarsi alle trasformazioni del mercato e promuovendo forme di innovazione

sempre più sostenibile (ad esempio l'uso efficiente degli scarti dei prodotti in campo o nelle fasi di lavorazione).

Questi nuovi modelli consentono alle imprese agricole di accedere a mercati più ampi e strutturati, di migliorare la qualità e la tracciabilità dei prodotti e di ottenere condizioni commerciali più favorevoli.

Le organizzazioni agricole, come organizzazioni dei produttori (OP), cooperative e consorzi, hanno un impatto significativo sulla capacità delle imprese agricole di affrontare le sfide attuali.

Le forme aggregate di organizzazione della produzione rappresentano un elemento determinante per aumentare il potere contrattuale dei produttori, riducendo i rischi legati alla volatilità dei prezzi e migliorando l'efficienza lungo la filiera agroalimentare. Un esempio emblematico è fornito dalle cooperative vinicole italiane, che hanno dimostrato di saper competere con successo sui mercati globali grazie alla loro capacità di coniugare tradizione e innovazione. Attraverso la condivisione di risorse, know-how e infrastrutture, queste organizzazioni sono state in grado di garantire ai loro membri un accesso privilegiato a tecnologie avanzate e servizi di consulenza, incrementando al contempo il valore aggiunto dei loro prodotti.

In aggiunta, l'integrazione delle imprese agricole in reti territoriali più ampie, come i Distretti del Cibo, rappresenta un esempio di come le azioni di sistema possano stimolare lo sviluppo rurale.

I Distretti del Cibo, in particolare, promuovono la cooperazione tra agricoltori, trasformatori, enti locali e altri attori della filiera agroalimentare, favorendo lo sviluppo economico locale attraverso progetti condivisi (Tarangioli et al., 2024).

Brunori et al. (2013) evidenziano come le reti organizzative possono catalizzare la cooperazione tra produttori, esperti e amministrazioni locali per perseguire obiettivi comuni di sostenibilità e sviluppo rurale. *Queste reti facilitano la co-creazione di conoscenza e promuovono l'integrazione delle politiche innovative.*

La capacità di costruire relazioni attraverso reti sociali è essenziale anche per lo scambio di informazioni e l'adozione di pratiche agricole avanzate. Isaac (2012) sottolinea che i produttori con legami con organizzazioni agricole hanno reti più efficienti e diffuse, che migliorano l'adozione di pratiche innovative come la gestione della biodiversità agricola. Questo aspetto è particolarmente rilevante in contesti caratterizzati da risorse limitate o da isolamento geografico (Rudnick et al., 2019).

La dimensione sociale e identitaria delle organizzazioni agricole è altrettanto rilevante. Lee et al. (2005) evidenziano che lo sviluppo rurale emerge da un processo dialettico tra pratiche esistenti e nuove reti create per favorire lo sviluppo. Questi processi rafforzano il capitale sociale e l'identità locale, contribuendo a costruire comunità più resilienti e partecipative.

Traghetare le aziende agricole verso forme organizzate e azioni di sistema è essenziale per affrontare le sfide economiche e ambientali del XXI secolo. Le reti organizzate, aggregazioni di aziende e i sistemi di apprendimento condiviso non solo migliorano la sostenibilità e la competitività delle imprese agricole, ma contribuiscono anche alla coesione sociale e alla valorizzazione delle risorse territoriali, rendendo le aree rurali elemento fondamentale per le nuove sfide globali. una realtà concreta e inclusiva.





## PER RILANCIARE I TERRITORI ED IL SETTORE OLIVICOLO-OLEARIO È NECESSARIA L'INNOVAZIONE

**Andrea Di Vecchia, è stato ricercatore dell'Istituto per la BioEconomia del CNR e si interessa di Olivicoltura a partire dal 2005 con attività di ricerca centrate sulla varietà Itrana e sulla creazione della DOP Colline Pontine. Dal 1999 è Accademico Corrispondente dell'Accademia dei Georgofili che è una delle istituzioni più importanti in tale settore.**

*“Il 26 novembre di ogni anno ricorre la **Giornata Mondiale dell'Olivo** insieme ai valori di pace, saggezza e speranza incarnati da questo albero iconico da quasi 5.000 anni attraverso lo spazio ed il tempo. L'olivo è quindi un albero universale, che accompagna l'umanità, incarnandone le aspirazioni in quanto la sua leggendaria longevità e la capacità di rinascere dalle ceneri gli permette di andare oltre la miopia del momento. È senza dubbio per questi motivi che l'olivo è stato, fin dall'antichità, un simbolo universale di pace.” (Audrey Azoulay, Direttore Generale UNESCO 2023).*

L'Italia nel 2024, con una produzione di Olio ExtraVergine di Oliva (OEVO) fra le 200 e le 215mila tonnellate, non raggiunge che un quinto della produzione della Spagna e si colloca dopo Turchia, Grecia e Tunisia, con un calo rilevante rispetto alle annate precedenti (circa 290mila tonnellate nel 2023 e 240mila nel 2022) dovuto principalmente alle aree del Centro-Sud per il sommarsi della riduzione della produzione d'olive con una resa inferiore fino al 9%.

Questo scenario di crisi del settore richiederebbe, più che una competizione sull'intensificazione della produzione e sulla concentrazione su varietà dell'olivo più produttive, una riflessione sulla missione dell'olivicoltura italiana ed una strategia capace di valorizzare al contempo: la qualità superiore degli OEVO italiani, la diversità con circa 540 cultivar, le piccole e medie aziende agricole coinvolte che presidiano l'intero territorio italiano, e, come enunciato dal Direttore Generale dall'UNESCO e dall'inserimento nel 2016 dell'Olivo nell'elenco del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, il ruolo nell'immaginario collettivo di caratterizzazione ed attrazione per i territori in cui viene coltivato.

In questo contesto si colloca il Lazio, tra le prime regioni italiane per produzione, per la presenza diffusa dell'olivo che rappresenta una voce importante dell'economia agricola regionale per l'alto numero di aziende coinvolte. Il Censimento del 2010 ha riportato che 67.996 aziende agricole erano interessate alla coltivazione dell'olivo, per una superficie complessiva di 67.438 ettari,

raggiungendo 82.987 ettari nel 2022, con una distribuzione territoriale delle aziende olivicole che hanno il massimo (30,4% del totale) nella provincia di Frosinone seguita da quelle di Roma (22,8%), Viterbo (20%), Latina (17,3%) e Rieti (9,5%).

*“Il tratto distintivo della produzione regionale consiste nella diversità di caratteristiche degli areali di coltivazione che compongono il mosaico dell'olivicoltura laziale. In particolare, nei differenti ambiti provinciali la presenza di una o più cultivar dominanti, associata alle variabili di natura pedoclimatica, finiscono per determinare le qualità organolettiche dei relativi oli extravergini.” (ARSIAL).*

L'olivo coltivato nel Lazio Meridionale, in almeno 116 dei 120 Comuni censiti in un recente studio, resta ancora oggi una coltura arborea non solo a scopo alimentare ed economico ma anche ambientale e culturale integrandosi nelle aree collinari alla vegetazione naturale (pascolo, macchia mediterranea e bosco) e rappresentando una costante del paesaggio per l'adattarsi perfettamente con le sue tante cultivar ai diversi contesti quali quelli delle provincie di Frosinone e Latina.

La provincia di Frosinone, con una superficie olivata equivalente a quella della provincia Latina ma con un numero quasi doppio di aziende distribuite su di un numero di comuni quasi triplo, almeno 87 comuni dei 91 censiti nello studio succitato, ed una superficie totale provinciale una volta e mezzo quella di Latina, si caratterizza per la forte dispersione delle aziende,

anche di ottima qualità, sull'intero territorio della provincia e la grande varietà di cultivar che non ha permesso finora di raggiungere quella massa critica necessaria per affermarsi come areale riconoscibile per il carattere dell'OEVO.

Negli ultimi anni, le aziende da marginale e familiare si sono andate trasformando per raggiungere una dimensione produttiva competitiva sul mercato grazie soprattutto al biologico ed agli oli monovarietali.

Le cultivar più diffuse sono: il Moraiolo, il Leccino e la Rosciola, presente soprattutto nei comuni al nord come Anagni, Serrone, Acuto, Paliano, e Piglio, la varietà dell'Itrana si trova in particolare a Veroli, Alatri, Ferentino e Boville Ernica, la Carboncella a Vallecorsa, la Ciera a Monte San Giovanni Campano, Arpino, Boville Ernica, Strangolagalli, Veroli, Fontana Liri e Castelliri ed infine la Marina nella Val di Comino,. Tale varietà di cultivar, anche se con areali spesso limitati, rappresenta un importante capitale in termini di biodiversità costituendo un potenziale laboratorio di ricerca per l'impatto e l'adattamento ai Cambiamenti Climatici.

L'olivicoltura della provincia di Latina, con una storia diversa che già a partire dal Settecento ha visto la rapida espansione della cultivar Itrana con il sostegno sia dello Stato della Chiesa che del Regno di Napoli per la produzione di Olio e di Olive di Gaeta, nel periodo a cavallo dell'anno 2000 ha beneficiato di un forte sviluppo dell'intero sistema produttivo con l'emergere di produttori e di frantoi leader, capaci di competere

Harvested area 10,338,179 ha

Production 23,054,311 t



a livello nazionale per qualità e che hanno funzionato da traino per l'intero comparto.

Questo processo è stato caratterizzato dalla presenza sul terreno accanto ai produttori, per l'Olio e le Olive da Tavola, del sistema della Ricerca Scientifica ed in particolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e dal Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia

Agraria (CREA) e delle Università di Roma 1, Perugia, Molise e Pisa. Il risultato è stato il riconoscimento nel 2010 della "DOP Colline Pontine" e nel 2016 della "DOP Oliva di Gaeta" che interessa anche Comuni della Provincia di Frosinone, Caserta e di Roma Capitale. L'areale della DOP Colline Pontine, con oltre 13.000 ha della cultivar "Itrana", è tra i più grandi per un OEVO monovarietale.

## CULTIVAR MOLTO DIFFUSE IN ITALIA

- CANINO
- CARBONCELLA
- FRANTOIO O RAJA SABINA
- ITRANA
- LECCINO
- MARINA
- MAURINO
- MORAIOLO
- OLIVONE
- PENDOLINO
- ROSCIOLA
- ROTONDA DI TIVOLI
- SALVIA
- SALVIANA O FRECCIARA
- SIROLE O CANENA

## CULTIVAR DI INTERESSE LOCALE

- CARPELLINA DEL PIGLIO
- CELLACCHIA
- CIERA DEI COLLI
- ITRANA
- GRECAINA
- MARRONCINA
- MINUTELLA
- OLIVA DEI MONTI
- OLIVAGO
- OLIVASTRO
- OLIVASTRONE
- OLIVELLA
- PALMUTA
- PIANACCE
- RAPPAIANA
- ROMANA
- ROSCETTA GAIARDA
- ROSCIOLA  
NOSTRANA
- SBUCCIASACCHI
- VALLANELLA

Tradizionalmente l'olivicoltura del Lazio era considerata quella delle Province di Viterbo e Rieti che hanno avuto riconosciute finora tre delle quattro DOP, con la quarta nella Provincia di Latina (Sabina, Canino, Tuscia, Colline Pontine) e con la sola Provincia di Frosinone a non avere alcuna DOP. Tuttavia il Premio Ercole Olivario, il più importante evento annuale in Italia per l'OEVO, ci offre una diversa lettura

dell'evoluzione avvenuta negli ultimi due decenni grazie ai risultati del premio disponibili a partire dalla campagna olivicola del 2016. Complessivamente, tra il 2016 ed il 2022, su 78 produttori premiati dall'Ercole Olivario, la Regione Lazio ne ha avuti 18 di cui 15 della Provincia di Latina, 2 di quella di Frosinone ed 1 di quella di Roma.

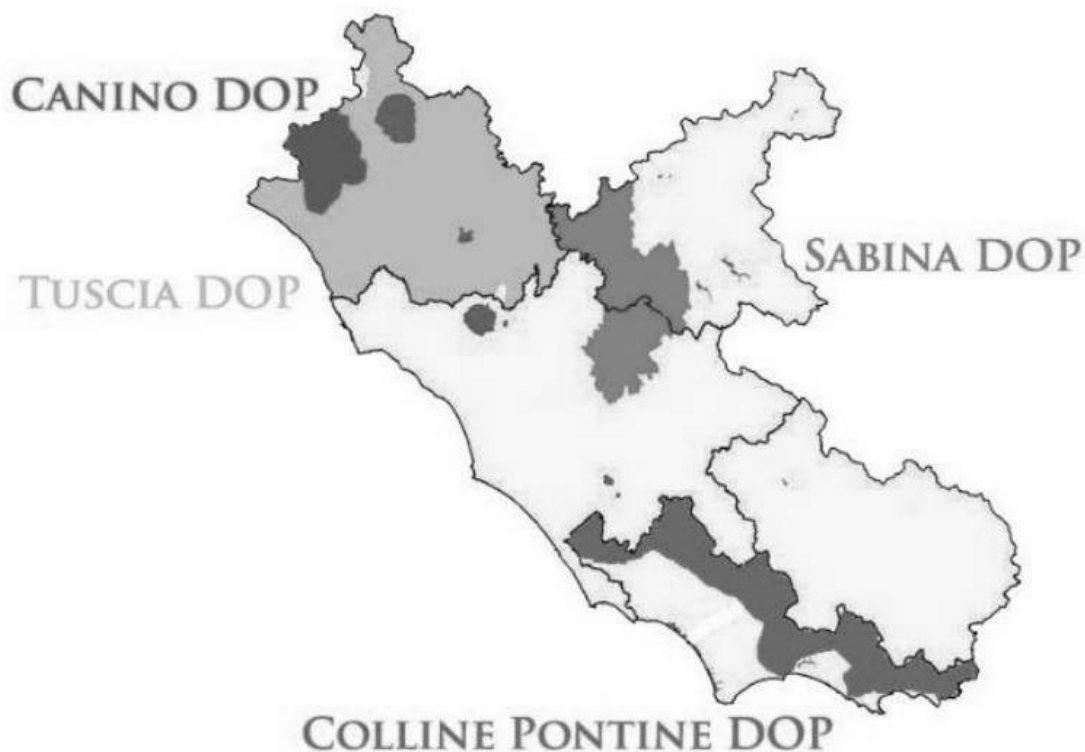


Infine per la campagna 2023 la Regione Lazio non ha avuto produttori premiati ad evidenziare la crisi in cui si trova l'olivicoltura tanto che per la campagna 2024 si prevede un aumento del prezzo dell'OEVO anche del 20% per la scarsa produzione anche se di buona qualità, che non sempre copre la crescita dei costi di produzione e di quello di molitura, con il risultato che molte aziende, soprattutto quelle piccole, a conduzione

familiare, potrebbero scegliere di non raccogliere le olive mentre i frantoi rischierebbero di lavorare in perdita pur avendo aumentato il costo per quintale della molitura.

Oltre che per la produzione in diminuzione l'olivicoltura soffre soprattutto per la sua irregolarità e la difficoltà a prevederla ed a prevenirla. Per esempio, a Sonnino, ed in tutta

## GLI OLII D.O.P. DEL LAZIO



l'area che va dai Monti Lepini ai Monti Aurunci, si è notato che pure in presenza di una buona fioritura, la produzione è risultata a macchia di leopardo e ridotta anche del 50% senza che gli olivicoltori siano riusciti ad identificare i fattori all'origine del fenomeno e della sua distribuzione che ha portato oltretutto alla perdita della dimensione stagionale e dell'alternanza, alterando gli indicatori fisiologici che dovrebbero caratterizzare il ciclo produttivo.

Specie da parte dei produttori e dei frantoi della Provincia di Latina diventa sempre più pressante la richiesta, per averlo già sperimentato in passato, del coinvolgimento strutturale del sistema della Ricerca Scientifica al fine di identificare le cause di un tale complesso fenomeno e di accompagnare le misure per un rilancio sostenibile dell'olivicoltura. La fine della collaborazione con il sistema della ricerca, una decina di anni fa, ha avuto come conseguenza collaterale lo scomporsi del partenariato tra produttori, frantoiani e tecnici del settore per un certo individualismo, rendendo difficile mettere in atto una strategia capace di coinvolgere tutti gli attori, incluso le istituzioni pubbliche che non hanno previsto e ed ora favorito una mobilitazione straordinaria per recuperare produzione e qualità. Mentre nella Provincia di Frosinone le molte cultivar di olivo non hanno fornito un quadro chiaro di riferimento nei diversi areali produttivi in relazione ai Cambiamenti Climatici. Proprio i Cambiamenti Climatici sono direttamente o indirettamente l'origine e la causa della presente crisi che richiede

d'intervenire cercando sul breve periodo di identificare possibili interventi che contengano l'impatto ed a lungo termine gli adattamenti che assicurino una maggiore resilienza dell'olivo. Impatti diretti sono conseguenza della variabilità climatica ormai imprevedibile come non si è avuto in passato quando era limitata e l'olivicoltura aveva un andamento più o meno regolare anche se con possibili anni particolarmente negativi. Esempio è il caso dell'aumento, identificato nel 2015 da uno studio sui cambiamenti climatici del CNR, della temperatura minima nel periodo invernale al di sopra dello zero che ha comportato per l'Itrana la mancanza del riposo vegetativo con un conseguente stress produttivo.

Gli Impatti indiretti sono invece legati alla diversa incidenza sui cicli vegetativi delle cultivar di olivo e della vegetazione naturale e di quelli di insetti, parassiti, batteri e funghi e della loro diversa aggressività dipendente dall'andamento climatico non necessariamente sempre negativo. Rientra tra questi il caso sempre dell'Itrana che dipende per l'impollinazione da altre cultivar, tanto che il protocollo della DOP Colline Pontine stabilisce che l'OEVO debba prevedere una percentuale di olive da Itrana di almeno il 50% ed il resto dalle altre cultivar presenti nell'oliveto selezionate nel tempo come impollinatrici e che sembra attualmente non siano più in fase con l'Itrana e causa della mancata allegagione.

L'attuale crisi è tanto più grave in quanto a livello internazionale l'OEVO italiano ha conquistato

sempre più visibilità accanto al vino come prodotto di eccellenza ed in tale contesto, mentre il vino viene collegato ad una casa vinicola, l'OEVO richiama il territorio per la sua connessione con l'immagine dell'olivo che caratterizza i territori italiani che più attraggono a livello internazionale per storia e fascino. Tale accoppiamento lo rende fortemente competitivo tanto da essere il modello italiano con i piccoli e medi produttori a trainare con la loro immagine l'intero Comparto olivicolo a livello internazionale.

In questo scenario di crisi l'industria agroalimentare sta promuovendo progetti di ricerca tecnologica grazie alla meccanizzazione per una migliore gestione degli oliveti e all'ottimizzazione del processo di molitura nei frantoi e di miglioramento di alcune varietà selezionate per la resilienza ai Cambiamenti Climatici e per una intensificazione dell'impianto degli oliveti al fine di una lavorazione meccanizzata sul modello spagnolo. Inoltre le attività di ricerca per l'Itrana sono limitate allo

## FOCUS

a cura della redazione

### **GAL, CNR IBE e UNICAS: TARGET OLIO ED OLIVETI**

*Rafforzare la produzione olivicola-olearia e riqualificare il paesaggio, questo uno degli obiettivi centrali del GAL Terre di Argil per il prossimo futuro.*

In tal senso e per raggiungere tale target è fondamentale integrare e ricondurre il fisiologico piano di analisi, studio, elaborazione e sviluppo parziale/soggettivo ad uno schema, un'elaborazione, una lettura sistemica del settore e delle dinamiche socio-economiche del binomio filiera-paesaggio.

Risulta necessario trasformare le singolarità, le pieghe in uno spartito organizzato, sistemico ed in grado di esprimere le sfumature, le unicità, le eccellenze della nostra ruralità. Che trovano espressione, forma e condensazione nel paesaggio rurale; partendo da quello olivicolo-oleario.

Il Paesaggio è un concetto astratto che trova concretezza in ambiti geografici con scale funzionali a obiettivi di analisi territoriale. Ma il paesaggio può

assumere sfumature di significato le più diverse. Che fare, quindi, degli oliveti?

In realtà il problema del paesaggio olivicolo non si discosta da quello più generale del paesaggio agrario, il cui dinamismo legato alle sorti dell'agricoltura è funzionale a quanto dettato dal mercato; l'urgenza di trovare un compromesso tra conservazione del paesaggio e ammodernamento dei cicli produttivi deriva dal fatto che la governance territoriale non sempre garantisce gli equilibri tra città e campagna, tra modelli di sviluppo locale e globale, urbano e rurale, e mostra talvolta debolezza anche nell'indirizzare le scelte imprenditoriali, funzionali al mercato, verso il rispetto del paesaggio.

Il compromesso è difficile perché le politiche comunitarie impegnate nel garantire il presidio territoriale determinano sicuramente nella misura più importante l'evoluzione del paesaggio agrario, avendo ancora come priorità di riferimento l'unità produttiva non del tutto rappresentativa delle dinamiche territoriali e paesaggistiche.

Il paesaggio multifunzionale dell'olivo, così come la multifunzionalità intrinseca a ogni paesaggio agrario, non può prescindere dalla funzione primaria: la produzione

Ed il possibile, nonché necessario, equilibrio tra competitività e fairness nelle agricolture e, soprattutto, nella filiera olivicola-olearia sarà il tema portante.

Il paesaggio e la dimensione rurale trovano ragione, forma e sostanza in una dialettica continuativa e costituente tra storia e futuro, relazioni e individuo, accumulazione e prospettiva. Ed il paesaggio olivicolo-oleario rappresenta davvero radici, arbusto e chioma non solo della nostra dimensione rurale, ma del nostro Sistema Paese. Parlare di olio e di uliveti vuol dire in primis, chiaramente, parlare di prodotto, ma è altrettanto fisiologico e necessario, , parlando di olivicoltura, esondare in altri campi/suggerzioni.

E la dimensione olivicolo-olearia, intesa nella sua composita pluralità, è indubbiamente uno degli ambiti ed una delle sfide ove risulta di estrema importanza il ruolo dell'Università e del mondo della ricerca. E' imprescindibile nella traiettoria di innovazione sociale e tecnologica del tessuto rurale da praticare attraverso un'interpretazione sistemica ed al contestuale rafforzamento della direttrice est-ovest intesa come connessione fluida e costituente di quella pluralità di distretti che ne costituiscono atto e potenza.

Un processo da portare avanti necessariamente attraverso quelle meso-institutions (...ed i GAL dovrebbero essere, per natura e per scopo, tra i principali player e dinamo..., ma nel Lazio la strada sembra, incomprensibilmente, erta ed avversata... )

e quelle cinghie di trasmissione in grado di aggregare ed esprimere in termini sistemici le esigenze ed i bisogni di un tessuto produttivo ed estremamente parcellizzato così come di un sistema istituzionale caratterizzato da piccoli e piccolissimi attori.

Il ruolo e la funzione di soggetti in grado di interconnettere le discontinuità e la pluralità del sistema rurale facendo emergere obiettivi e sfide comuni diviene ancor più necessario, se possibile, in un processo di rafforzamento e di crescita del comparto olivicolo-oleario.

*Riqualificare e rigenerare l'enorme potenziale rappresentato dai moltissimi ettari di uliveti abbandonati e non produttivi è uno degli obiettivi principali del GAL Terre di Argil. Una sfida da praticare e vincere al fine di ottenere 2 risultati fondamentali per il comparto del territorio:*

- Incrementare il volume di prodotto
- Migliorare servizi ed appetibilità del "sistema territoriale", riqualificando il paesaggio e gli uliveti anche in ottica multifunzionale per la fruibilità del turismo lento e sostenibile; incrementando e rafforzando, contestualmente, la qualità della vita anche per i residenti

**Un processo ed un percorso di innovazione che il GAL sta portando avanti con forza supportato dal CNR IBIMET e dall'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale e che punta - attraverso la piena valorizzazione delle potenzialità e dell'opportunità di cui è portatrice la SRG07 prevista nella programmazione 2023-27 - ad aggregare, riqualificare e declinare anche in ottica turistica e paesaggistica i terreni ulivetati.**

sviluppo di cloni più resistenti allo stress termico o idrico da parte di alcuni vivai ed alla prevenzione di alcune forme di cancro grazie all'OEVO di Itrana di origine certa in collaborazione con piccoli produttori da parte della Lega Italiana Tumori e dell'Università Roma1.

L'olivicoltura del Lazio Meridionale manca, quindi, di una strategia che accompagni i sistemi olivicoli, radicalmente diversi tra le due province, fuori dalla complessa crisi dovuta al sovrapporsi dei Cambiamenti Climatici alla fragilità dell'organizzazione dei produttori ed in particolare di quelli piccoli e medi. Per la provincia di Frosinone si tratta di configurarsi, grazie al numero di cultivar ed alla varietà degli areali pedoclimatici, come un laboratorio di riferimento per l'adattamento ai Cambiamenti Climatici e di valorizzazione della diversità degli OEVO.

Al contrario per la provincia di Latina la variabilità di comportamento dell'Itrana a partire dalla fase di allegazione rappresenta la priorità da affrontare in relazione anche agli areali produttivi in Provincia di Frosinone.

Una strategia che punti ad assicurare al sistema olivicolo una maggiore resilienza non può prescindere, come già sperimentato nel passato nella provincia di Latina, dal coinvolgimento del Sistema della Ricerca a livello sia produttivo che organizzativo a partire da quelle Istituzioni scientifiche che hanno già una conoscenza degli areali produttivi e una familiarità con i produttori.

Questi ultimi insieme alle Istituzioni Pubbliche, dai Comuni alla Regione sono gli attori principali che hanno insieme la responsabilità di gestire la messa in opera della strategia e di riorganizzare un quadro operativo sostenibile e sinergico tra produttori e frantoiani.

In tale contesto è opportuno sottolineare l'esempio in questi ultimi anni del Comune di Sonnino, dove l'olivicoltura rappresenta la coltura agricola principale e l'eccellenza della produzione, con 7 dei 15 OEVO del Lazio premiati dall'Ercole Olivario, e la qualità dei frantoi è comunemente riconosciuta, che è fortemente impegnato a sensibilizzare la comunità dei produttori, dei frantoi e dei tecnici locali ed al contempo ricercare il coinvolgimento delle Istituzioni Pubbliche e Scientifiche.

Oltretutto Sonnino, per collocazione geografica, non è solo al centro dell'area di produzione della cultivar Itrana ma al contempo il paese di cerniera tra le due province del Lazio Meridionale e dove l'olivo per il suo ruolo storico, culturale e ambientale, data la sua multifunzionalità, rappresenta l'asse strategico per lo sviluppo rurale non solo di Sonnino ma anche degli altri comuni dell'area sia per l'impatto economico diretto che per la valorizzazione del territorio dove integrandosi nel paesaggio rappresenta un "attrattore" per un turismo sostenibile e di qualità.

## IL GAL TERRE DI ARGIL, “DOVE AGRICOLTURA E CULTURA HANNO LA STESSA RADICE”, E LA SCOMMESSA DELL’INNOVAZIONE SOCIALE

**Il GAL Terre di Argil, composto nella programmazione 2014-2020 da 11 comuni, tutti della provincia ciociara, nel LEADER 2023-2027 si è esteso anche alla provincia pontina, raggiungendo i 20 comuni, da Isola del Liri a Sonnino. A cura di Matteo Salvadori, Direttore Tecnico del GAL Terre di Argil.**

Il Gruppo di Azione Locale “Terre di Argil” ha posto come cardine, target e vettore della propria mission – così come definito nel Piano di Sviluppo Locale, sintetizzato nello slogan dello stesso “... dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice...” e, soprattutto, sostenuto, legittimato e rafforzato da ciascuna scelta e da ogni atto deliberato sia in sede assembleare che nel CDA durante il lungo e difficoltoso percorso della programmazione LEADER 2014-20 – l’innovazione sociale; la crescita ed il rafforzamento delle conoscenze, in termini di “sapere diffuso”.

Una strategia unitaria volta a rafforzare e strutturare sistemi, processi, reti atti ad accrescere, condividere ed incrementare il livello delle competenze e dei saperi sul territorio del GAL, ed indirettamente- seppur fisiologicamente – nel Lazio Meridionale. Ed oltre.

Poiché l’areale oggetto e target dei processi e delle dinamiche di sviluppo rurale, non è ma

perimetrato, ma sempre fluido ed eccedente; il cui sostrato è rappresentato e si anima attraverso e grazie alle relazioni, ai flussi, alle contaminazioni di idee, progetti ed obiettivi.

Le attività di informazione rappresentano l’architrave portante della strategia del Gruppo di Azione Locale Terre di Argil; in termini coordinati e sistemici sia con altre attività impattanti sulla stessa Operazione (promosse da Consorzio Grid, 66COOP e dalle Associazioni OR.T.I.C.A, Lazio Rurale e REV Green), sia con traiettorie di intervento sviluppate attraverso progettazioni riguardanti altri ambiti (dal rafforzamento delle filiere corte, all’agricoltura sociale, dall’avvio di attività extra-agricole alla valorizzazione di processi di cooperazione fra piccoli operatori del territorio) ma strettamente interconnesse e tutte aventi degli obiettivi comuni e ben definiti:

- miglioramento della competitività del tessuto produttivo



- connettere in termini continuativi e costituenti le analisi, le letture, le dinamiche territoriali - la strategia ed il percorso bottom up - con gli obiettivi, le politiche, le visioni derivanti da Bruxelles. Ergo una stretta e continuativa relazione e dialettica costituente tra territorio e Unione Europea.

Ed indubbiamente il fil rouge, il fattore di sintesi e l'ingrediente base della strategia e degli assi sovra indicati è LA CONNESSIONE.

La valorizzazione, il rafforzamento e la centralità dei rapporti, delle relazioni, per dare nerbo al territorio e, soprattutto, per integrare e porre in termini dialettici/costituenti la traiettoria bottom up con i processi top down. Ergo per dare forza alle scelte territoriali in Europa e, viceversa, per dare legittimazione e sviluppo (formale e sostanziale) agli obiettivi ed alle politiche europee nei territori.

Partendo dalla centralità e dell'importanza della dialettica.

Parola che dovrebbe rappresentare non solo una traiettoria ma una "vera e propria tensione sociale, politica ed istituzionale".

La dialettica, il confronto, la costruzione.

La necessità, l'obbligo di costruire un percorso di crescita del sistema rurale passa necessariamente attraverso il confronto.

Uno degli aspetti che emerge con forza dall'analisi delle dinamiche sociali, economiche e di governance della dimensione non metropolitana è la lontananza tra processi di confronto e di decisione condivisi, ampi e plurali con una strategia di ampio respiro.

La tendenza "ad un rapporto diretto" istituzioni - cittadino, estremamente importante e valorizzante se declinato nell'accezione della capacità delle istituzioni di essere ricettive e vicine alle persone- rischia di divenire diabolico nel momento in cui destruttura i processi di intermediazione, annulla l'accumulazione di percorsi ed esperienze che trova vita ed espressione in realtà in grado di essere ricettori e cinghia di trasmissione sia sull'asse verticale che orizzontale.

Il rapporto governance e strategia (o progettazione) con processi di confronto ampi e con quei vettori e quei soggetti in grado di essere sintesi e dinamo dei territori rappresenta una necessità da praticare.

La dialettica, il confronto e la progettazione sono da ricondurre al centro della prassi e dei meccanismi di sviluppo dei territori. Al centro dello sviluppo rurale. La dialettica, il confronto, l'informazione rappresentano la condizione base ed imprescindibile ad avviare quel processo di innovazione del tessuto rurale e delle agricolture che rappresenta una sfida da vincere al più presto.

**TRADIZIONE  
SOSTENIBILITÀ  
PRODUZIONE  
BIODIVERSITÀ**



**FILIERA CORTA  
ED AGGREGARE  
I SERVIZI PER  
UNA RURALITÀ  
DA FIABA!  
AIUTA LILLO A SALVARE  
LA BIODIVERSITÀ**



Finanziato dall'Unione Europea - Fondo Sviluppo Rurale - Programma Nazionale di Sviluppo Rurale 2014-2020

*...dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice...*



**BOTTOM UP**

Il concetto di "bottom up" si riferisce a un approccio che parte dalle basi per costruire e sviluppare idee, progetti o strategie. Questo metodo è concettualmente e sostanzialmente differente – nonché, soprattutto nelle dinamiche di sviluppo rurale, complementare - all'approccio "top down", che, invece, parte da una visione globale e/o da decisioni prese ai vertici di un'organizzazione, declinandole verso il basso.

**1. DEFINIZIONE E ORIGINI**

L'approccio "bottom up" si basa sull'idea che le migliori soluzioni e innovazioni emergano dalle persone che operano direttamente sul campo. Questo metodo è particolarmente efficace in contesti dove la creatività e l'adattamento sono fondamentali, come in ambito aziendale, educativo o nello sviluppo rurale.

**2. VANTAGGI DELL'APPROCCIO BOTTOM UP**

- Coinvolgimento e Motivazione
- Innovazione
- Adattabilità

**3. ESEMPI DI APPLICAZIONE**

- Gestione Aziendale: molte aziende moderne adottano pratiche di gestione "bottom up", incoraggiando i dipendenti a condividere idee e feedback che possono migliorare i processi;

- Educazione: nei processi educativi l'approccio "bottom up" può manifestarsi attraverso metodologie didattiche che coinvolgono attivamente gli studenti nel processo di apprendimento, stimolando la loro curiosità;

- Sviluppo Rurale: in questo ambito il bottom up è "essenziale e costituente", poiché permette di esprimere, armonizzare e sistematizzare le diversità e la discontinuità che caratterizzano e compongono la dimensione non metropolitana. Coinvolgendo i cittadini, il tessuto produttivo, gli attori territoriali permette una condivisione degli strumenti e degli obiettivi, ed una tensione, un senso comune, verso gli stessi.

**4. SFIDE DELL'APPROCCIO BOTTOM UP**

Nonostante i suoi vantaggi, l'approccio "bottom up" presenta anche delle sfide. La mancanza di coordinamento può portare a una dispersione delle risorse, e il tempo necessario per raccogliere ed elaborare le idee può rallentare il processo decisionale. Inoltre, è fondamentale garantire che tutte le voci siano ascoltate, evitando che alcune opinioni prevalgano su altre.

In un mondo in continua evoluzione, l'approccio "bottom up" rappresenta una strategia potente per promuovere l'innovazione e il coinvolgimento. Riconoscere il valore delle idee che emergono dal basso non solo arricchisce il processo decisionale, ma crea anche un ambiente di lavoro più inclusivo e dinamico. Per le organizzazioni che desiderano prosperare, adottare questo approccio può rivelarsi una scelta vincente.

Dopo decenni fondamentali in cui l'innovazione tecnologica – un'innovazione top down che è stata in grado di decuplicare la capacità produttiva di un ettaro di terra grazie a macchinari, serre, miglioramenti aziendali – diviene cruciale, fondamentale un'innovazione sociale, bottom up, attraverso la crescita del capitale umano.

Innovazione sociale rappresenta un obiettivo necessario per la ruralità e per il comparto primario. Laddove le nostre agricolture sono caratterizzate da qualità, multifunzionalità, territorialità diviene imprescindibile investire sul sapere. E la crescita del capitale umano, dell'accumulazione delle esperienze e dei saperi, richiede l'attuazione di strumenti, meccanismi, procedure in grado di avviare questo processo. E la dialettica, il confronto, lo scontro, la rilettura e l'innovazione ne sono la base.

In un confronto ed un'analisi in cui oltre le istituzioni, i rappresentanti del tessuto economico ecc, abbiano spazio quelle nuove figure e quelle nuove soggettività plurali ed articolate che sono imprescindibili per uno sviluppo territoriale in grado di praticare i target legati a crescita economica (sostenibile), sociale e culturale.

Lo scambio di letture, il confronto sulle esigenze, sulle debolezze e sulle scelte, sulla crescita del territorio deve rappresentare una prassi da consolidare. Un percorso che trova nel Piano di

Sviluppo Locale e nella mission del GAL Terre di Argil un fondamentale e cruciale elemento di condensazione e fattore di accelerazione. Partendo da un aspetto imprescindibile: il pieno coinvolgimento e la condivisione degli attori e del tessuto socio-economico agro rurale del territorio.

Un coinvolgimento che punta a strutturare e rafforzare un network inter-settoriale, cooperante ed ibrido che sia infrastruttura costituente e portante nei processi di crescita del territorio rurale e che, allo stesso tempo, sia asse di connessione con i vari livelli istituzionali e di governance.

In una dialettica continuativa tra territorio ed istituzione, partendo dall'imprescindibile e fondamentale relazione biunivoca e contaminante tra territorio ed Europa.

Nel complesso, gli approcci integrati e basati sul bottom up stanno divenendo sempre più centrali ed importante tra i decisori politici e le politiche comunitarie; proprio perché tali approcci contribuiscono in modo impattante e prioritario ad un compito estremamente complesso come influenzare lo sviluppo rurale, rispetto ad approcci focalizzati esclusivamente su singoli settori (Tomaney, 2010, Birolo et al. 2012, Terluin, 2003).

Difatti un'adeguata politica di sviluppo rurale dovrebbe consentire di affrontare i diversi compiti con misure flessibili, compresa la cooperazione ed il coinvolgimento delle diverse parti interessate.

Un territorio quello del basso Lazio e, soprattutto, del GAL Terre di Argil "in cerca di identità" nell'attuale fase post-moderna e post-industriale, che abbisogna di scelte, indirizzi e visioni per rilanciare non solo l'economia ma anche la dimensione ed il tessuto sociale. Scelte e decisioni che divengono ancor più necessarie in quella dimensione rurale per cui durante la seconda metà del "secolo breve", la produzione agricola era considerata e praticata come una "forma secondaria di sostentamento e sostegno al reddito principale, che derivava dall'impiego o in industria o nel settore pubblico".

Il tessuto socio-economico e la ruralità del GAL terre di Argil devono superare la figura del "metal-mezzadro" attraverso scelte importanti volte ad un nuovo modello di sviluppo e nuove fonti di reddito e di socialità. Tutto ciò richiede competenze, saperi e consapevolezza. Da parte delle istituzioni, del tessuto produttivo e di quello sociale.

Il territorio, il futuro richiedono imprescindibilmente ed urgentemente un forte investimento sul capitale umano e sui saperi; ed è questa la scelta chiara e la mission del GAL Terre di Argil. L'innovazione sociale, i saperi, le competenze come leva fondamentale per lo sviluppo rurale e per il territorio.

Questa sintesi, oltre ad essere l'architrave portante della strategia del GAL Terre di Argil è anche base e chiave di lettura ed intervento della prossima Politica Agricola Comunitaria.

Insomma siamo in buona compagnia. A conferma di ciò e di come le scelte del nostro percorso sia totalmente in linea ed in sintonia con le scelte che caratterizzeranno il futuro delle politiche e dei fondi strutturali europei andiamo a condividere e porre all'attenzione del laboratorio odierno il ruolo e la centralità dell'AKIS (Agricultural Knowledge Innovation System).

La Politica Agricola Comune, nella sua prossima programmazione 2023 – 2027, si pone gli obiettivi di promuovere un settore agricolo smart e resiliente, sostenere la salvaguardia di ambiente e clima e stimolare lo sviluppo e l'occupazione nelle aree rurali. La realizzazione e accelerazione di questo percorso sarà perseguita grazie alla ricerca e all'innovazione attraverso il cosiddetto modello AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation Systems – Sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo).

Sulla scorta di questa importantissima connessione strategica tra territorio e UE, tra top down e bottom up, declinata sull'asse dell'innovazione sociale evidenziano l'immanente e condivisa necessità di investire sui saperi, sulla conoscenza, sulla ricerca e sul capitale umano; che diviene step indispensabile in un sistema rurale ed in una filiera agroalimentare - quella italiana ed in particolare di un areale come quello del GAL terre di Argil caratterizzato da aziende di piccolissime dimensioni - che deve imprescindibilmente puntare su qualità, biodiversità, multifunzionalità e "sistema territorio".



## “AGRIFOOD CHAIN STORYTELLING”

**a cura di Riccardo Ciucci, Presidente Associazione REV Green.**

Come desumibile dal titolo del progetto "Agrifood chain storytelling" l'azione di informazione (finanziata dal GAL Terre di Argil attraverso l'op. 19.2.1 1.2.1, rientrante nel programma LEADER del PSR Lazio 2014/2020) promossa dall'Associazione REV Green ha come architrave tematico-laboratoriale principale l'importanza e la centralità per un territorio (e fisiologicamente ed indispensabilmente dei processi di sviluppo rurale praticati ed avviati dallo - mai sullo - stesso) della filiera agroalimentare, intesa nella duplice e complementare dimensione materiale ed immateriale. Delle filiere produttive, della cultura enogastronomica, della storia, della cultura, dell'innovazione di processo e di prodotto.

Un progetto che nasce in sinergia con altre progettualità ed altri attori che stanno cooperando in questo percorso di innovazione sociale del sistema agrorurale del GAL Terre di Argil; legittimando, rafforzando e contribuendo al raggiungimento del principale obiettivo sancito dal Piano di Sviluppo Locale del GAL stesso e che trova piena espressione nello slogan "...dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice...".

Il prodotto agroalimentare al centro della cultura, del senso, della narrazione del paesaggio rurale. In un continuativo e reciprocamente eccedente processo di valorizzazione, promozione e crescita.

Raccontare la filiera agroalimentare, il prodotto per narrare dinamiche, eccellenze, storie e volti del territorio.

Le eccellenze enogastronomiche, la biodiversità, la filiera agrifood come pivot e come driver nel processo e nella strategia di sviluppo rurale.

"Agrifood chain storytelling" sta promuovendo un processo di innovazione sociale e di informazione - attraverso i laboratori convegnistico-seminariali, una guida cartacea e digitale volta ad informare il patrimonio esperienziale derivante dalle filiere agroalimentari, nonché l'app Ruralmedia (una sorta di Wikipedia del sistema agro rurale del GAL terre di Argil - i suddetti aspetti attraverso una chiave di lettura ed "utensili" declinati su una scala sovralocale, ibrida, atta e volta a tracciare e favorire dinamiche e processi di aggregazione, cooperazione, conoscenza e condivisione.

Partendo dalle principali filiere agroalimentari del territorio.

Il progetto "Agrifood chain storytelling" prevede, oltre 14 appuntamenti (6 convegni ed 8 seminari; l'incontro cui state partecipando è il 5° in calendario) con funzione sia informativa sia di laboratorio atto definire e accumulare "materia prima" da veicolare attraverso gli ulteriori, seguenti step:

- La "Guida della Ruralità", una guida cartacea volta ad informare sulle filiere agroalimentari del GAL Terre di Argil e sull'impatto in termini culturali, produttivi e paesaggistici delle stesse sul territorio. Il progetto iniziale, ammesso a finanziamento, prevedeva che la Guida narrasse gli 11 Comuni il cui territorio ha costituito il territorio del GAL Terre di Argil nel 2014-20; a fronte, però, dell'enorme slittamento dei tempi e dell'aggiudicazione del GAL per la programmazione 2023 - 27 (che vede il GAL Terre di Argil costituito da ulteriori 9 Comuni, passando da 11 a 20) La guida riguarderà non solo gli 11 comuni della programmazione 2014-20, ma anche i 9 della nuova in fase di partenza (2023-27), collegandosi sinergicamente alla strategia che sta portando avanti il Network Re.La.Te. insieme ad Unicas volta allo sviluppo locale e rurale del Lazio Meridionale. I costi connessi all'ampliamento ed alla copertura dei nuovi territori saranno, chiaramente, extra-finanziamento e coperti direttamente dall'Associazione.

- RURALmedia, un portale web che è immaginato e rappresenterà una sorta di sherpa virtuale e si baserà sui principi di partecipazione e di collaborazione, e consentirà un tipo di comunicazione circolare "multi-a-molti". Alcuni dei primi contributi e delle indicazioni che giungeranno alla piattaforma rappresenteranno anche punti di riferimento e spunti che saranno presi in considerazione e attraverso cui si andrà a definire sia in termini grafici che contenutistici la guida cartacea.



Il doppio vettore (sia quelli cartaceo che quello web) avrà come obiettivo quello di dare un'interpretazione geografica e di narrazione storico-culturale in termini di flussi dei territori del GAL.

Le informazioni condivise andranno a raccontare il sistema rurale nella sua indissolubile connessione con il paesaggio declinando lo stesso non solo dal punto di vista del necessario e imprescindibile studio dell'aspetto geografico - legato quindi al patrimonio naturalistico e dell'heritage con un forte rimando alla tradizione agricola dello stesso - ma interpretandolo e

raccontandolo attraverso quei processi di accumulazione e sedimentazione che lo compongono dal punto di vista storico, culturale, antropologico, economico ecc. con focus su aspetto cultura enogastronomica. Entrambi gli aspetti si rivolgono a stakeholder e attori consolidati del tessuto socio-economico. L'obiettivo è quello di porre conoscenze e competenze a rete soprattutto attraverso la possibilità di contribuire all'ampliamento del portale web tramite la condivisione dei saperi dei singoli protagonisti del territorio.

### FOCUS

*a cura della redazione*

#### ASSOCIAZIONE REV GREEN

L'Associazione REV GREEN, si costituisce formalmente nel Novembre 2021 e nasce dalla volontà dall'incontro tra individui che benché impegnati in diversi ambiti, convergono su un comune denominatore riconosciuto nella costituzione di un'associazione basata su principi di democrazia, di solidarietà e di pari opportunità.

Nostro obiettivo è avviare e organizzare attività di formazione, informazione e divulgazione in ambito agricolo, rurale e forestale in modo da estendere e rafforzare la conoscenza dei beni e delle eccellenze territoriali coinvolgendo istituti scolastici, associazioni delle persone disabili, enti e realtà diverse del territorio.

Siamo già scesi in campo, ottenendo l'ammissibilità e finanziabilità, del nostro progetto "Agrifood Chain Storytelling" bando 19.2.1 1.2.1 del GAL Terre di Argil - PSR 2014/2020 Regione Lazio del 14 febbraio 2022.

Ciò ha reso possibile promuovere diversi eventi ed attività informative a partecipazione gratuita con lo scopo di valorizzare i territori, i veri punti di forza, consentendo così una partecipazione ampia e diretta delle comunità locali. Attività assolutamente necessaria, quanto propedeutica, nel cammino verso la nostra mission.

Player e soggetto di riferimento del Network Re.La.Te., grazie a due pubblicazioni cartacee di prossima uscita (2 guide informative per turisti e viaggiatori), una dedicata al territorio del GAL Terre di Argil ed una dedicata alla fascia territoriale tra l'Adriatico ed il Tirreno coprendo la totalità di 4 province (Frosinone, Latina, Chieti e Pescara) e toccandone parzialmente altre 2 (Castelli Romani e versante abruzzese del PNALM). Guide che rappresentano un architrave portante per il progetto Linea Gustav, costruita attraverso la connessione di circa 300 comuni, oltre ad essere il secondo passo verso la nostra mission.



Il connubio tra agricoltura e cultura non è solo una questione di rime. Per poter trasmettere un'interpretazione più oggettiva e reale di cosa le agricolture siano realmente, è però necessaria una rilettura di questo impianto classicheggiante e nostalgico, che tende a distorcere la realtà e che porta a un incanto nei fatti lontano dall'immanenza e dalla verità.

Difatti l'obiettivo del progetto "Agrifood chain storytelling" è proprio quello di declinare diversamente questo paradigma in termini veri, oggettivi e praticabili che tendano a spiegare non l'agricoltura non come concetto assoluto e univoco, ma come la risultante di una molteplicità di fattori che la rendono complessa e ricca di sfaccettature: proprio per questo possiamo parlare, non più al singolare bensì al plurale, di agricolture.

Differenti percorsi, molteplici traiettorie che convergono e sostanziano in una strategia sistemica attraverso il progetto Agrifood Chain Storytelling. Un percorso ed un processo volto all'innovazione sociale e caratterizzato da chiari obiettivi comuni e, soprattutto, da una comune modalità di intervento, di sviluppo e di coinvolgimento; una modalità comunemente condivisa, legittimata e sostanzialmente confermata che sta caratterizzando tutte le attività in fieri e che si basa su alcuni elementi cardine, che rappresentano anche fattori indispensabili nell'attuazione di una valida e futuribile strategia bottom up:

- inter-settorialità
- ibridazione
- sinergia tra tessuto produttivo e sociale, e tra gli stessi e i vari nessi istituzionali e livelli di governance
- centralità del momento e del processo laboratoriale, di confronto, condivisione e contaminazione
- connettere in termini continuativi e costituenti le analisi, le letture, le dinamiche territoriali - la strategia ed il percorso bottom up - con gli obiettivi, le politiche, le visioni derivanti da Bruxelles. Ergo una stretta e continuativa relazione e dialettica costituente tra territorio e Unione Europea.

Ed indubbiamente il fil rouge, il fattore di sintesi e l'ingrediente base della strategia e degli assi sovra indicati è LA CONNESSIONE. La valorizzazione, il rafforzamento e la centralità dei rapporti, delle relazioni, per dare nerbo al territorio e, soprattutto, per integrare e porre in termini dialettici/costituenti la traiettoria bottom up con i processi top down. Ergo per dare forza alle scelte territoriali in Europa e, viceversa, per dare legittimazione e sviluppo (formale e sostanziale) agli obiettivi ed alle politiche europee nei territori.



## RURAL TARGET CAMP: INFORMARE, CONNETTERE, RAFFORZARE

**a cura di Karim "Danilo" Roccatani, Presidente Associazione Lazio Rurale.**

L'Associazione Lazio Rurale ha avviato e sta dando forma e struttura al progetto di "informazione" Rural Target.

Un percorso ideato e sta praticato con l'obiettivo di accrescere le competenze, nonché di strutturare e incentivare un sistema dei saperi rurali basato sullo scambio e sulla condivisione di conoscenze e di buone pratiche nel GAL Terre di Argil.

Tale dinamica di innovazione sociale - praticata sul territorio in sinergia con altre iniziative promosse da diversi realtà imprenditoriali ed associative - ha riscontrato nei primi mesi e nei primi incontri un risultato fondamentale: ha dato vita a veri e propri laboratori di analisi, confronto ed elaborazione per lo sviluppo rurale.

Laboratori - convegni e seminari - che stanno costruendo e facendo emergere chiavi di lettura, competenze e prospettive di fondamentale importanza per il territorio e per la filiera agri-food, soprattutto grazie all'importante impatto in termini di informazione e dissemination per il territorio.

Difatti per rafforzare e dare prospettiva alla dimensione agro-rurale risulta imprescindibile tanto un investimento sistemico sul capitale umano, sul saper diffuso, quanto un processo volto a condividere e coinvolgere.

Declinando sul territorio e praticando un lessico comune, obiettivi, strategie e strumenti condivisi e partecipati. Confronto, analisi, elaborazione comune, condivisione e sostegno del territorio alla strategia di sviluppo - e pratica degli stessi - sono step imprescindibili per dare efficacia e compimento allo sviluppo rurale.

Architravi che abbisognano di pilastri ed imprescindibili sostegni : reti, competenze e strumenti in grado di interpretare e valorizzare il processo in fieri.

A tutto ciò deve, però, accompagnarsi una dinamica -molto spesso non ancora pienamente praticata - volta a disseminare e rendere consapevole e, soprattutto, partecipe il tessuto socio-economico e la popolazione tutta. Il territorio deve percepirsi ed essere percepito come attore e vettore del processo.

L'importanza dell'informazione nel LEADER e nello sviluppo territoriale del GAL – le attività a valle del processo e delle traiettorie progettuali – sono fasi fondamentali e, soprattutto, da considerare e sviluppare tenendo ben chiara la loro essenza e funzione: momenti e vettori costituenti del percorso.

La fase informativa, comunicativa e di condivisione di conoscenze sono sostrato ontologico e cuneo pragmatico. Un lessico, chiavi di lettura, strumenti interpretativi comuni sono condizione necessaria per innescare e praticare una efficace strategia bottom up. E pertanto il confronto, la condivisione e la dialettica sono la creta attraverso cui plasmare il processo.

La necessità, l'obbligo di costruire un percorso di crescita del sistema rurale passa necessariamente attraverso il confronto e l'informazione. La condivisione. Uno degli aspetti che emerge con forza dall'analisi delle dinamiche sociali, economiche e di governance della dimensione non metropolitana è la lontananza tra processi di confronto e di decisione condivisi, ampi e plurali con una strategia di ampio respiro.

Centrale ed indispensabile è il ruolo della comunicazione, e la funzione intersistemica e ed extra sistemica che la stessa ha nel coinvolgere e declinare il processo nei diversi segmenti e nell'ordito della società e della comunità, considerando lo sviluppo locale come ultima fase di interazione e di impatto sui soggetti della comunità.

Ciò in quanto la traiettoria di sviluppo locale va considerata come ultimo step di un processo di interazione e di coinvolgimento dei soggetti del territorio, i maggiori ed indispensabili attori nella realizzazione e nel praticare questo percorso.



# Rural Target Camp

"ATTIVITA' DI INFORMAZIONE"

CONVEGNO

**Dall'eta' del bronzo al postmoderno:  
il paesaggio e la storia come leve di sviluppo  
sostenibili**

**RELATORE: ANNA SERENI  
(UNIVERSITÀ ENNA KORE)**

23 Giugno ore 11:00

**Sede GAL Terre di Argil, Via della Stazione, Ceprano (FR)**



Il livello e la strategia comunicativa sul processo di sviluppo deve essere intesa e praticata in termini plurali e multivettoriali - da quella istituzionale a quella educativa, da quella tecnica a quella mainstreaming - attraverso un processo organico che abbia anche la necessaria e costituente funzione di unire e coinvolgere i diversi attori e segmenti che animano e costituiscono il tessuto socio-economico del territorio. Di fatto la comunicazione rappresenta un formidabile ed indispensabile coagulante e pilastro fondante nel processo di sviluppo locale. Bisogna, pertanto, intendere e praticare la comunicazioni le azioni di informazione e formazione (in questo alveo e su tale ratio si posiziona perfettamente il progetto Rural Target

promosso dall'Associazione Lazio Rurale, nonché è obiettivo precipuo del Gruppo di Azione Locale Terre di Argil che vede nei saperi e nell'informazione un vettore ed un obiettivo attraverso cui accrescere e sviluppare le potenzialità del territorio) sia nella loro funzione ontologica e consuetudinaria, sia nella sua cruciale ed escatologica funzione di interazione e "preparazione dell'humus" che è sostrato e linfa per il processo di sviluppo locale.

Questa stretta connessione tra "sviluppo sistemico - sviluppo culturale - comunicazione/informazione" è il fil rouge e la trama, nonché la finalità, del progetto di innovazione "Rural Target".

### ASSOCIAZIONE LAZIO RURALE: OBIETTIVI E VALORI

Lazio Rurale è un'associazione senza scopo di lucro, di pubblica utilità e basata sulla partecipazione sociale. Questa realtà è nata per promuovere l'attuazione di modelli di sviluppo compatibili con la conservazione della diversità biologica e culturale. Attualmente ha una base sociale plurale e composta da operatori ed attori della filiera agrifood, da studiosi e stakeholder della dimensione agro-rurale e da singoli cittadini, accomunati da un comune obiettivo: lavorare per la sostenibilità – ambientale, sociale e d economica – trasformando e valorizzando la relazione tra tessuto socio-economico e paesaggio.

Il lavoro dell'associazione si basa sulla conoscenza scientifica e sulla continua interazione con tutti gli agenti sociali coinvolti promuovendo e praticando

attività e percorsi di innovazione sociale mediante iniziative e momenti di informazione, analisi e condivisione.

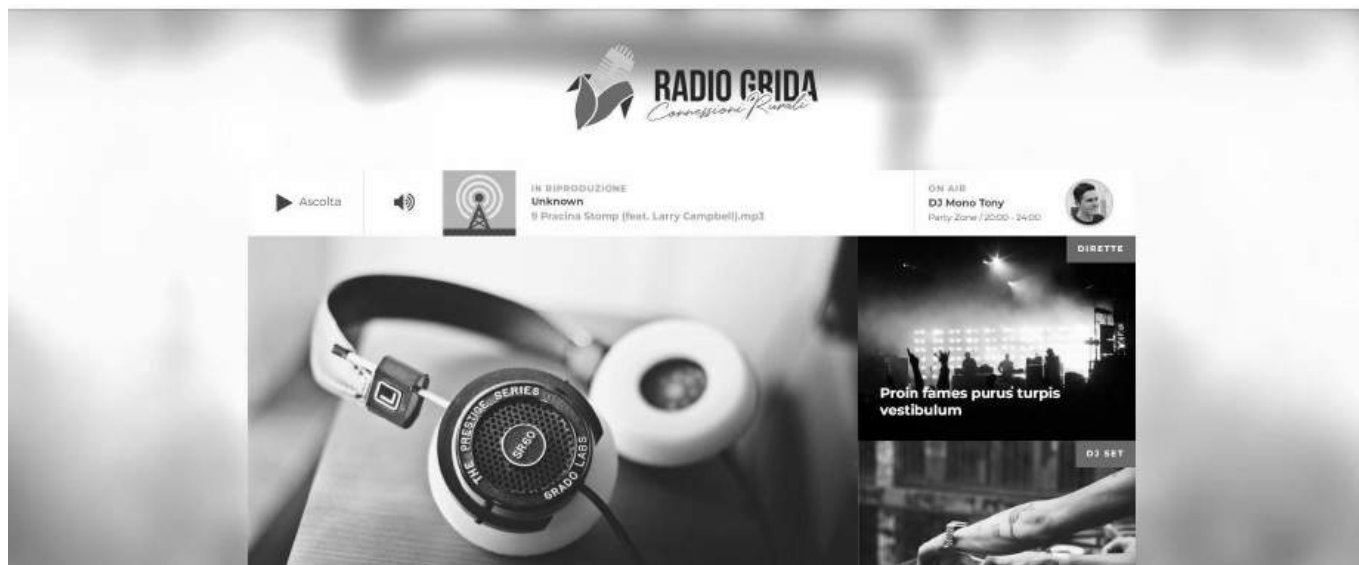
Un lavoro ed un impegno volto a generare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile nelle aree rurali per evitare lo spopolamento, nonché conservare e valorizzare il loro patrimonio culturale e ambientale.

I principi e gli obiettivi cui si ispira Lazio Rurale sono:

- Sostenibilità economica, imprenditorialità e innovazione.
- Coesione e rafforzamento dell'entità, dei gruppi di interesse e del networking.
- Sviluppo rurale sostenibile.
- Qualità della vita, formazione, inclusione sociale e pari opportunità.

### ZOOM

a cura della redazione



Il progetto di informazione e dissemination "Rural Target Camp" promosso dall'Associazione Lazio Rurale su bando del GAL Terre di Argil si basa su 2 assi principali:

1. La realizzazione e la gestione di una web-radio, **Radio GRIDA**
2. **Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione (SRAI)** ciclo seminariale/convegnicistico su tematiche connesse allo sviluppo rurale.



**RADIO GRIDA** è una web-radio nata per connettere territori e conoscenze. Mettere in relazione le pieghe e le sfumature della ruralità, creando un

"sistema di informazione e partecipazione in grado di avvicinare la discontinuità territoriale"

Fare delle singole trame un affresco partecipato e disegnato da tutti noi

**SRAI** è un esperimento di autoformazione e di connessione costituente tra i territori, esperienze socio- economiche ed individualità che vivono e costruiscono la dimensione rurale



Un progetto che vive e si sviluppa in due principali assi, strettamente interconnessi:

- La fase di confronto, elaborazione, analisi.. di costruzione di un senso ed un lessico comune del territorio del GAL Territorio del Argil; fase che si sostanzia attraverso 14 momenti convegnistico-seminariali e molteplici appuntamenti di informazione e promozione. Tasselli e ordito di quell'articolata e partecipata trama che sostanzia il percorso di innovazione sociale SRAI (Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione
- La fase di informazione, condivisione, allargamento e rafforzamento del progetto "Rural Target" e della strategia di sviluppo locale del GAL Terre di Argil (nonché della valorizzazione delle eccellenze, delle filiere e dell'heritage del territorio); fase che si sostanzia principalmente attraverso Radio GRIDA (una web radio volta ad informare, condividere e connettere la dimensione rurale) ed il RuralTarget Corner, una vetrina interattiva ed informativa (focalizzata sul progetto, sul GAL Terre di Argil e sulla valorizzazione delle eccellenze dello stesso) ubicata in una delle più importanti metropoli.

Rural Target la costruzione e lo sviluppo di una web dedicata ad informare, affrontare ed approfondire tematiche ed aspetti riguardanti la dimensione agro-rurale, con particolare attenzione e riferimento all'areale del GAL terre di Argil.

Un output di questo progetto che vuole essere strumento e vettore attraverso cui rafforzare ed implementare il processo di innovazione sociale che è aspetto cruciale per l'intera strategia del GAL Terre di Argil, che fa delle competenze e dei saperi strumento ed obiettivo imprescindibile per raggiungere una maggiore competitività del sistema produttivo e per innalzare qualità, servizi e fruibilità degli stessi nel territorio del GAL.

Radio GRIDA è una radio di carattere istituzionale. Il suo specifico obiettivo è quello di essere connessione, contenitore e moltiplicatore per quei soggetti costituenti e dinamo della dimensione rurale che vogliono essere cittadini europei, ergo praticare, scegliere, condividere ed incidere sui processi bottom-up, affinché si possa avere una ruralità sostenibile, sociale, che non abbia solo una declinazione produttiva, ma che sia un nuovo orizzonte da praticare.

**Esistiamo poiché possiamo decidere. La dignità della ruralità parte dalla capacità di condividere e comunicare.**

Un vettore comunicativo che possa divenire un punto di riferimento in termini informativi, attraverso una lettura sia tecnica che culturale, per il tessuto agricolo del GAL Terre di Argil, cercando, però, allo stesso tempo, di connettere territori, condividere saperi ed informazioni in un'ottica di sviluppo locale e rurale sistemico ed integrato.

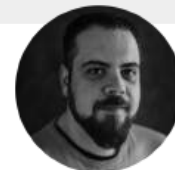
E la radio sarà anche contenitore per i Contributi e “highlights” dei più di 50 convegni del ciclo convegnistico e seminariale SRAI (Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione); ossia dei vari incontri convegnistico-seminariali con cui Lazio Rurale ed altri soggetti stanno contribuendo al percorso di innovazione sociale nel GAL Terre di Argil.

“Rural Target Corner”, uno spazio promozionale mediante cui sarà dato spazio e visibilità non solo al progetto di Lazio Rurale ma anche da quanto realizzato dal GAL Terre di Argil, nonché potrà dare visione e pubblicizzare tutte le attività e tutti i progetti di sviluppo rurale realizzati da singoli GAL in Italia e in Europa nonché sarà vettore particolarmente attento alle attività ed alle iniziative della rete LEADER e da Rete Rurale. Una vetrina virtuale ed interattiva permanente ed esclusivamente dedicata ad informare e coinvolgere sui temi, sulle attività e sugli obiettivi del progetto; anche traducendo e veicolando in immagini e supporto video a quanto veicolato attraverso Radio GRIDA.

Al momento attuale stiamo valutando insieme a quanti hanno partecipato ai vari momenti convegnistici e seminariali quali imprenditori, associazioni ed attori del territorio la migliore location ove ubicare questa vetrina interattiva e promozionale per il GAL Terre di Argil e per il nostro progetto. Sono 3 i possibili locali (ubicati tra Roma, Napoli e Bruxelles) su cui ricadrà la scelta; sperando di poter dare forma in tempi

brevi a tale importante strumento - utile anche a valorizzare e promuovere le filiere ed i prodotti del territorio - *poichè già siamo in un ritardo cosmico a causa di incomprensibili rallentamenti causati da un iter burocratico farraginoso e poco attento a quanti vogliono e stanno investendo nello sviluppo rurale. Sembra incredibile ma stiamo parlando di un progetto presentato nel 2021, su cui abbiamo investito economie e sudore, fortemente supportato e valorizzato dal GAL Terre di Argil (che ringraziamo infinitamente) ma che è stato rallentato in modo incomprensibile a livello regionale.*





## SCOPRENDO ARGIL TRA STRADE E SENTIERI

a cura di **Jacopo Granieri, Presidente Associazione Orme Tra Idee Culture e Agricolture.**

Il progetto di informazione promosso dall'Associazione OR.T.I.C.A. e denominato "Scoprendo Argil: tra strade e sentieri" è un progetto che attraverso convegni, seminari, segnaletica stradale e corner informativi dedicati punta a contribuire in modo significativo al processo avviato e promosso dal Gruppo di Azione Locale Terre di Argil e volto ad investire in termini seri e sistemici sui saperi, sulle competenze, sul capitale umano.

L'idea di fondo, è quella di innalzare la competitività del tessuto produttivo, migliorare la qualità della vita nell'area del GAL Terre di Argil, mediante una crescita sistemica del sapere diffuso.

Questa traiettoria, tale strategia e la volontà di coniugare in termini ed in prospettiva strategica il territorio, la natura, il patrimonio enogastronomico, l'heritage, il fattore antropico ecc richiama e rimanda fisiologicamente all'idea di milieu, di paesaggio rurale.

Ed è proprio da questa connessione semantica, analitica e di prospettiva che abbiamo deciso di avviare il percorso di "Scoprendo Argil, tra strade

e sentieri"; una traiettoria che affronterà ed approfondirà - grazie agli interventi di relatori, degli ospiti invitati, ma anche e soprattutto, grazie alle suggestioni, le analisi e le proposte di quanti parteciperanno - le relazioni, i rapporti, i flussi, le dinamiche socio-economiche che animano ed agitano il territorio. Processi, energie, elementi che rappresentano il sostrato, il magma costituente alla base del paesaggio rurale.

"Scoprendo Argil, tra strade e sentieri" è infatti un'attività di informazione volta ad investire sull'innovazione sociale nel GAL Terre di Argil, puntando sul capitale umano quale fattore indispensabile per accrescere la competitività della filiera agro-alimentare, per diversificare le attività e per migliorare la qualità della vita, dei servizi per i residenti e per i fruitori del territorio. Coniugando, leggendo in termini sistemici ed interpretando in termini sistemici il binomio produzione materiale ed economia immateriale.

Un processo necessario per lo sviluppo rurale del territorio; volto alla definizione di un senso comune e di un comune obiettivo di crescita. *Di un nuovo e condiviso paradigma di sviluppo.*

Un paradigma post-moderno che veda nelle agricolture e nella filiera agri-food una scelta reale e non una <<funzione complementare, come nell'era della "metal mezzadria">>; un modello ed un'idea di sviluppo che sia sostenibile economicamente, socialmente ed a livello ambientale. Una nuova idea di crescita del territorio che punti in modo essenziale sui servizi, sull'heritage, sulla biodiversità. Sul turismo sostenibile, e, pertanto, su competenze, forme di relazione, servizi ancillari, in grado di caratterizzare e dare forza e sostanza ad un territorio attraente per gli utenti e target della potenziale domanda. Un progetto volto all'innovazione sociale e che vede l'investimento sul capitale umano come fattore e come processo centrale ed indispensabile per

raggiungere obiettivi fondamentali al territorio:

- crescita competitiva del tessuto produttivo, anche e soprattutto dinamiche di aggregazione ed organizzazione dell'offerta (sia di prodotto che di servizi)
- differenziazione delle attività, con un contestuale e necessario incremento del tasso di occupazione
- miglioramento della qualità della vita attraverso l'incremento in termini quantitativi e qualitativi dei servizi e l'organizzazione sistemica degli stessi.

# Scoprendo Argil tra Strade e Sentieri

"Terreni abbandonati, olivicoltura, agricoltura di comunità, reddito, sostenibilità, inclusione e paesaggio per innovare la nostra ruralità"

relatore: Dott. Alfredo D'Antimi

1 luglio 2022 ore 14:30

Ceprano, Via della Stazione SNC



Progetto "Scoprendo Argil tra Strade e Sentieri" - BIR 2014 - 2020 - GAL Terre di Argil - TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 11.2.1.1.1  
\*Attività dimostrative e azioni di informazione\*  
BANDO DI CUI ALLA DELIBERAZIONE/DETERMINAZIONE DEL 26/06/2021 DOMANDA DI SOGGETTO N. 1429/2021

Il progetto si divide fundamentalmente in 2 fasi. La prima, quella legata al percorso SRAI (Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione), può essere considerato un vero e proprio laboratorio di confronto, ascolto, condivisione e costruzione di “un humus e di un senso comune; nonché di strumenti, meccanismi e processi di elaborazione ed intervento”.

La seconda fase del progetto “Scoprendo Argil, tra strade e sentieri” condensa e prevede la realizzazione di una serie di attività, di interventi e di investimenti volti a **rafforzare le connessioni; ad integrare in termini sistemici l'offerta territoriale in termini di prodotto, di servizi e soprattutto, in una interazione dialettica, costituente e reciprocamente eccedente, tra i vari e differenti nodi della rete e dei network che sottendono e sostengono il processo di sviluppo locale avviato nel GAL Terre di Argile e nel Basso Lazio.**

*Un progetto, una strategia ed una serie di investimenti che attraverso la misura 1.2.1, il Piano di Sviluppo Locale del GAL e soprattutto il costante e continuativo impegno e lavoro di numerosi soggetti e realtà - tra cui, per l'appunto l'Associazione OR.T.I.C.A. e l'importantissima prassi di coinvolgimento, integrazione ed armonizzazione degli interventi resa possibile dall'importante coordinamento della struttura tecnica del GAL Terre di Argil (ricordiamo a tal proposito con immenso piacere gli appuntamenti svolti ogni 2 venerdì del mese*

*presso la sede di Ceprano, con il coordinamento dell'Associazione Bottom Up Politiche per il Mediterraneo) - stanno permettendo, nonostante gli incomprensibili ed arbitrari ritardi ed ostruzioni da parte di gerarchie istituzionali superiori, di seminare e coltivare un processo e percorso di sviluppo locale che punti con forza sulle competenze, sui saperi e sull'organizzazione del territorio.*

Obiettivi comuni a tutti gli attori attivi e sviluppatori delle progettualità finanziate e promosse dal GAL Terre di Argil, quali reddito, occupazione, servizi, rafforzamento e miglioramento dei livelli del comparto produttivo, valorizzazione sistemica e ramificata del "patrimonio paesaggio", sostenibilità ambientale, sociale ed economica. *Realizzati con strumenti, interventi e traiettorie differenti tra loro e reciprocamente autonome, ma strettamente armonizzate ed integrate.*

Tutto ciò al fine di dare forma, sostanza e senso ad un piano di sviluppo locale - come quello del GAL Terre di Argil - che punta a contribuire alla costruzione di un'idea, di un processo, di un "sistema territorio" volto a valorizzare ed esprimere le unicità di una trama i cui filati sono biodiversità, enogastronomia, artigianato, Heritage.

Ed il progetto “Scoprendo Argil, tra strade e sentieri” sta contribuendo e costruendo tale percorso affrontando ed investendo sull'idea di paesaggio e sulla necessità che tale categoria

divenga e si sostanzia in “atto e potenza” mediante l'imprescindibile strutturazione e rafforzamento di processi, strumenti e tensione alla cooperazione. All'ibridazione. All'aggregazione. *Alla connessione delle discontinuità, attraverso un'offerta integrata, sistemica ed organizzata del patrimonio enogastronomico, naturalistico e culturale del territorio.*

In tale processo e percorso la cornice ed il piano di riferimento intervento fisiologico è quel concetto, quell'idea di paesaggio che si sostanzia e si plasma nella continuativa e costituente

relazione tra territorio e dinamiche socio-economiche. Partendo dal pivot fisiologico ed indispensabile per la tenuta e l'evoluzione del paesaggio rurale, ossia la produzione agroalimentare.

Il paesaggio rurale non è mai una fotografia statica, e un processo in evoluzione che vive e cresce attraverso e grazie alla variabile antropica. Ai saperi, alla cultura, all'accumulazione ed alla condivisione di buone pratiche. Per scoprire i sentieri, le strade, le pieghe, le unicità del territorio del GAL terre di Argil è indispensabile.



### ASSOCIAZIONE OR.T.I.C.A.

L'Associazione OR.T.I.C.A. (ORme Tra Idee Culture e Agricolture) è un'associazione di produttori, operatori, ricercatori, tecnici e singoli cittadini che ha come principale obiettivo la strutturazione ed il consolidamento di reti e processi atti ad elaborare, promuovere e praticare uno sviluppo locale sostenibile e partecipato, in grado di garantire reddito, occupazione, competenze e migliorare la

qualità della vita nei territori. Nel Lazio e nel Centro Italia.

**Il connettere - la connessione - delle discontinuità, delle pieghe e delle energie della dimensione rurale - materiale ed immateriale, infrastrutturale e “di organizzazione”, in termini di aggregazione e competitività - rappresentano il fil rouge, il vettore e la mission di OR.T.I.C.A.**

ZOOM

a cura della redazione

E le erbe aromatiche e spontanee sono icona, sineddoche e vela nell'attività e nell'operato dell'Associazione; un tipo di coltura che ha un potenziale ancora inespresso e poco utilizzato dalle politiche di sviluppo rurale dal tessuto produttivo (ricordiamo l'utilizzo strumentale che ne è stato fatto per incentivi sul secondo pilastro senza immaginare filiere strutturate di riferimento e reali sbocchi commerciali) e può rappresentare un'integrazione al reddito delle aziende ed un "fattore/necessità/opportunità" di aggregazione. Allo stesso tempo le erbe officinali - dai boschi, ai vicoli, dai piatti tipici agli erbari - *rappresentano in termini immanenti quella trasversalità, quella contaminazione tra ambiti, settori e comparti che deve necessariamente essere condizione costituente nei percorsi e nelle strategie di sviluppo rurale.*

Da qui nasce l'acronimo ed il nome O.R.T.I.C.A.; Associazione che da anni promuove ed investe su processi di innovazione sociale, sulle competenze, sulla condivisione di conoscenze, attraverso azioni, momenti e spazi di ascolto, di confronto e progettazione con quanti - imprenditori, lavoratori, tecnici, trasformatori... - quotidianamente costituiscono e compongono quell'eccellenza che è nostra ruralità.

Iniziativa, appuntamenti - veri e propri laboratori - durante cui sono stati definite le principali progettualità avviate; come l' "Itinerario del Lazio delle Erbe Aromatiche" e il progetto di informazione su temi ed argomenti legati allo sviluppo rurale e volto al tessuto socio-economico del GAL Terre di Argil, "Scoprendo Argil: tra strade e sentieri" *Questi progetti, così come con le altre attività*

*realizzate da O.R.T.I.C.A (... spesso in collaborazione e con il fondamentale supporto di altre realtà associative e/o imprenditoriali, enti di Ricerca ed associazioni di categoria; tutti unitariamente coesi ad investire sulle competenze e sui saperi nella dimensione agrorurale del Lazio meridionale e del Centro Italia. Una sinergia virtuosa e reciprocamente eccedente che - anche grazie alla visione ed alla coerenza del GAL Terre di Argil - ha seminato moltissimo in questi anni. Ed i primi germogli iniziano a sbocciare) sono funzionali ai seguenti:*

***Promuovere, sostenere ed incentivare misure e sinergie*** che facilitino lo sviluppo integrale del mondo rurale, la produzione agroalimentare, il turismo rurale, la conservazione e la protezione dell'ambiente, le PMI rurali, nonché la cooperazione a livello regionale ed interregionale.

***Supportare e praticare*** ogni tipo di attività che generi sviluppo economico e sociale nelle aree rurali e che investa in termini strategici sulle competenze, il capitale umano e l'innovazione sociale.

***Favorire e sostenere nuovi legami di cooperazione*** tra tutti gli attori della cultura e dell'economia rurale, utilizzando tali relazioni per costruire network e sistemi/strumenti di cooperazione (a geometria variabile, per "territorio e/o filiera", ma anche di scopo o dedicati alla condivisione di buone pratiche e conoscenze; nonchè volti ad aggregare l'offerta delle imprese agroalimentari - sia in termini di prodotto che di servizi - elevando la competitività e migliorando l'efficiamento delle stesse).

***Valorizzare la diversità rurale*** nel contesto dei processi di globalizzazione sociale, economica e

culturale; promuovendo la connessione della differenze e praticando i “confini amministrativi e/o geografici” come ponti e non muri

**Rafforzare il ruolo del mondo rurale nella Società dell'Informazione e della Conoscenza (SIC)** e contestualmente supportare e praticare attività, iniziative e percorsi utili alla necessaria, costituente e - per noi - strategica innovazione sociale della dimensione agro-rurale.

**Promuovere reti di cooperazione e meccanismi/strumenti** basati sulle buone pratiche,

che coinvolgano cittadini e cittadine delle aree rurali, offrendo loro uno spazio di partecipazione e condivisione di punti d'incontro su temi di interesse comune.

**Favorire alleanze cooperative improntate alla multilevel governance** tra istituzioni, associazioni e organizzazioni, fondate sulla solidarietà rurale e mirate alla creazione e valorizzazione di nuove piattaforme di sviluppo sociale, culturale ed economico.

avere guide, informazioni, un sistema di conoscenze in grado di far percepire, di esprimere le potenzialità, le sfumature del territorio.

Ed è questa l'obiettivo ed il senso degli interventi e degli “investimenti materiali” previsti nella <<seconda fase>> del progetto di informazione - avviato grazie all'Operazione 19.2.1 1.2.1 del PSL del GAL Terre di Argil - “Scoprendo Argil, tra strade e sentieri”: **offrire e favorire strumenti e vettori atti a connettere ed integrare il tessuto socio-economico con il paesaggio, e con la storia e le storie dello stesso; promuovendo e facilitando, contestualmente, un'offerta sistemica ed organizzata di prodotti, servizi, experience.**

Strumenti e vettori di connessione, di promozione e di informazione del territorio e per il territorio;

questo lo scopo del sistema di segnaletica per ciclisti, gli audiobook con fiabe legate alla storia ed alle leggende del territorio nonché i totem e gli strumenti di digital signage che sostanziano i principali investimenti ed interventi previsti dal progetto. E che - per essere funzionali e non obsoleti in partenza - copriranno, a spese e con investimento a carico esclusivo dell'Associazione, non solo gli 11 Comuni della programmazione 2014-20, ma i 20 Comuni che formano e costituiscono (da oltre 1 anno) il GAL Terre di Argil nella programmazione LEADER 2023-27.





## PROGETTO AZIONE DI INFORMAZIONE “BOSCO E SOTTOBOSCO: NUOVE FORME DI RELAZIONE, PRODUZIONE E COOPERAZIONE... ATTRAVERSO UN PATRIMONIO COMUNE

a cura di Tullio Fabrizio, Presidente Società Cooperativa 66COOP. Da anni soggetto attivo nella valorizzazione dei territori rurali e nell'attività di consulenza nel settore agro-forestale.

Il progetto “Bosco e sottobosco” è un percorso che mira, attraverso azioni, momenti e vettori informativi, a favorire e sostenere un processo ed una dinamica di innovazione sociale nella dimensione rurale del GAL Terre di Argil, del Lazio Meridionale e, laddove possibile, nel centro Italia. “Bosco e sottobosco” è finanziato dal programma LEADER, attraverso il PSR Lazio 2014-20 e mediante l'operazione 19.2. 1.2.1 del Piano di Sviluppo Locale del Gruppo di Azione Locale Terre di Argil.

Questa traiettoria progettuale – fortemente caratterizzata dalla “costruzione di un senso, comune della ruralità” - è focalizzata, come si evince dal titolo, sull'importanza della “risorsa bosco” per la nostra ruralità. In termini economici, sociali, ambientali...*paesaggistici*.

Un tema che è nel DNA e nell'operato quotidiano, ormai da decenni, di 66Coop. Un tema ed una potenzialità che vanno interpretati in prospettiva, come potenza.

**Come possibilità per facilitare, favorire e rafforzare quelle nuove forme di produzione, di relazione sociale ed economica, di ibridazione, di cooperazione di interpretazione e pratica degli spazi e delle risorse comuni.**

**Il patrimonio forestale, i boschi, gli usi civici, i terreni abbandonati possono e devono rappresentare un capitale “sistemico per la comunità” ed ancora una piega, un interstizio, un ponte attraverso ed in cui sperimentare, sedimentare forme di governance, di partecipazione, di co-investimento.**

**"Biodiversità, cultura e connessioni per un'Europa dei territori"**

Un capitale ed un potenziale che, però debbono essere studiati, analizzati, conosciuti...elaborati. Ed è questo il senso, il ruolo e la funzione di "Bosco e sottobosco". Un progetto che nasce, si sviluppa e trova senso ed efficacia in una duplice stretta correlazione, argomentativa e procedurale.

Da un lato in sinergia con il percorso e con l'attività di Consulenza ed assistenza alle aziende agricole promossa e realizzata da 66Coop; dall'altro nel fondamentale, continuativo ed eccedente coordinamento ed "intervento

sistemico di innovazione sociale" praticato e condiviso con molteplici attori e realtà *che vedono e ritengono la crescita del capitale umano, la condivisione di saperi, la strutturazione ed il rafforzamento di reti della*



### ZOOM

*a cura della redazione*

#### SOCIETÀ COOPERATIVA 66COOP: AMBIENTE E AGRICOLTURA

La **66Coop** si occupa principalmente di tematiche rivolte alla tutela e salvaguardia del territorio promuovendo le buone pratiche dello sviluppo sostenibile. Le finalità che la coop si pone sono perseguite attraverso l'erogazione di servizi volti alla consulenza in materia ambientale e nel settore agro-silvo-pastorale.

Alle attività sviluppate a partire dall'esperienza professionale decennale e dal lavoro di consulenza e offerta di servizi ad alto contenuto professionale, la Cooperativa affianca l'attività di mentoring e sensibilizzazione su tematiche connesse allo sviluppo locale in ambito rurale

Nel corso degli anni la **66Coop** ha maturato una profonda conoscenza ed una spiccata sensibilità nei confronti degli equilibri sociali, produttivi e ambientali dei contesti rurali, giungendo ad

emergere, nel panorama del Lazio Meridionale, come qualificati in materia di sviluppo rurale e rilancio socio-economico di aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Una conoscenza che è stata messa a disposizione con il laboratorio Re.La.Te., un evento nazionale che si è tenuto il 20 Aprile 2021 tra Rieti ed Amatrice.

In questi anni - in stretta sinergia con nodi del network, mondo della ricerca, tessuto imprenditoriale, associazionismo e professionisti - si sta impegnando e sta investendo con forza e perseveranza sul rafforzamento del capitale umano e del sistema delle conoscenze nella dimensione rurale. Partendo dalla strutturazione e dal rafforzamento di reti, meccanismi, luoghi e momenti di confronto, cooperazione e progettazione per praticare e sostanziare quel necessario processo di innovazione sociale di cui abbisogna la dimensione agro-rurale.

*conoscenza* (caratterizzate da trasversalità, partecipazione e condivisione...mai statiche, né perimetrata ma fisiologicamente e funzionalmente dinamiche e sovralocali, intersettoriali) *come condizione, vettore ed obiettivo imprescindibile e necessario per accrescere la competitività del tessuto produttivo nelle aree rurali e, contestualmente, migliorare la qualità della vita nelle stesse.*

“Bosco e sottobosco” si basa su 2 assi principali. Un ciclo seminariale/convegnistico di alto profilo su tematiche connesse allo sviluppo rurale; 6 appuntamenti che sviluppati tra il 2022 ed il 2023 hanno avuto impronta, carattere e funzione informativa e, soprattutto, laboratoriale. Veri e propri momenti di studio, analisi, condivisione e progettazione. Spazi e luoghi in cui – grazie a relatori, correlatori e, soprattutto ai molteplici interventi dei partecipanti, nonché al continuativo e fondamentale supporto della struttura tecnica del GAL Terre di Argil -sono emersi spunti, chiavi di lettura e traiettorie progettuali di enorme importanza ed utilità per il processo bottom up in fieri.

Materiali, testi, elaborati, video report che oltre a rappresentare un valido ed importante patrimonio di conoscenze, a disposizione di quanti interessati sul sito [www.66coop.it](http://www.66coop.it), sono sostrato ed humus per il secondo asse di intervento del progetto “Bosco e sottobosco”, ossia un’App dedicata alla dimensione boschiva ed ai tesori vegetali, animali e paesaggistici che la stessa racchiude e custodisce.

Ambedue gli assi costituenti il progetto Bosco e Sottobosco - ossia l'app **ImBOSCHIAMOCI** e **Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione** (SRAI) - riguardano i seguenti ambiti:

- storia del territorio e del paesaggio rurale del Lazio, del GAò e del Centro Italia;
- esperienze, normativa e progetti connessi ai "beni comuni".
- best practice inerenti il tema dell'accesso alla terra e della mobilità fondiaria.
- Funzioni ambientali, economiche e sociali del patrimonio boschivo locale e nazionale.
- L'economia forestale, l'economia montana e le rispettive filiere

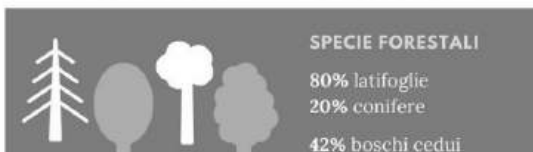
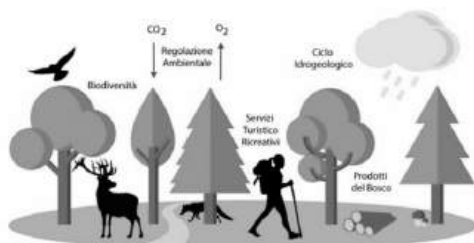


Migliaia di aziende, di storie, di lacrime, di sogni, di sudore, stanno condividendo un obiettivo: la crescita della competitività, della qualità e della sostenibilità del settore agroalimentare della regione Lazio, oltre la metropoli, al di là dei servizi e consapevoli che il paradigma produttivo non è più declinabile in industria, anzi, coscienti che il futuro del nostro territorio passa attraverso un percorso in cui sostenibilità, agricoltura, sociale, cooperazione, innovazione, sono architravi costituenti per un tessuto produttivo e sociale che abbiano come obiettivo l'etica, la condivisione e la valorizzazione di quelle pieghe e di quel particolare che sono l'essenza del nostro vivere.

**Tutto questo passa attraverso quel necessario percorso condiviso da singoli, da associazioni, da imprenditori in cui conoscenze, competenze e sapere divengono il trattore del nostro futuro.**



## I BOSCHI D'ITALIA



## RURALITÀ DEL LAZIO: REDDITO, COMPETENZE ED INNOVAZIONE



**“Decidiamo il nostro futuro partendo dall'innovazione sociale e tecnologica, dall'unica strada possibile”.**

### PATRIMONIO FORESTALE

10,9 milioni di ettari  
9% sono certificati  
10% ha un piano di gestione



Il tutto partendo sempre da alcune parole chiavi, pilastri ed architravi del senso e della funzione del percorso di innovazione sociale avviato e del progetto Bosco e Sottobosco:

- Cooperazione e Comune
- Progetti di Comunità
- Ibridazione
- Salvaguardare
- Monitorare
- Strategia
- Patto di Paesaggio
- Mobilità Sostenibile
- Patrimonio agro-forestale

SRAI è un esperimento di autoformazione e di connessione costituente tra territori, esperienze socio-economiche ed individualità che vivono e costruiscono la dimensione rurale e 66Coop ne è nodo costituente e già promotore nel passato di alcuni di questi momenti. *Il ciclo di 6 seminari e convegni* - realizzati in varie location del GAL Terre di Argil (alcuni degli appuntamenti sono

### IBRIDAZIONE

[...] Se un territorio "fallisce", falliscono anche le imprese che in quel territorio operano e viceversa: il successo di un territorio è legato a doppio filo al successo delle imprese che in esso insistono.

Ciò ovviamente costringe ad un ripensamento radicale dei modelli di sviluppo e delle *policy*. Ecco perché, quindi, la **rigenerazione dei territori** parte da un nuovo modello di **gestione degli spazi pubblici** il cui *genius loci* si nutre necessariamente del coinvolgimento attivo dei cittadini e, quindi, di una capacità di tenere insieme il *government* e la *governance* della «cosa pubblica» per disegnare un nuovo sentiero di sviluppo.

Si tratta di generare una **nuova ecologia dello sviluppo** fondata sulle interazioni e sulle relazioni tra i soggetti che compongono l'ecosistema, rapporti grazie ai quali vengono innescati nuovi meccanismi

di produzione del valore (economico, sociale, istituzionale ed ambientale) fondati sulla capacità di porre al centro la società e dei territori.

La risposta a tali esigenze messa in campo a livello imprenditoriale va sempre più nella direzione di **organizzazioni ibride**, modelli imprenditoriali votati a tenere insieme la *mission* sociale con attività di natura commerciale.

Modelli che fanno del *sociale* un *asset* strategico per rigenerare risorse di diversa natura: umane, mediante lo sviluppo di nuova conoscenza e nuove competenze; economiche, attraverso la possibilità di aggregare una molteplicità di tipologie di fonti proprio in virtù della natura ibrida dell'organizzazione; fisiche, legate cioè al processo di trasformazione di *spazi* in *luoghi*, dove la relazionalità diventa l'ingrediente fondamentale per la buona riuscita del processo. [...]

### LESSICO DELLA RURALITÀ

a cura della redazione

stati inoltre caratterizzati da “redazioni e sedi secondarie in collegamento web”) nel progetto “Bosco e Sottobosco”- **è stato intitolato “Immaginare un nuovo patto tra società, economia ed ambiente; costruire nuove forme di produzione e relazione. l'importanza del patrimonio ambientale e dei beni comuni”** punta ad informare ed accrescere competenze, saperi e capitale umano nel GAL Terre di Argil.

Ciascun appuntamento realizzato ha avuto un netto piglio ibrido e non disciplinare dei saperi. La multidisciplinarietà per capire, analizzare e migliorare la qualità della vita di quei territori rurali che sono caratterizzati da discontinuità e particolarità. Articolare e praticare il processo bottom up per raccontare le agricolture tra tradizione e innovazione: sudore, sogni e possibilità dei territori partendo dallo sviluppo locale.

**L'intero impianto formativo di SRAI- e pertanto l'intera gamma degli output e del materiale non che la struttura e la costruzione delle relazioni e dei report - è stato disegnato, architettato e realizzato dando estrema centralità alla possibilità di fruire e partecipare ai momenti informativi anche a distanza.**

*Questo aspetto - puntualizzazione chiesta esplicitamente dalla governance e dall'area tecnica del Gal Terre di Argil - rappresenta un elemento cruciale e da valorizzare in termini estremi.*

*La scelta della Fad non nasce, come si potrebbe*

*immaginare, come necessaria risposta alla pandemia, ma è stata una scelta risalente al 2016 ed alla base dell'intera strategia del GAL Terre di Argil (nè la Regione con il PSR nè gli altri GAL del Lazio avevano inserito la FAD come modalità per erogare servizi di formazione ed informazione).*

*Per il GAL Terre di Argil... dove agricolture e cultura hanno la stessa radice... era cruciale e necessario mettere in connessione, condividere ed **informare territori persone in realtà imprenditoriali senza che essi debbano necessariamente sobbarcarsi decine e decine di chilometri. Ciò è stato ritenuto fondamentale in una dimensione discontinua ed articolata come quella rurale. E contestualmente La formazione a distanza e l'informazione a distanza sono fondamentali per condividere analisi e riflessioni anche come quelle persone, quegli operatori e quegli imprenditori agricoli che, per impegni lavorativi per distanza, o per altri motivazioni, sarebbero ostacolati nel partecipare.***

Ambedue gli assi precedentemente dettagliati, e pertanto, l'intero progetto di informazione e di innovazione sociale “Bosco e Sottobosco” presentato dalla nostra cooperativa 66Coop vede nella connessione e sullo scambio di informazioni e competenze uno strumento ed un obiettivo.

La web-app “ImBOSCHIAMOCI è un'applicazione immaginata da 66COOP e presentata nel progetto “Bosco e Sottobosco”.

E' un'applicazione accessibile direttamente da browser o scaricabile su qualsiasi dispositivo (Android o iOS) attraverso una qualsiasi connessione Internet senza necessità di installare o aggiornare software.

Quest'applicazione ha l'obiettivo di offrire agli utenti un'informazione completa e trasversale sulle particolarità e peculiarità del territorio del GAL Terre di Argil in termini paesaggistici e turistici con particolare riferimento e focus le zone boschive e forestali, fornendo informazioni - corredate da materiale fotografico di supporto - sia sugli aspetti legati alla biodiversità di questi luoghi (dalla fauna selvatica alla micologia fino alle piante e agli arbusti spontanei), sia sui sentieri, cammini e piste ciclabili e di mountain bike insistenti in queste aree, con la possibilità di geolocalizzarsi ed individuare - in base alla propria posizione - i migliori percorsi per raggiungere un punto specifico sulla mappa.

Oltre ad essere veicolo di informazione quest'applicazione avrà il compito di essere uno strumento di aiuto ed assistenza per quanto riguarda i danni da fauna selvatica, accompagnando quanti ne hanno bisogno nella segnalazione dai danni ricevuti e aiuto nella compilazione dei moduli richiesti come da normativa.

Infine l'applicazione fornirà anche informazioni necessarie sul patrimonio forestale interessato attraverso principi generali, linee guida e di indirizzo nazionali per la tutela e la valorizzazione

dello stesso connesso al paesaggio rurale, con riferimento anche agli strumenti di intervento previsti dalla politica agricola comune.

Inoltre, di particolare importanza e fruibilità, poichè output e strumenti didattico-informativi di connessione tra i due assi progettuali - quello laboratoriale informativo (SRAI) e quello informativo, l'App "ImBOSCHIAMOCI") **sono 7 video riguardanti il paesaggio del GAL Terre di Argil e le zone, aree, conformazioni e caratteristiche geomorfologiche che hanno favorito e favoriscono le connessioni, i flussi, gli scambi; poiché il territorio, la logica, la predisposizione del GAL, lo sviluppo rurale è fisiologicamente e necessariamente improntato e vocato ai ponti e non ai muri, alla cooperazione e non alla perimetrazione.**

Uno strumento quindi dalla doppia valenza:

- Informativa per tutti quegli utenti che vogliono vivere l'esperienza di respirare ed attraversare le aree interne e rurali del nostro territorio
- Di assistenza e aiuto per quanti invece questi territori li vivono e li custodiscono quotidianamente.

## **SRAI: SPAZI RURALI DI AUTOFORMAZIONE ED INFORMAZIONE**

### ***Un laboratorio per condividere, produrre ed accrescere sapere e competenze del sistema agro - rurale***

Il percorso **SRAI - Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione** - si articola e sviluppa in differenti sedi e con diverse modalità sempre affrontando e ragionando su tematiche legate alla dimensione rurale.

SRAI è un esperimento di autoformazione e di connessione costituente tra territori, esperienze socio-economiche ed individualità che vivono e costruiscono la dimensione rurale. Tanto nel Lazio come in Italia, pregiudizi, analisi qualunque ed errate valutazioni hanno creato una distorsione semantica tra la ruralità e il sistema dei saperi. SRAI prova a cortocircuitare questa fuorviante lettura mainstream facendo dei territori rurali e dei percorsi che li attraversano, luoghi e momenti di sperimentazione e di innovazione sociale, di analisi e confronto.

#### ***Di produzione del sapere.***

SRAI è un laboratorio che nasce ed ha il cuore pulsante nel territorio del GAL Terre di Argil e sviluppa attività in tutto il Lazio, ed in alcuni territori delle regioni confinanti. Dall'Abruzzo all'Umbria, dalla Campania al Molise.

È un percorso cui contribuiscono imprenditori agricoli, stakeholder della ruralità, ricercatori, docenti, singoli professionisti ed esponenti del mondo dell'associazionismo e della rappresentanza, nonché alcuni nessi istituzionali. SRAI prende forma attraverso alcuni appuntamenti di uno o più giorni sia in presenza che in remoto in cui vengono affrontati singoli temi e specifiche problematiche declinando sempre prospettive in termini di crescita del sistema territorio sia da un punto di vista del tessuto produttivo, sia della dimensione sociale nel suo insieme.

Il percorso Spazi Rurali di Autoformazione ed Innovazione ha posto a sistema in questi anni molteplici attività di informazione e formazione, di consulenza e di disseminazione: da una rivista di spessore europeo a molteplici convegni e seminari, passando per una guida turistica ed una webradio; oltre, chiaramente, a promuovere, coordinare e realizzare centinaia di appuntamenti e momenti di studio, analisi, confronto, progettazione focalizzati sulla dimensione agro-rurale.

Promuovendo e praticando un indispensabile percorso volto, improntato e dedicato all'innovazione sociale; *in cui la definizione, condivisione e definizione di **un lessico comune***

*della ruralità (elaborato, sostenuto e legittimato da quanti quotidianamente vivono, producono.. costituiscono tale dimensione) è momento e processo imprescindibile e costituente*





## **ACCOLTI CON GUSTO: UNA LOCANDA DOVE TRADIZIONE, INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ' SI INCONTRANO**

**a cura di Chiara Lucia Guarino, imprenditrice attenta ai processi di innovazione sociale**

“Accolti con Gusto” nasce da un’idea della Società Semplice Agricola Campo dei Fiori, finanziata dall’operazione 19.2.1 6.2.1 del GAL Terre di Argil (PSR Lazio 2014-2020).

L’ospitalità è un’arte, la cucina è un gesto di cuore. Se desideri un’esperienza che arricchisca la tua anima, sei nel luogo giusto.

“Accolti con Gusto” è un punto di accoglienza turistico che porta il visitatore alla scoperta delle tradizioni culturali ed enogastronomiche che il territorio del comune di Arnara offre. Un posto dove la bellezza nasce dall’imperfezione, dove i sapori autentici incontrano l’artigianalità genuina. I sapori del territorio, un incontro perfetto tra tradizione e innovazione, sapientemente reinterpretati.

Il punto di accoglienza, che si trova al centro del paese, all’interno delle mura di cinta, offre la possibilità di prenotare una degustazione di prodotti tipici, di acquistare gli stessi in loco oppure direttamente dalle aziende produttrici dislocate nelle vicinanze.



Una delle prerogative del punto vendita consiste nella possibilità di noleggiare bici a pedalata assistita che permetteranno al cliente di fare il tour dei punti di interesse e delle aziende produttrici e di passeggiare tra le campagne di Arnara, constatando da vicino la genuinità dei prodotti e l'accogliente calore degli arnaresi.

In alcune delle aziende sarà inoltre possibile vivere l'esperienza unica di raccogliere i prodotti con le proprie mani. Il progetto rientra all'interno di quel processo sistemico che vede l'integrazione di diverse progettualità del GAL Terre di Argil e la creazione di un vero e proprio distretto del cibo e della mobilità sostenibile.



*Parte Seconda:*

## **CULTURA E INFORMAZIONE: STRUMENTI INDISPENSABILI ED UNIVERSALI**



## LA CRESCITA REALE E STRUTTURALE DELLE AREE RURALI E DEL "SISTEMA DEI TERRITORI" PASSA PER IL COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ TUTTA. L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE MAINSTREAM E LA CENTRALITÀ DELLE AVANGUARDIE

**Matteo Tagliapietra, Direttore responsabile, editor e curatore della rivista telematica del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) dedicata allo sviluppo rurale "Pianeta PSR" e del Magazine della Rete Rurale Nazionale.**

Il processo evolutivo della comunicazione, che si sviluppa attraverso nuovi strumenti, nuovi linguaggi e nuovi protagonisti, è oggi caratterizzato da una fase di profonda metamorfosi, legato al ruolo sempre più rilevante che occupa nella nostra società. La capacità di garantire la visibilità alle proprie istanze, per le imprese e per gli stakeholder, e di promuovere opportunità e novità normative per la PA, è diventato un requisito essenziale per una pluralità di soggetti. Di fatto oggi la comunicazione in ambito agroalimentare si configura come un ecosistema complesso di narrazioni, tecnologie e interazioni che ridisegnano la percezione e la comprensione dei sistemi rurali.

Tradizionalmente confinata entro i margini ristretti di comunicazioni settoriali o locali, la narrazione dei territori sta progressivamente conquistando spazi di visibilità e significato sempre più ampi. Questo processo non è

semplicemente legato a una maggiore capacità tecnologica di diffondere contenuti, ma rappresenta un autentico cambiamento paradigmatico nel modo di concepire la relazione tra spazi rurali e società contemporanea.

### LA RIVOLUZIONE DIGITALE

Le nuove tecnologie digitali hanno scardinato i tradizionali modelli di comunicazione verticale, aprendo scenari inediti di partecipazione e condivisione. Piattaforme come Instagram, YouTube e TikTok non sono più solo strumenti di condivisione, ma veri e propri spazi di costruzione narrativa in cui agricoltori, produttori, ricercatori e consumatori possono interagire in modalità orizzontali e dinamiche.

I podcast agricoli, i canali YouTube dedicati alle pratiche rurali, i webinar tematici e le dirette social si stanno aggiungendo, ma non sostituendo ai tradizionali format dell'informazione offrendo una molteplicità di

punti di vista e linguaggi. L'aumento degli strumenti di diffusione dei contenuti permette oggi una narrazione multisensoriale che supera i limiti spazio-temporali, rendendo accessibili esperienze, pratiche e conoscenze un tempo riservate a ristrette comunità locali.

## LA COMUNICAZIONE COME LINFA VITALE DELLE AREE RURALI

Le aree rurali rappresentano un contesto particolarmente complesso, la cui sopravvivenza e rigenerazione dipendono sempre più dalla capacità di comunicare efficacemente la propria identità e le proprie potenzialità. La comunicazione diventa, quindi, uno strumento strategico per garantire sia il mantenimento della tradizione e del patrimonio storico-culturale dei territori, sia di rilancio economico, capace di contrastare i processi di marginalizzazione e spopolamento che hanno caratterizzato le zone extraurbane negli ultimi decenni.



### ZOOM

#### COS'È RRN MAGAZINE

a cura della redazione

Il Magazine della Rete Rurale Nazionale "RRN magazine" costituisce uno dei più longevi progetti di comunicazione editoriale del Programma RRN. Nato nel 2011 con uscita quadrimestrale, sta infatti per toccare la soglia dei 10 anni di attività. Rappresenta l'anima di approfondimento di PianetaPSR, testata di informazione online della Rete Rurale.

Obiettivo di RRN Magazine è quello di fornire approfondimenti tematici, favorire la conoscenza e agevolare il trasferimento di esperienze e innovazioni, anche allargando lo sguardo a quello che accade in contesti internazionali. Rappresenta uno spazio di confronto e riflessione, di approfondimento scientifico e di opinione sui temi di maggior rilievo del settore, sulle sue criticità e sulle sfide per il futuro.

Il target al quale RRN magazine si rivolge è diversificato. Il suo coinvolgimento riguarda il vasto pubblico di soggetti che operano o sono potenzialmente interessati all'azione della politica di sviluppo rurale, ma anche tutti quei soggetti che rappresentano da sempre un interlocutore per le istituzioni e per le attività della Rete Rurale (imprenditori, valutatori, consulenti, Istituzioni locali e territoriali, comunità scientifica e accademica, società civile, mondo associativo, Centri di ricerca, mondo produttivo ed economico, studenti).

La pubblicazione (con l'archivio comprendente tutti i numeri pubblicati) è disponibile sul sito [www.pianetapsr.it](http://www.pianetapsr.it) e può essere richiesta nella versione cartacea contattando la redazione di RRN magazine alla mail [magazine.rrn@crea.gov.it](mailto:magazine.rrn@crea.gov.it)

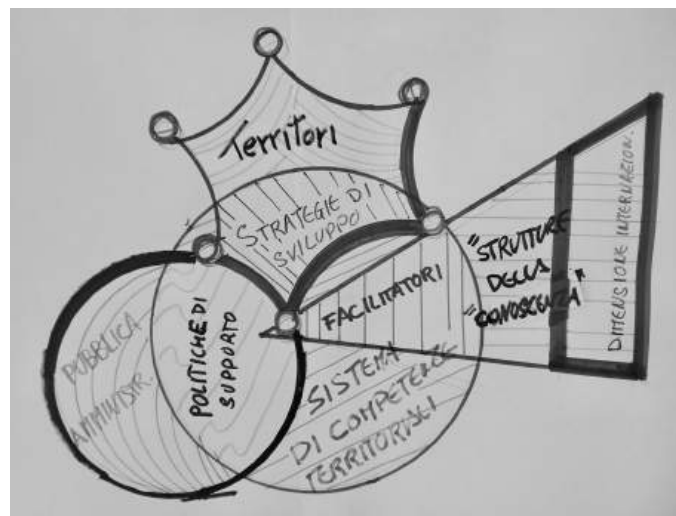
Attraverso un sistema capace di integrare canali e registri comunicativi differenti, le comunità rurali possono lavorare alla costruzione di un'immagine attrattiva, che superi alcuni stereotipi sull'arretratezza e le carenze tecnologiche e infrastrutturali di questi territori. La comunicazione alimenta un processo di ri-attribuzione di valore, che mette in luce le loro specificità: dall'unicità dei paesaggi alle pratiche agricole sostenibili, dalla ricchezza del patrimonio enogastronomico alle forme di sapere tradizionale.

Le nuove tecnologie permettono di trasformare questi luoghi da spazi percepiti come marginali a laboratori di innovazione sociale e ambientale. La comunicazione può così diventare un ponte tra generazioni, un modo per trattenere i giovani e attrarre nuove energie imprenditoriali, professionisti, creativi interessati a modelli di vita alternativi.

## IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE NELLA COMUNICAZIONE RURALE

Le istituzioni pubbliche si configurano come attori cruciali nel processo comunicativo delle aree rurali, chiamate a svolgere un ruolo di mediazione strategica tra esigenze locali e politiche di sviluppo territoriale. La comunicazione istituzionale diventa uno strumento essenziale per affrontare tematiche complesse come la transizione ecologica, il ricambio generazionale in agricoltura, le politiche di sostegno alle comunità rurali e gli interventi di rilancio economico.

La sfida principale risiede nella capacità di superare un modello comunicativo burocratico e autoreferenziale, privilegiando invece approcci partecipativi e trasparenti. Le pubbliche amministrazioni hanno l'esigenza e l'opportunità di trasformarsi in facilitatori di dialogo, utilizzando nuove piattaforme digitali per coinvolgere attivamente comunità locali, giovani imprenditori, associazioni di categoria e cittadini nella co-progettazione delle politiche territoriali. Diventa cruciale, quindi, comunicare non solo le misure di sostegno e gli interventi programmati, ma anche restituire una visione strategica complessiva che valorizzi il ruolo dei territori rurali come laboratori di innovazione sociale e ambientale. Le istituzioni sono chiamate a raccontare le aree rurali non come spazi marginali, ma come ecosistemi dinamici e centrali nelle sfide della transizione ecologica e sociale contemporanea.



## TECNOLOGIE EMERGENTI E NUOVI PARADIGMI COMUNICATIVI

L'intelligenza artificiale, la realtà aumentata e l'Internet of Things stanno ridefinendo le modalità e i linguaggi della comunicazione agroalimentare. Non si tratta di semplici strumenti, ma veri e propri mediatori di senso che permettono nuove forme di coinvolgimento e comprensione.

### COMUNICAZIONE COME PROCESSO PARTECIPATIVO

L'obiettivo più ambizioso insito nell'utilizzo di nuove tecnologie comunicative non è tanto la mera diffusione di informazioni, quanto la costruzione di spazi di dialogo e condivisione di progetti e modalità di esecuzione. I territori rurali non sono più oggetti da rappresentare, ma soggetti attivi capaci di autodeterminarsi attraverso narrazioni condivise.

### SFIDE E CRITICITÀ

Questa evoluzione della comunicazione non è esente da criticità. Il rischio più grande è quello di cadere in narrazioni autoreferenziali o eccessivamente tecniche che perdono la connessione con l'esperienza concreta dei territori. È fondamentale che le scelte operate nella costruzione dello "storytelling rurale" garantiscano un bilanciamento tra necessità informative e aspetti emotivi ed esperienziali: diventa quindi cruciale mantenere un equilibrio tra innovazione tecnologica e autenticità narrativa, tra globalizzazione dei linguaggi e

radicamento locale. La comunicazione deve essere capace di restituire complessità, superando sia la retorica nostalgica del "ritorno alla terra" sia la retorica tecnocratica dell'innovazione fine a sé stessa.

### Il ruolo delle avanguardie comunicative

Le avanguardie comunicative si configurano oggi come veri e propri "mediatori culturali", capaci di interpretare i cambiamenti e proporsi come interfacce tra mondi differenti. Non più semplici comunicatori, ma facilitatori di processi di trasformazione sociale.

*L'innovazione entra in campo*

Registrazione Tribunale di Roma n° 2100/2013 del 17/06/2013

Parliamo di	Punti di vista	Esperienze
<b>6</b> <small>Strumenti programmatici della riforma PAC, agricoltura digitale e di precisione, ruolo dei GO e sfide globali. Il nuovo panorama per l'innovazione in agricoltura</small>	<b>22</b> <small>L'importanza della filiera dell'innovazione nella risoluzione delle problematiche del settore alimentare e forestale. Uno sguardo al mondo delle imprese</small>	<b>36</b> <small>Sostenibilità e competitività sono le parole chiave dei progetti del Campus Anis Science Park, di alcuni GO e Organizzazioni Professionali</small>

**RRN MAGAZINE**  
*Rivista della Rete Rurale Nazionale*

**6**

Questi soggetti - che possono essere ricercatori, giovani agricoltori, esperti di comunicazione, startupper - hanno la capacità di leggere la complessità e proporsi come traduttori di linguaggi, costruendo ponti tra saperi locali e prospettive globali. Attraverso la sperimentazione di nuove modalità e linguaggi possono contribuire alla costruzione di un ecosistema in continua trasformazione e multidimensionale che può e deve caratterizzare la comunicazione delle aree rurali; un ambiente in cui tecnologie, narrazioni, pratiche sociali e conoscenze si intersechino generando nuove forme di intelligenza collettiva.

L'obiettivo non è più semplicemente raccontare i territori, ma renderli protagonisti di un processo di costruzione di una nuova identità che coniughi la forza delle proprie radici e del legame con le tradizioni del territorio, con le rinnovate esigenze di chi lo vive e con le innovazioni tecnologiche che possono contribuire ad aumentarne l'attrattività e la resilienza. Una sfida che richiede creatività, apertura, capacità di ascolto e, soprattutto, la consapevolezza che comunicare significa anzitutto costruire relazioni.



#### Parliamo di

**6** Progetti, imprese e cooperative di comunità costituiscono alcune delle nuove frontiere dell'economia nelle aree rurali. La Sharing Economy può contrastare le fragilità locali.

#### Punti di vista

**18** Il mondo dei servizi e delle associazioni si muove a supporto delle cooperative di comunità, tra finanza etica, approccio Leader e progetti regionali.

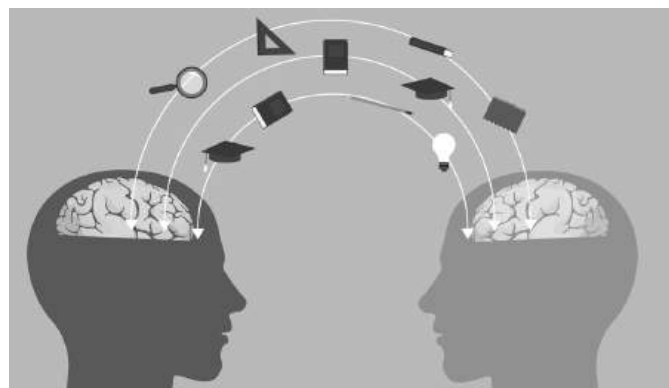
#### Esperienze

**35** Un panorama di iniziative locali ci racconta il legame tra forme di economia innovative, crescita delle comunità e della qualità della vita.

## RRN MAGAZINE

Rivista della Rete Rurale Nazionale

**11**





## ZOLLA..... UNA WEBZINE RURALE

*Diamo voce a realtà, iniziative e connessioni che giorno dopo giorno trasformano in meglio la nostra ruralità. Una ruralità complessa, articolata, fatta di pensiero ed azione, di capacità ed aspirazioni personali, di risorse preziose e reti collettive, di problemi profondi ed opportunità per i più giovani.*

### RIVENDICARE

Si sprecano le opinioni “mainstream” su quanto i giovani siano disorganizzati

disorientati, (collettivamente) e a volte, inetti e pigri ma allo stesso tempo, costituiscano l'unica speranza che abbiamo per il futuro. Così le zone rurali del Paese (e d'Europa) sono il soggetto preferito di una narrazione che, come un pendolo, oscilla tra i soliti due “momenti” di stasi: quanto inquinano la zootecnia e l'agricoltura intensive il primo, quanto sono belle le gite fuori porta e quanto sono buoni i prodotti “tipici” il secondo. Ecco... “TIPICO” è la parola che, a seconda dei casi, uccide o nobilita la nostra ruralità. E il pensiero “tipizzante” è ciò che uccide la fiducia nei giovani e nel futuro.

***Zolla è uno spazio nato per scommessa.***

**Una dozzina di giovani “di provincia” partecipanti al Servizio Civile Nazionale decidono di fare propria una follia: rivendicare, dal basso, la dignità culturale e sociale della**



E allora noi ci proviamo: apriamo uno spazio, diamo un megafono a tutti quanti si sentono “diversamente tipici”.

La prima copertina di Zolla (autore: Jacopo Granieri) è un esplicito richiamo (ed omaggio) alla mitica “TANK GIRL” – personaggio fumettistico decisamente iconoclasta, provocatorio ed e anticonformista, nato negli anni 80 con l’obiettivo di schiacciare narrazioni settarie, stereotipi e pregiudizi...col carrarmato!!



[www.zollazine.it](http://www.zollazine.it)

Vogliamo scommettere sulla partecipazione attiva di soggetti, istituzioni, reti operanti nella e per la ruralità.

**Vediamo la provincia come lo spazio naturale per la sperimentazione di nuove prospettive e modalità, a partire dalla capacità dei giovani di progettare, raccontare e rappresentare, fino alla possibilità di stimolare una nuova “necessità politica”.**

**Nel concreto, Zolla vuole mescolare ruralità e gioventù in un cocktail fresco e gradevole che, tra il serio e l’intrattenimento, tra territori e paesaggi umani, tra formazione e scambio esperienziale, diventi una grande, ramificata rete, VIRTUALE E NON.**

ZOLLazine rappresenta una scommessa, uno spazio, una possibilità, una piega... rappresenta un modo e una tensione: leggere, praticare e costruire una ruralità sostenibile, inclusiva, foriera di reddito, servizi e forme di vita e produzione caratterizzate da condivisione, partecipazione... protagonismo nel disegnare e costruire il nostro futuro.

Partendo dalle competenze, dai saperi, dalla centralità dei sogni, bisogni e desideri di chi vive e produce, costituisce e dà forza, quotidianamente, alla dimensione rurale. Zolla è un percorso e un impegno, una scelta ed una possibilità... attraverso cui e mediante cui è possibile immaginare, disegnare e costruire un futuro sostenibile e dignitoso.



## “SOCIETÀ E CULTURA IN RELAZIONE: IL RUOLO DELL’UNIVERSITÀ”

**Ivana Brunetti**  **Professoressa di Museologia e critica artistica e del restauro dell’Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale**  **Delegata del Rettore per la Diffusione della Cultura e della Conoscenza.**

Negli ultimi anni, le università italiane hanno ampliato il loro ruolo tradizionale di formazione e ricerca, assumendo un’importante "Terza Missione". Questa espressione, che rappresenta la responsabilità sociale dell’università, indica il suo impegno nel dialogo con la società, il territorio e il mondo produttivo per promuovere lo sviluppo culturale, economico e sociale. In Italia, pur in assenza di una normativa organica, la Terza Missione è ormai un punto cardine delle politiche accademiche, anche grazie all’azione dell’Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), che ne ha definito parametri e standard valutativi.

La Terza Missione supera l’immagine tradizionale di un’università autoreferenziale, confinata nella sua "torre d’avorio". Si delinea invece un modello aperto, dove l’accademia collabora attivamente con il territorio, non limitandosi al semplice trasferimento di conoscenze, ma promuovendo uno scambio reciproco e stimolante. È un paradigma che punta all’innovazione attraverso la cooperazione, dove l’interazione con le comunità locali genera nuove idee e soluzioni.

L’Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale (UNICAS) ha integrato la Terza Missione nella propria identità istituzionale. Nel 2016, per iniziativa del Rettore Giovanni Betta, è stata istituita una delega rettorale per la Diffusione della cultura e della conoscenza, rappresentata dal logo “SCIRE”: un acronimo che sintetizza il concetto di "Società e Cultura In Relazione" e dove il termine latino “scire” richiama il significato originario di “sapere”, rimarcando l’intento di promuovere la conoscenza come elemento cardine per la crescita della comunità e del territorio. Questa delega ha sviluppato numerose attività di Public Engagement, ponendo al centro il dialogo con il territorio e l’integrazione tra sapere accademico e bisogni sociali.



Università degli Studi di Cassino  
e del Lazio Meridionale  
Delega alla Diffusione  
della Cultura e della Conoscenza

Attraverso eventi interdisciplinari, l'ateneo ha creato occasioni di contatto diretto con i cittadini, superando la distanza fisica e culturale tra campus e territorio.

Tra le iniziative più significative spicca il ciclo "Le Unicità", un progetto nato per avvicinare l'università alle comunità locali attraverso eventi culturali e scientifici. Questa iniziativa ha trasformato luoghi simbolici delle città, come il Castello Angioino di Gaeta, in spazi di incontro e partecipazione. Attraverso conferenze, laboratori interattivi, mostre artistiche e proiezioni cinematografiche, il sapere accademico viene condiviso in modo accessibile e inclusivo, favorendo il coinvolgimento attivo di tutte le fasce della popolazione, comprese quelle con disabilità.

L'edizione del 2023, ad esempio, ha dimostrato il successo di questa iniziativa, con 33 eventi organizzati in sei sedi, il coinvolgimento di 10 aziende, 13 enti territoriali e 20 associazioni. Ogni evento è stato non solo un'occasione per divulgare il sapere, ma anche un momento di ascolto del territorio, creando un circolo virtuoso tra università e società. Questo scambio continuo ha permesso all'ateneo di arricchirsi attraverso il confronto con le istanze e le esperienze della collettività.

UNICAS ha anche valorizzato il proprio patrimonio culturale, con la collezione d'arte contemporanea UNI.Ar.Co, che include opere di artisti di fama internazionale come SolLeWitt e Eliseo Mattiacci.

## SOLO CHI CONOSCE PARTECIPA VERAMENTE

Lottare contro chi nega i diritti sociali e sindacali.  
Combattere contro quella cultura che porta ad usare gli altri, a rendere schiavi gli altri, o finisce per togliere la dignità agli altri.  
Papa Francesco

... Appunti di viaggio per praticare insieme, passo dopo passo, una ruralità sostenibile, comune, produttiva e multitudinaria...

...Camminare domandando...

Dal 2019, questo nucleo si è arricchito con nuove donazioni, diventando non solo una risorsa accademica ma anche uno strumento di connessione con il pubblico. Le mostre temporanee nel rettorato, trasformato in spazio espositivo, dimostrano la capacità dell'università di coniugare cultura e innovazione. Attraverso esposizioni permanenti e mostre temporanee, il campus è divenuto un luogo di fruizione artistica, integrando ulteriormente la dimensione culturale con quella accademica.

La Terza Missione, quindi, non si limita a diffondere conoscenza, ma diventa un catalizzatore di relazioni e innovazioni, rispecchiando un modello di università capace di integrare saperi e discipline. UNICAS, con il suo approccio multidisciplinare, è un esempio virtuoso di come l'università non solo forma individui, ma plasma una società più consapevole e coesa, capace di affrontare le sfide del futuro grazie al potere trasformativo della conoscenza.





## RURALIDEA: DAI LABORATORI ALLA RIVISTA, UN PERCORSO IN CAMMINO

*Innovazione sociale, connessioni, e competenze al centro dello sviluppo rurale*

---

**Il progetto Ruralidea è laboratorio, spazio e momento di confronto, condivisione, analisi e costruzione di un senso e di un percorso comune che hanno come vettore e come obiettivo l'innovazione sociale e la strutturazione ed il rafforzamento di network, pratiche e strumenti atti a rafforzare il sistema dei saperi. Leva imprescindibile nella crescita dei territori rurali - a cura di Danilo Incitti, coordinatore del progetto Ruralidea.**

La continua costruzione, il ricorrente richiamo ad un lessico comune; la ricerca di “attrezzi e letture” attraverso cui declinare in termini contingenti - ma con traiettorie futuribili ed orizzonti praticabili sogni e bisogni dell'ambiente agricolo- rurale hanno permesso di individuare e declinare alcuni degli obiettivi e delle sfide imprescindibili per attori, strumenti e politiche rurali.

Non sempre possiamo leggere adagio e senza preoccupazioni lo scenario ed il futuro per le agricolture del nostro Paese, ed in particolare del centro Italia; partendo dal Lazio Meridionale.

E queste tinte più scure rischiano di condensarsi nella prospettiva e nell'interpretazione di quelle politiche e quelle strategie di sviluppo rurale che potrebbero rappresentare una risposta a “quei venti identitari che quotidianamente allontanano

i territori e le persone dalla partecipazione e dal senso comune di Europa”.

Per fare questo, per ridare alla PAC – soprattutto, ad oggi, nel suo secondo pilastro – quel ruolo di “frontiera e sperimentazione dei percorsi e delle politiche di un'Europa unita”, è necessario – indubbiamente – riconoscere e dare centralità ai processi ed agli strumenti di condivisione, disseminazione, animazione, pratica e costruzione politica di processi e strumenti bottom up. Dare un ruolo alla strategia, alla progettazione, alla costruzione comune tra pubblico e privato, tra economia materiale ed immateriale.

Leggere ed interpretare la dimensione rurale nella sua ontologica pluralità; ma, allo stesso tempo, cercare di condividere, interpretare, trovare elementi di sintesi., cunei interpretativi,

elementi in grado di connettere e valorizzare quei nodi discontinui, differenti che, però, rappresentano un patrimonio ed un valore unico. Un patrimonio che fa della piega, del particolare, della possibilità di mettere a reciproco valore esperienze e tinte diverse, la grandiosità di quell'affresco chiamato ruralità.

Un affresco che, però, richiede strategia, composizione delle differenze, condivisione di obiettivi e scelte. Un ruolo attivo della politica, della società civile e del tessuto produttivo.

Un protagonismo reale e non “ a gettone” degli innovation broker, una cooperazione dallo start alla bandiera a scacchi delle istituzioni con il mondo accademico e con “quei soggetti che devono divenire la necessaria cinghia di trasmissione tra elaborazione e bussola i seguenti punti cardinali: studio, valorizzazione, composizione delle differenze e strategia.



*Lo sviluppo rurale, la strategia bottom up, la valorizzazione della nota per/nello spartito rappresentano uno strumento di enorme forza e potenzialità per il Sistema Italia; il Paese degli 8000 campanili, della biodiversità. Uno strumento che ad oggi è depotenziato, votato/dipendente/valorizzato, necessariamente, parafrasando Max Weber – alla logica del profeta. Lontana da quella codificazione, legittimità, ruolo che passa e **richiede una codificazione delle competenze, degli strumenti, dei processi. Delle regole del gioco.***

Ed, allo stesso modo, risulta fondamentale legittimare e dare formalizzazione e “peso” a quei soggetti che quotidianamente svolgono la necessaria funzione di ascolto, interpretazione, connessione, aggregazione e progettazione nelle/delle dinamiche e nei processi di sviluppo rurale. Quelle nuove soggettività e figure di intermediazione che interpretano ed esprimono la necessaria ed imprescindibile essenza/prospettiva ibrida, inter-settoriale, multilivello e sovralocale delle dinamiche di sviluppo locale (... laddove il perimetro è sempre ponte e non muro...).

Codificazione, trasformazione, innovazione di gestione e di processo, “cambio di ritmo” che si sostanziano in “un senso, una percezione, una volontà condivisa”. Un senso comune che – seppur talvolta spontaneo – richiede momenti e vettori.

I processi di innovazione sociale, che a tale possibile recupero vanno avviati e radicati,

rappresentano qualcosa di più complesso dei processi di invenzione o innovazione tecnologica, da cui comunque, spesso, prendono avvio.

A tal fine però è anche necessario che si sviluppi un quadro organizzativo adeguato alla gestione delle iniziative, di valorizzazione delle reti già esistenti (il “capitale sociale” locale), delle competenze organizzative e di coordinamento, di promozione di tavoli e opportunità di discussione, formale ed informale, tra tutti gli attori interessati. Il capitale sociale cui ci riferiamo va inteso nell’accezione di capitale sociale territoriale.

Il che presuppone da parte della comunità interesse alle potenzialità di tali risorse, e questo richiede, altresì, la maturazione di un nuovo senso di appartenenza, di relazioni fiduciarie, di apporti conoscitivi. Per farlo crescere occorre impegnarsi molto e di più.

*La ruralità è un processo condiviso. Lo sviluppo locale un percorso comune.*

Una composizione in termini eccedenti delle pieghe e delle dinamiche locali, individuali, parziali; che *necessita di luoghi, tempi e strumenti di elaborazione, condivisione, costruzione e coinvolgimento.*

Da qui nasce il progetto di informazione del Consorzio Grid (finanziato dal GAL Terre di Argil attraverso l’operazione 19.2.1 1.2.1) **RuralIdea**; da tali riflessioni trova senso e prospettiva l’omonima rivista.

## I fattori del LEADER

L'approccio LEADER ha 7 specifiche caratteristiche:

1. L'approccio ascendente
2. L'approccio territoriale
3. Il partenariato locale
4. Una strategia integrata e multi-settoriale
5. Il collegamento in rete
6. Innovazione
7. Cooperazione

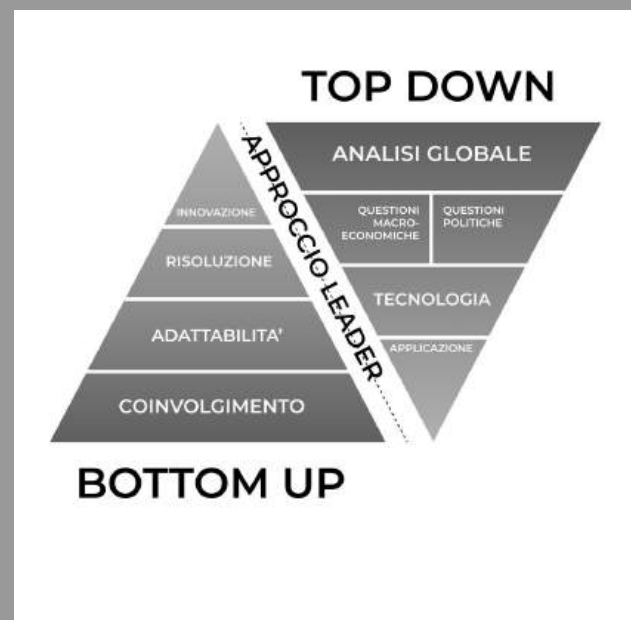
Riportiamo alcuni elementi e fattori essenziali che sostanziano le caratteristiche sopra riportate; in particolare abbiamo ripreso dalla sezione dedicata al LEADER del sito ufficiale della Commissione Agricoltura della UE alcuni passaggi cui si è fortemente ispirato il Piano di Sviluppo Locale del GAL Terre di Argil nella programmazione 2014-20 (...ancora in fase di realizzazione nel 2025, causa ritardi di cui chiedere conto non a noi della Redazione...) ed il progetto RuralIdea.

*[...] I partenariati e le strategie di sviluppo locale, pertanto, sono finalizzati a potenziare le sinergie tra settori locali per sfruttarne i potenziali effetti moltiplicatori. Così facendo esplorano e trattano i bisogni e le opportunità del territorio in modo integrato, al fine di conseguire gli obiettivi comuni prefissati. Le azioni e i progetti previsti dalle strategie locali **dovrebbero pertanto essere collegati e coordinati tra loro in un'ottica globale e coerente** [...]*


*[...] La creazione di reti è un aspetto cardine dell'essenza stessa di LEADER e del suo funzionamento. Il GAL è una rete di partner locali che promuove, con la propria strategia e le proprie attività, collegamenti e sinergie tra attori locali ed*

*altre figure all'interno del sistema di sviluppo del territorio. [...]*

*[...] La ricerca dell'innovazione rimane uno degli aspetti più entusiasmanti, innovativi e, al contempo, impegnativi dell'approccio LEADER. La ricerca e la promozione di soluzioni nuove e innovative per ovviare ai problemi locali o per cogliere le opportunità esistenti sono state fin dall'inizio un elemento centrale di LEADER. **L'innovazione riguarda ciò che viene fatto, le tipologie di attività sostenute, i prodotti o i servizi sviluppati ecc., ma si riferisce anche e soprattutto al modo di fare le cose.** Inizialmente, infatti, la principale innovazione era l'approccio LEADER in sé. [...]*






  
**Rural idea**
  
*festival*
  
 PRATICANDO CONNESSIONI LAB

*dal 24 giugno al 7 luglio...*
  
*... sapori, conoscenze, musica e paesaggi al centro del Mediterraneo*

teidea.it ruralidea.it consorziogrid.it reti.laboratori.territori@gmail.com

agricolture
 

# Rural idea

*...praticando connessioni*



*sviluppo sociale, patto di pa*
  
**SVILUPPO LOCALE**

moltitudine
 

Una pubblicazione RuralIdea che nasce con l'obiettivo di affrontare, promuovere ed informare su temi ed argomenti legati allo sviluppo rurale e allo stesso tempo – di essere “momento e strumento” di condivisione, elaborazione e confronto.

Accrescere ed aggregare, informare e strutturare; dare informazioni e, contestualmente, rafforzare meccanismi, processi e dinamiche di condivisione e scambio di saperi.

Costruendo una traiettoria comune.

Ed in questa prospettiva - con l'obiettivo di rafforzare e strutturare base sociale, meccanismi, strumenti, attori e, soprattutto, condividere una strategia ed una traiettoria improntata all'innovazione sociale – il progetto RuralIdea vuole essere vettore cardine del processo in fieri. Attraverso la rivista e non solo.

Difatti alla pubblicazione tematizzata e focalizzata sullo sviluppo rurale si affiancano e si stanno realizzando (...con risultati oggettivamente rilevanti, come visionabile sul sito e sui social network del Consorzio...) attività ed interventi atti ad informare, e contestualmente, coinvolgere – in termini immanenti e costituenti – singoli destinatari, integrare in termini organici player e nodi che sottendono il tessuto socio-economico che quotidianamente articola e fa vivere la dimensione agro-rurale e, soprattutto, connettere, mettere a sistema e coagulare conoscenze, saperi, risorse.

Dai convegni e seminari con funzione laboratoriale del percorso SRAI – Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione (realizzato in sinergia ed attraverso una stretta cooperazione con gli altri beneficiari e le altre progettualità finanziate con l'operazione 19.2.1 1.2.1 dal GAL Terre di Argil) – alla piattaforma virtuale di confronto, analisi e di approfondimento in ambito di tematiche agro-rurali; dal rural hub GRID (ossia un portale fisico, uno spazio informativo e promozionale, un megafono che informa, promuove e fa conoscere questo progetto e le attività del GAL nel territorio urbano, coinvolgendo numeri e target importanti di popolazione) alle iniziative di informazione e di coinvolgimento (il Festival RuralIdea del 2022, i workshop tematici, i tavoli di lavoro all'estero; da Berlino a Copenaghen, da Zagabria a Bruxelles).

Un percorso che punta a codificare, condividere e rendere senso comune lo strumento “sviluppo rurale” e le potenzialità di cui è foriero, attraverso momenti, tempi e spazi di analisi, di elaborazione, di proposta e di partecipazione; rafforzare la dimensione rurale attraverso la connessione, il protagonismo e la collaborazione – attiva e costituente – di reti, dinamiche e processi che sono, quotidianamente, anima e sostrato della stessa. Un progetto, strumenti e momenti, attraverso cui la potenza divenga atto. E pratica di una strategia condivisa di sviluppo rurale “... dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice...”.

Un'innovazione sociale, culturale e produttiva che quotidianamente sperimenta e consolida





## IMPRESE E TERRITORI INSIEME POSSONO CONQUISTARE IL MONDO

---

**Claudia Bettiol, ingegnere Phd esperta di marketing strategico e sviluppo territoriale, imprenditrice agricola con l'azienda Donna Vittori e promotrice delle eccellenze del territorio con il portale Discoverplaces.**

Quando si uniscono storie imprenditoriali e le tradizioni storiche di un paese si possono raggiungere risultati sorprendenti, come nel caso reale di Donna Vittori e Paliano che sono saliti alla ribalta internazionale grazie ad un mix di entusiasmo, cultura e comunicazione social.

Siamo a Paliano dove una giovane laureata in lingue orientali (indirizzo cinese) con un master in comunicazione decide di avviare una società agricola insieme ad alcuni soci finanziatori, Donna Vittori Borgo Agricolo. La società parte da zero, senza alcuna storia di agricoltura ma la passione per il vino e il fatto di trovarsi nel territorio del Cesanese del Piglio DOCG rendono attrattivo l'investimento. La ragazza si specializza come sommelier del vino, WSET e sommelier dell'olio.

Prima ancora dell'operatività dell'azienda, viene realizzato un sito web dove si racconta la storia di quello che si andrà a costruire e si raccolgono ogni giorno fotografie della vita nei campi.

Poco dopo vengono aperti i primi due canali su Instagram e Facebook.

Il racconto è fresco, giovanile e pieno di entusiasmo e da subito attrae l'attenzione del pubblico. Per chi non è esperto del settore, impostare uno stile di comunicazione è una prima azione strategica perché significa scegliere l'immagine generale della azienda e, quindi, del pubblico che si intende raggiungere.

Fare un post scegliendo foto, hashtag, il luogo, parole chiave, l'orario di pubblicazione e i contenuti correlati può impiegare anche un'ora, soprattutto se si hanno video da montare ai quali va abbinata la giusta colonna musicale.

Spesso vengono da me persone di amministrazioni o pro loco che vogliono promuovere una festa di un certo paese all'ultimo minuto e a loro rispondo sempre: "se volete promuovere una festa pagate la pubblicità ma se volete promuovere la festa come immagine del